



A.D. MDLXII



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

DIPARTIMENTO DI TEORIE E RICERCHE DEI SISTEMI CULTURALI

SCUOLA DI DOTTORATO IN SCIENZE DEI SISTEMI CULTURALI

Indirizzo: Filologia, Linguistica, Letteratura

Ciclo XXIV

Direttore: Prof. Aldo Maria Morace

“L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO L2 IN SARDEGNA”

TUTORS:

Prof.ssa Patrizia Bertini Malgarini

Prof. Aldo Maria Morace

DOTTORANDA:

Dott.ssa Anna Paola Berlinguer

ANNO ACCADEMICO 2011-2012

INDICE

PRIMO CAPITOLO

Le indagini e lo studio dell'italiano L2

1. La motivazione allo studio dell'italiano da parte di stranieri: le indagini già svolte **Pag. 5**
 - 1.1 La spendibilità sociale delle lingue: la lingua italiana **Pag. 23**
 - 1.2 L'attrattività dell'italiano come funzione culturale, personale ed economica..... **Pag. 28**

2. Metodi e approcci nell'insegnamento dell'italiano a stranieri..... **Pag. 32**

SECONDO CAPITOLO

L'insegnamento nell'italiano L2 in Sardegna: il questionario per gli Enti Istituzionali

1. Metodi e strumenti della rilevazione..... **Pag. 49**
 - 1.1 Il questionario: struttura e contenuti..... **Pag. 51**
 - 1.2 Il formato elettronico del questionario..... **Pag. 54**

2. I risultati dell'indagine: dati sul questionario distribuito..... **Pag. 58**

2.1 Tipo di istituzione.....	Pag. 59
2.2 Personale.....	Pag. 61
2.3 Natura organizzativa dei corsi di italiano per stranieri.....	Pag. 63
2.4 Sede dei corsi.....	Pag. 65
2.5 Corsi di lingua italiana.....	Pag. 67
2.5.1 Corsi per bambini.....	Pag. 68
2.5.2 Corsi per adolescenti.....	Pag. 69
2.5.3 Corsi per adulti.....	Pag. 70
2.5.4 Corsi di cultura italiana.....	Pag. 73
2.5.5 Altri corsi: corsi di linguaggio settoriale.....	Pag. 77
2.6 Struttura dei corsi.....	Pag. 82
2.7 Tipi di verifiche.....	Pag. 83
2.8 Esami e certificazione.....	Pag. 87
2.9 I docenti.....	Pag. 88
2.10 Strutture didattiche.....	Pag. 94
2.11 Strumenti didattici.....	Pag. 95
2.12 Informazioni al pubblico sui corsi di italiano: ufficio di informazione e orientamento per il pubblico	Pag. 97
2.13 Borse di studio concesse.....	Pag. 99

TERZO CAPITOLO

L'insegnamento nell'italiano L2 in Sardegna: il questionario per i discenti

1. <u>Metodi e strumenti della rilevazione</u>	Pag. 100
--	-----------------

1.1 Il questionario: struttura e contenuti.....	Pag. 101
1.2 Il formato elettronico del questionario.....	Pag. 103
2. <u>I risultati dell'indagine: dati sul questionario distribuito</u>	Pag. 108
2.1 Chi sono gli studenti di L2 in Sardegna.....	Pag. 109
2.2 La provenienza.....	Pag. 111
2.3 La professione.....	Pag. 112
2.4 La motivazione.....	Pag. 114
2.5 La conoscenza di altre lingue.....	Pag. 118
2.6 L'apprendimento di italiano L2: maggiori difficoltà	Pag. 119
2.7 L'utilizzo di strumenti didattici.....	Pag. 126

QUARTO CAPITOLO

L'italiano degli immigrati in Sardegna

1. <u>L'italiano degli immigrati in Italia e in Sardegna</u>	Pag. 127
2. <u>Metodi e strumenti della rilevazione:</u>	Pag. 134
2.1 Il questionario: struttura e contenuti.....	Pag. 135
2.2 Il formato elettronico del questionario.....	Pag. 137
2.2.1. Il questionario per gli enti.....	Pag. 137
2.2.2. Il questionario per i discendenti immigrati.....	Pag. 140
3. <u>I risultati dell'indagine: dati sul questionario distribuito.</u>	
<u>I Comuni di Sassari e Olbia</u>	Pag. 143
3.1 Il questionario per gli enti.....	Pag. 147
3.2 Il questionario per i discendenti immigrati.....	Pag. 164

<u>BIBLIOGRAFIA</u>	Pag. 186
----------------------------------	-----------------

CAPITOLO I

LE INDAGINI E LO STUDIO DELL'ITALIANO L2

1. La motivazione allo studio dell'italiano da parte di stranieri: le indagini già svolte

Prima del 1981 sarebbe stata impensabile un'indagine di tale importanza sull'insegnamento di una lingua, la lingua italiana, esaminata e studiata come lingua straniera.

Ignazio Baldelli concluse nel 1981 una importante e complessa ricerca¹ proprio sulle motivazioni all'apprendimento della lingua italiana nel mondo. La sua indagine è di tipo strumentale, tende cioè ad individuare i bisogni di coloro che vogliono studiare la lingua e precisamente la lingua italiana.

Per raggiungere questo obiettivo è stato fatto continuo riferimento ai diversi aspetti della linguistica teorica, sociale ecc. e parimenti o soprattutto, in armonia con gli sviluppi della moderna pedagogia, a connotare il discente, specialmente l'adulto, di caratteristiche nuove, individuando le motivazioni che lo inducono all'apprendimento della

¹ *La lingua italiana nel mondo – Indagine sulle motivazioni allo studio dell'italiano*, a cura di Ignazio Baldelli, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987.

lingua studiata.

Queste sono intrinseche quando rispondono ad un desiderio non solamente utilitaristico ma culturale, psicologico, ideale (motivo) ecc; sono estrinseche quando sono globalmente utilitaristiche e strumentali (incentivo).

Baldelli fa una distinzione tra chi studia una lingua straniera a scuola e si tratta quindi di una motivazione strumentale (*students*) e lo fa perché l'ambiente di provenienza lo indirizza in tale modo sia per esigenze culturali che per un probabile futuro vantaggio, e chi invece (la maggior parte) studia la lingua per favorire la propria integrazione in una comunità (*learners*), si parla in questo caso di motivazione integrativa.

È chiaro perciò che è necessario individuare la situazione reale e oggettiva del discente per poter progettare e far sì che gli *students* vengano sempre più motivati malgrado l'approccio iniziale modesto e che i *learners*, partiti da una motivazione ottimale non vengano demotivati.

In genere tutti gli allievi sono attirati dal nuovo e si accostano ad una lingua straniera con interesse ma sappiamo anche, che spesso i docenti non riescono ad individuarne le aspettative, deludendoli e provocando un calo di interesse che può allontanarli per molto tempo o per sempre

dall'apprendimento della lingua straniera.

Vediamo ad esempio che gli studenti che si recano in un paese straniero per imparare in loco la lingua ottengono migliori risultati, non solo perché si tratta di una *full immersion* e quindi “di necessità” ma anche perché le diverse usanze, abitudini, modalità di rapporti interpersonali li incoraggiano senza fatica verso un più motivato apprendimento.

È evidente che all'internalizzazione della società debba corrispondere una internalizzazione della lingua, quindi studiare l'inglese è assolutamente necessario ma, lo è altrettanto affiancargli lo studio della lingua italiana. Non è infatti pensabile che la nostra lingua, veicolo di civiltà (musica, cultura, arte, letteratura) da tempi lontani, sia così trascurata ai nostri giorni; è necessario favorire al massimo la diffusione e l'insegnamento di questa e rispettando l'inglese affiancargli l'italiano, sia per le suddette motivazioni che, e forse soprattutto, per la grande immigrazione che ci ha caratterizzati.

Che l'italiano sia lingua (italiano scritto) che rappresenti la cultura nel mondo nessuno lo può dubitare e infatti buona parte del desiderio di conoscerla e di impararla deriva da questo: le bellissime *avenue, paseo, prospettiva* ecc. ci ricordano che i nostri grandi architetti hanno legato il loro nome a bellissimi viali ed edifici che dall'Ottocento hanno reso

splendide Parigi, Vienna, San Pietroburgo ecc, richiamando in Italia studenti, uomini di cultura, artisti che giungendo nelle nostre città d'arte e non, ricercano i castra romana, le città turrite, quelle rinascimentali; ed ancora, i nomi della nostre più belle città rivivono in modelli americani accompagnati spesso da *'little'*, ad indicarne non la piccolezza quanto la differenza dal grandioso originale, e così le facciate architettoniche neoclassiche degli edifici pubblici americani o le arie delle opere liriche sentite in tutto il mondo in lingua originale.

Tutto indica un riferimento di insuperabile bellezza che esercita grande curiosità culturale.

A tutto ciò si possono aggiungere le grandi invenzioni, le grandi scoperte che hanno attirato e attirano i vari paesi dell'europa occidentale e orientale favorendo lo studio della lingua italiana per motivi anche lavorativi e pratici.

Reputo molto importante esaminare ed analizzare le difficoltà dell'insegnamento della lingua italiana come lingua straniera. Ad esempio, durante un tirocinio, non è difficile notare che, mentre il docente nella fase metalinguistica è globalmente perfetto, nella prassi linguistica non lo è (pronunzia, forme dialettali, modi colloquiali ecc.) e che questo si risolve spesso in un grave danno per l'allievo che viene

influenzato dalla varietà linguistica alla quale partecipa anche passivamente ma ancora di più dal docente che per quanto riguarda la lingua egli prende a modello e quindi a punto di riferimento.

Altro aspetto molto problematico è quello dell'immigrazione e quindi delle interrelazioni della lingua italiana con le lingue dei paesi di arrivo che sono state in genere molto scarse sino a tempi recenti. L'approccio corretto all'italiano era ostacolato e limitato dall'uso quotidiano dei diversi dialetti, causandone così una progressiva disgregazione.

La conservazione dell'italiano è avvenuta maggiormente nei Paesi di più recente immigrazione, dove per altro è stata attuata la politica della lingua comunitaria che ha favorito una società multietnica ed incrementato la sopravvivenza e la diffusione della lingua italiana.

Un'altra indagine che si occupa dell'apprendimento della lingua italiana da parte di stranieri è quella di Tullio De Mauro, *Italiano 2000*², che, collegandosi ad altre (ad es. Baldelli), ha cercato di raccogliere dati riguardanti la diffusione dell'italiano studiando le caratteristiche, le motivazioni, i bisogni formativi dell'utenza, nonché le caratteristiche dell'offerta formativa.

Gli Istituti Italiani di Cultura sono stati i destinatari di quest'indagine ed

² T. De Mauro, M. Vedovelli, M. Barni, L. Miraglia, *Italiano 2000- Indagine sulle motivazioni e sui pubblici dell'italiano diffuso fra stranieri*, Roma, Bulzoni, 2002.

anche le prime fonti di informazione con un avvio e raccolta di dati che segnano significativi cambiamenti nei soggetti che studiano la lingua italiana, nelle motivazioni, nella modalità di insegnamento e nei materiali didattici.

L'indagine *Italiano 2000* raccoglie dati tali che, gli stessi possano essere verificati e modificati partendo prima proprio dalla realtà che li ha forniti e successivamente dalla focalizzazione della lingua italiana; tutto questo senza ignorare o negare le altre attività culturali e gli altri codici semiotici.

Ne deriva che l'aria sociolinguistica è quella che ci fornisce più riferimenti, in quanto in una ricerca non si può prescindere né dai problemi dell'insegnamento né da quelli dell'apprendimento.

L'approccio dell'indagine è quindi sia quantitativo, in quanto esamina una serie di dati (quantificano cioè il rapporto tra usi linguistici e dimensioni sociali e istituzioni), sia qualitativo.

L'azione della ricerca si basa su tre concetti guida, la trasparenza che ci porta a rendere espliciti oggetti, ipotesi e metodologie per la successiva verifica; la globalità che cerca di cogliere quanti più aspetti possibili utilizzando quante più analisi possibile con l'eccezione di quella che era la situazione dei corsi di lingua e cultura italiana per i discendenti dei

nostri emigrati; la coerenza che cerca di evitare le contraddizioni spesso riscontrate rispetto al modello interpretativo.

La posizione dell'italiano e la sua diffusione tra gli stranieri è andata modificandosi notevolmente e proprio da questo si deve partire per un'azione di ricerca che ne studi gli elementi che la caratterizzano attualmente e quelli che ne condizionano lo sviluppo.

Non dobbiamo quindi prendere in esame solo l'aspetto linguistico ma fare riferimento a tre elementi:

- Il sistema Italia
- La spendibilità delle lingue
- Il mercato delle lingue.

Il primo è costituito dall'interrelazione tra economia politica e società: le trasformazioni sono cioè socioeconomico-politiche, influenzano e si riflettono sul rapporto lingua-cultura italiana presso gli stranieri.

Il secondo, data l'importanza delle lingue per la crescita dell'individuo, riguarda le interazioni sociali, la capacità di interagire nel quotidiano, gli scambi culturali nonché l'aria più specificatamente glottodidattica.

Il terzo, ossia il mercato della lingua, (parola usata in senso metaforico), sta ad indicare il diffondersi delle lingue a livello internazionale ed a significare che quanto più prestigio ha la lingua, tanto più ha capacità di

esercitare attrazione e riesce a porsi come modello, divenendo veicolo di idee, di lingua. Quanto più l'economia e la società di un paese sono capaci di espandersi, tanto più ha questa capacità la lingua che esse parlano.

Sappiamo dalle diverse indagini che l'italiano è al 19° posto come veicolo culturale ma è al 4°/5° posto per i corsi che si fanno in molte realtà mondiali, infatti la maggiore diffusione dell'inglese ci fa ben capire che la diffusione della lingua dipende dalle dimensioni politiche sociali ed economiche dei suoi utenti.

In conclusione la L2 quanto più si diffonde tanto più produce ricchezza, ma nello stesso tempo, quanto più c'è ricchezza tanto più c'è diffusione della lingua.

Secondo De Mauro³ gli elementi fondamentali che esercitano attrattività sono i fattori economici culturali e sociali, la tradizione intellettuale ed i movimenti migratori ma tutti gli elementi dipendono da fattori economici.

Per quanto riguarda il primo punto è chiaro che ci riferiamo al prestigio che esercitano nel mondo il design, la moda, la gastronomia, lo sport ecc.

³ T. de Mauro, M. Vedovelli, M. Barni, L. Miraglia, *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso tra stranieri*, Roma, Bulzoni, 2002.

Per quanto riguarda il secondo punto, è superfluo dire, che la produzione letteraria, musicale e artistica italiana, esercita sugli stranieri un fascino che non ha eguali.

Per il terzo punto è chiaro che i movimenti migratori permettono che l'italiano stabilisca nuovi processi di contatto e di scambio sociale.

Il piano istituzionale cui fa cenno De Mauro nella sua indagine non è altro che l'organizzazione e progettazione delle strutture e iniziative messe in atto a livello centrale e periferico al fine di diffondere la lingua italiana, è chiaro però che anche questa sarebbe insufficiente senza un'indagine sistematica che tenga conto del rapporto dialettico e in continua evoluzione lingua società, cultura.

Quello che viene fuori è anche il bisogno di un'analisi della lingua in sé, in quanto questa dev'essere esaminata prima come forma, poi come norma, ed infine come uso.

La prima riguarda l'aspetto strutturale e sistemico attraverso il quale la lingua dipende ed interagisce rispetto alle altre lingue con le quali entra in contatto e rispetto alle diverse aree geografiche.

La seconda riguarda il rapporto tra offerta e richiesta.

La terza riguarda la maggiore o minore diffusione della nostra lingua in relazione alle risorse ed alle strategie.

Sebbene con L2 negli anni '80 si intendesse lingua seconda straniera e non nativa, oggi, o almeno in *Italiano 2000* di De Mauro, con questo termine si intende l'italiano diffuso tra stranieri e in maniera più specifica come *lingua di contatto*, cioè una tipologia di italiano in uso presso i figli degli immigrati stranieri che, in qualche misura, si avvale (o risente) sia della lingua materna che della L2.

La realtà indiscutibilmente mutata, relativa al fatto che oggi molti *pubblici* sia stranieri che emigrati adulti desiderano apprendere l'italiano, ha spinto gli studiosi verso una ricerca sistematica come è appunto quella di *Italiano 2000*.

L'indagine di Baldelli è, ripeto ancora, un essenziale punto di riferimento, proprio perché in quegli anni si è potuto evidenziare a causa del nesso lingua, cultura, società e politica, un notevole avvicinamento alla nostra lingua da parte degli stranieri. A parte il maggior numero di donne che negli anni '70 si avvicinava alla lingua italiana, era proprio il fascino della nostra lingua, della sua identità di lingua e di cultura (tradizione letteraria ed artistica), a esercitare questa attrazione.

Alla fine degli anni '70 viene realizzato il primo saggio sociologico sui

problemi linguistici degli immigrati stranieri⁴, mentre è del 1981 il primo articolo sui problemi linguistici degli immigrati stranieri.

Oggi l'italiano è lingua di contatto per un milione e settecentomila immigrati stranieri adulti e bambini che usano la nostra lingua non per interesse culturale e turistico ma per vivere cioè per inserirsi socialmente e professionalmente nella nostra società.

Il consiglio Nazionale delle Ricerche nel 1981 ha avviato un'interessante ricerca dalla quale è emerso che il 59,87% si avvicina all'italiano con esplicite finalità culturali che però vengono messe in dubbio da Tullio De Mauro che parla di motivazione culturale generica ma comunque rilevante.

Alcuni convegni, organizzati ad Amsterdam nel 1988 e a Buenos Aires nel 1986 e dalla Fondazione Giovanni Agnelli nel 1982, nei singoli paesi europei, hanno rivelato che le spinte per l'apprendimento dell'italiano cominciano a diversificarsi; l'apprendimento dell'italiano non è più un fenomeno elitario e riguarda maggiormente i giovani che sono attratti non solo o non tanto, da motivazioni semplicemente culturali, quanto “dal modo di vivere degli italiani, delle loro abitudini, dei loro comportamenti sociali”.

⁴ *La lingua italiana nel mondo – Indagine sulle motivazioni allo studio dell'italiano*, a cura di Ignazio Baldelli, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1987.

Altre indagini come quella condotta da Maggini nel 1997⁵, che aveva per campione l'università di Siena, e le indagini di Covino Bisaccia nel 1989⁶ e nel 1990⁷, che analizzavano l'università per stranieri di Perugia, dimostrano che la motivazione culturale scendeva al 14% mentre crescevano quelle strumentali (studio, lavoro ecc).

Questa ultima tendenza emerge anche dall'indagine condotta sui candidati che intendevano sostenere l'esame di Certificazione di Italiano come lingua straniera: la spinta per lo studio dell'italiano appare solo quella di essere iscritti ad un esame di certificazione.

Anche l'indagine sulla diffusione dell'italiano fra gli stranieri, avviata dalla collaborazione tra la società Dante Alighieri⁸ e il CNEL (Consiglio Nazionale Economia Lavoro) con questionari vertenti sulla diffusione della lingua italiana, denota la positività dovuta al fatto che l'Italia ha “un'immagine forte” con la caratterizzazione della dimensione quantitativa dei gruppi umani sui quali si afferma come lingua veicolare. Questa indagine si scontra e si intreccia con una buona dose di

⁵ Maggini M., 1997, *Identificazione dei bisogni e delle motivazioni di apprendimento dei destinatari dei corsi di italiano dell'Università per Stranieri di Siena*. In: *Educazione Permanente*, n. 5/6 Settembre - Dicembre 1995: 37-55.

⁶ Covino Bisaccia M. A., 1989, *Motivazione allo studio dell'italiano nei discenti stranieri presso l'Università Italiana per Stranieri di Perugia nell'anno accademico 1988. Analisi dei questionari B*, Perugia, Guerra.

⁷ Covino Bisaccia M. A., 1990, *Motivazione allo studio dell'italiano nei discenti stranieri presso l'Università Italiana per Stranieri di Perugia nell'anno accademico 1988. Analisi dei questionari A*, Perugia, Guerra.

⁸ *Il mondo in italiano*, Società Dante Alighieri, Roma, Art Color Printing, 2006.

pregiudizi che condizionano questo fascino (mafia ecc.).

L'indagine però si è mossa anche lungo una prospettiva qualitativa in quanto attraverso un'indagine specifica sulle parole italiane più note all'opinione pubblica locale, si tendeva a descriverne l'immaginario sulla lingua cultura e società italiana.

Emergono conclusioni un po' contraddittorie: da un lato piace l'italiano perché si parla di Italia di Roma, di Firenze, di Venezia con buon clima e buon livello di vita, ma dall'altro (sulla base degli ultimi dati), l'attualità della didattica attuale fa emergere che tutti gli operatori stranieri conoscono bene quanta rilevanza offrono le motivazioni economiche e sociali.

Un altro dato rilevante è quello che indica che la maggior parte degli utenti dei corsi di lingua italiana non è di origine italiana: gli emigrati italiani all'estero hanno cambiato identità, posizione sociale, assetto linguistico e vogliono studiare l'italiano non perché inseriti in quell'ambito culturale ma perché sono di propria scelta motivati a questo apprendimento.

A partire dal 1993, dall'esame delle varie certificazioni di italiano come lingua straniera, quella data da Siena è l'unica che ci ha fornito le caratteristiche socio-culturali e motivazionali dei suoi *pubblici*.

Sono molti quelli che studiano la lingua italiana ma quelli che richiedono la certificazione diventano per chi si avvicina ad un'indagine di questo tipo, di primaria importanza non solo per la possibilità concreta di studiarli ma anche perché rappresentano una continuità con tutti gli altri.

Dall'esame dei dati raccolti emerge:

1. che le donne prevalgono sugli uomini,
2. che la maggior parte ha un'età compresa tra i 19 e i 24 anni,
3. che il numero più consistente è costituito da studenti, insegnanti, impiegati ed infine da coloro che non sono impegnati professionalmente.

Per concludere, dalle indagini risulta che le motivazioni che spingono i *pubblici* all'apprendimento della lingua italiana sono progressivamente cambiate e che da un atteggiamento di interesse generico si è passati ad un vero e proprio bisogno informativo. È comunque difficile effettuare confronti tra i risultati delle varie ricerche a causa della diversità delle procedure e degli strumenti usati.

È di essenziale importanza per una corretta indagine esplicitare la scelta degli strumenti che si vogliono utilizzare per evidenziare “l'oggetto” cioè gli usi linguistici, le motivazioni, le identità culturali, il tipo di formazione e di istruzione.

Si tratta di un'indagine socio-linguistica che si basa su

1. questionari (strumenti chiusi),
2. strumenti non chiusi.

Italiano 2000 ritiene che la tecnica più adatta è quella della “fuzzy” cioè un sistema logico di misurazione che si adatti a oggetti indefiniti o come dice De Mauro 'vaghi', ma solo per quanto riguarda la fase successiva “quantitativa”, quando cioè le informazioni sono contraddittorie o non precise perché i giudizi sono affidati alla pluralità soggettiva dei parametri.⁹

In un primo momento è consigliabile usare gli usuali strumenti di rilevazione dei dati come gli strumenti chiusi che sono i questionari, mezzo più adatto a fornire un alto grado di informazione, sempre però che ci sia un'effettiva campionatura della popolazione; in caso contrario difficilmente si potranno effettuare correlazioni statistiche dei dati sociolinguistici acquisiti.

Fare una campionatura della popolazione non è molto semplice, dal momento che potenzialmente viene a contatto con la lingua e la cultura italiana una popolazione mondiale; detto questo però si può confermare la bontà del loro utilizzo statistico quantitativo per i dati effettivamente

⁹ De Mauro T., Vedovelli M., 1996, *La diffusione dell'italiano nel mondo e le vie della emigrazione: problemi istituzionali e sociolinguistici*. In: G. Tassello, M. Vedovelli (a cura di), *Scuola, lingua e cultura nell'emigrazione italiana all'estero. Bibliografia generale (1970-1995)*, Roma, Centro Studi Emigrazione: 7-41.

raccolti.

L'indagine *Italiano 2000* premette che le risorse messe a disposizione erano limitate, di conseguenza è stato limitato anche il campione oggetto di indagine, di qui la necessità di fare riferimento a “testimoni privilegiati”, cioè agli Istituti Italiani di Cultura all'estero.

Sono stati usati questionari su base elettronica dove gli informanti hanno potuto inserire i dati da informatizzare, privilegiando così il rapporto tra economia e informatività.

I questionari sono stati proposti a 90 Istituti e attraverso essi sono stati raggiunti altri soggetti come le Università, le agenzie private ed altre agenzie culturali nonché ambasciate e consolati.

Gli Istituti sono infatti soggetti istituzionali con il compito specifico di promuovere la lingua italiana, studiano i bisogni informativi, le novità e danno concrete risposte e per ultimo osservano le dinamiche e intervengono attivamente.

Vengono analizzate le norme che riguardano gli IIC (Istituto Italiano di Cultura) secondo tre direttrici:

1. la prima riguarda la definizione della situazione delle loro attività;
2. la seconda riguarda i risultati delle indagini *Italiano 2000* che vanno analizzati secondo criteri di qualità e quantità ma anche tenendo

conto del filtro della legislazione in vigore;

3. la terza è la verifica del quadro normativo: se sia adeguato per gestire attraverso gli IIC le esigenze mutate di tutti i pubblici di L2 e se le norme adottate per la diffusione della lingua e cultura italiana siano appropriate alla richiesta del mercato delle lingue.

La legge 22 dicembre 1990 n.401 che è alla base dell'indagine *Italiano 2000* nasce con l'intento di “promuovere la diffusione all'estero della lingua e della cultura italiana” di pari passo con MAE (Ministero Affari Esteri) ed altre Amministrazioni dello Stato.

Il MAE può istituire o sopprimere all'estero gli IIC; stabilisce che questi istituti debbano avere “autonomia operativa e finanziaria” cioè dotazione finanziaria e autonomia per poter svolgere in libertà tutte le iniziative che si vogliono assumere di volta in volta rispetto alle condizioni contestuali.

Lo scopo del questionario per l'indagine *Italiano 2000* era di avere una mappatura il più possibile dettagliata delle attività svolte dai soggetti istituzionali che si occupano della diffusione e dell'insegnamento della lingua italiana nel mondo.

Oggetto è la lingua italiana e l'insieme delle azioni svolte per la sua diffusione (tralasciando le iniziative legate alla diffusione della cultura

italiana nel mondo).

I dati forniti dagli Istituti sono relativi quasi tutti al 1999 ed in parte al 2000; i risultati di Italiano 2000 rappresentano la più aggiornata ricognizione della lingua-cultura italiana.

Nel ITEM devono essere indicati i dati identificativi del soggetto rispondente.

Un' ultima inchiesta è quella di *Italiano 2010*¹⁰, promossa dal Ministero degli Esteri, che mette in luce una forte crescita della domanda di lingua italiana nel mondo. I corsi svolti nel 2009-2010 dagli Istituti Italiani di Cultura sono in tutto 6.429, mentre dalla rilevazione eseguita nel 2000 sotto la guida di Tullio De Mauro (Italiano 2000) ne risultavano 3.548, poco più della metà. L'aumento dei corsi si riflette sul numero degli studenti, che in dieci anni è salito di 22.073 unità, ovvero di quasi il 50%, passando da 45.699 a 67.772.

Vengono analizzate anche le motivazioni e fra quelle che spingono gli stranieri a studiare l'italiano, prevale più nettamente che nel 2000 il fattore «Tempo libero e interessi vari» (56%), a conferma dell'immagine tradizionale della lingua italiana come lingua di cultura. Al secondo posto si colloca lo «Studio» (21%), seguita dal «Lavoro» (13%) e dai «Motivi personali e familiari» (10%). Oggi più di ieri, la crescita

¹⁰ C. Giovanardi, P. Trifone, *L'inchiesta italiano 2010*, Milano

dell'interesse per la lingua italiana nel mondo è in stretta relazione con la crescita dell'interesse per la nostra cultura.

Rispetto alla precedente inchiesta *Italiano 2000*, il progetto *Italiano 2010* ha aggiunto la somministrazione agli studenti universitari di due test linguistici di diverso livello.

Grazie alla collaborazione dei lettori MAE si è potuto ricavare un corpus di oltre 1700 test che costituisce un importante contributo allo studio dei “punti di crisi” dell'italiano per gli apprendenti stranieri.

1.1 La spendibilità sociale delle lingue: la lingua italiana

Per spendibilità sociale delle lingue, si intende l'uso strumentale di queste ai fini delle interazioni comunicative quotidiane come crescita complessiva individuale.

A questa concorrono vari fattori come il grado di conoscenza di altre lingue da parte dell'individuo, la sua necessità di instaurare rapporti con altri individui, coinvolgendo quindi la dimensione delle interazioni sociali ma anche culturali ed economiche che motivano l'individuo verso l'apprendimento di una lingua, quella italiana in questo caso.

In questo contesto è importante tenere presente tre aspetti che sono:

1. linguistici, quale lingua insegnare e cioè se l'italiano standard o

contemporaneo che però non è stabile a causa di vari motivi ed è una lingua con continui cambiamenti e innovazioni, o l'italiano regionale che è il risultato dalle mescolanze tra standard e dialetti.

2. sociolinguistici, per quali studenti, quali situazioni ecc., relativi cioè alle motivazioni dei discenti;
3. educativi, si intendono riferiti ai quali mezzi e strategie.

Le indagini motivazionali, lo scoprire cioè il perché imparano l'italiano, sono quindi preliminari alla pianificazione curricolare.

Un importante passo che è stato fatto per ciò che concerne l'insegnamento della lingua italiana a stranieri e quindi la sua spendibilità, è stato quello di stabilire una differenziazione fra le lingue apprese in un ambiente straniero e quella appresa nel Paese d'origine.

Se l'italiano è appreso in Italia si chiama L2 (lingua seconda); se viene appreso all'estero è LS (lingua straniera); se costituisce la lingua usata in famiglia seppure appresa all'estero è LE (lingua etnica).

La LI è lingua appresa da immigrati in Italia, e di questo parleremo nell'ultima parte di questa ricerca.

Nella L2 lo straniero, in Italia, dovrà conoscere in maniera attiva le regole di vita del paese straniero, cioè l'Italia.

Allo studente di livello elementare dovrà essere presentata prima di tutto

la lingua usata nelle situazioni in cui si troverà più frequentemente a contatto. Dovrà quindi essere in grado di chiedere e ottenere le cose a lui più utili, le informazioni più semplici. Azioni più comuni e quelle più complesse ma fondamentali come capire cosa gli viene detto alla Questura ecc.; informazioni base di cui si terrà conto anche nell'insegnamento dell'italiano ad immigrati.

Questo corrisponde al *livello soglia* indicato dal Consiglio Europeo¹¹. Questa lingua corrisponde all'italiano neostandard con una maggiore predilezione verso la lingua parlata piuttosto che per quella scritta e con qualche differenziazione tra registro formale e informale e conterrà strutture e lessico di altre varietà (come per esempio quelle burocratiche) oppure espressioni gergali (giovanili ecc.).

Il docente dovrà fornire allo studente l'input linguistico iniziale avvalendosi di una lingua 'semplificata' e con campioni significativi.

Lo studente di livello avanzato avrà necessità di approfondire il neostandard e di conoscere altri tipi di varietà del repertorio linguistico italiano.

Con lui si potranno anche analizzare le principali differenziazioni regionali sia fonologiche che lessicali e strutturali e anche i principali

¹¹ Massimo Vedovelli, *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*, Roma, Carocci editore, 2003.

dialetti.

La lingua LS consiste in italiano come lingua straniera cioè indirizzata a studenti di madre lingua non italiana che apprendono l'italiano all'estero, per loro difatti costituisce una lingua straniera.

Per lingua straniera si intende la lingua assente dall'ambiente sociale in cui viene appresa, insegnata, cioè in un contesto nel quale non è presente se non nelle scuole e in maniera occasionale nei mass-media.

Come l'inglese è per noi lingua straniera, così lo è l'italiano in Francia, Svezia o USA.

Il problema principale dell'apprendimento dell'italiano in questa situazione e a qualsiasi livello è rappresentato dall'estraneità, ovvero dalla distanza psicologica fra lingua d'arrivo e lo studente che vive, interagisce in un contesto sociale che non è quello italiano.

Bisogna quindi adoperarsi per rendergli vicino l'italiano.

Il docente dovrà maggiormente attenersi alla presentazione dello standard e del neo-standard dando una pari preferenza sia ai generi testuali del parlato (dialogo), sia dello scritto (racconto, lettera, articolo del giornale).

Per LE si intende l'italiano come <lingua etnica>, cioè come lingua madre di una comunità in un paese che parla un'altra lingua o altre

lingue¹²; “*la presenza dell'italiano fuori d'Italia è connessa fortemente anche alla grande emigrazione che ha portato fuori dai confini del nostro paese fra il 1876 e il 1976 ventisei milioni di persone.*”¹³

Si parla di lingua etnica, quindi, quando l'italiano è appreso nel contesto scolastico ma è anche usata nell'ambito familiare comune nella comunità culturale di riferimento.

Si tratta per lo più di italiano dei figli, nipoti o pronipoti degli emigranti italiani.

L'italiano trasmesso dagli emigrati ai loro discendenti è spesso molto lontano dalle varietà già usate in Italia, anche da quelle popolari e regionali. È fortemente caratterizzato da tratti dialettali e regionali ed è più vicino all'italiano popolare.

Il docente però non dovrà annientare la lingua etnica dello studente ma il corso di italiano avrà il compito di mettere in grado lo studente di essere cosciente e di valorizzare la cultura sociale e linguistica della famiglia d'origine parallelamente al processo di acquisizione di una 'nuova' lingua e cultura: dell'Italia contemporanea.¹⁴

¹² Patrizia Bertini Malgarini, *L'italiano come “lingua etnica”*. (*L'italiano fuori d'Italia*), pagg.893-922.

¹³ *Un secolo di emigrazione italiana: 1876-1976*, a cura di G. Rosoli, Roma, 1978.

¹⁴ *Insegnare italiano a stranieri*, a cura di Pierangela Diadori, Firenze, Le Monnier, 2001.

1.2 L'attrattività dell'italiano come funzione culturale, personale ed economica

Sui bisogni dell'apprendente si basa la sua motivazione e quindi un fattore decisivo è la sua attrattività, capire cioè cosa spinge uno studente straniero ad avvicinarsi alla nostra lingua, il perché decide di studiarla e quali sono le caratteristiche della lingua italiana che lo attraggono.

Chiaramente il concetto di attrattività è strettamente legato alla società del paese, al suo sistema produttivo, alla sua tradizione culturale e all'influenza economica che l'Italia esercita nei confronti degli altri paesi.

Se prima quindi l'italiano veniva studiato come lingua legata solo al piacere di apprenderla, legata al prestigio culturale del passato, ora la sua attrattività è legata al bisogno di apprendere per integrazione lavorativa e autopromozione sociale.

Si parla anche di scarsa diffusione della nostra lingua come L2 nel mondo; gli studiosi che si sono occupati di ricercare le motivazioni individuano una difficoltà oggettiva all'apprendimento nella struttura dell'italiano. Vi sono cioè lingue che con pochi elementi sono in grado di funzionare piuttosto bene nella comunicazione, mentre altre che presentano una complessità strutturale anche nella comunicazione di informazioni poco complesse e l'italiano rientra tra queste, come anche

l'arabo o il cinese.¹⁵

È noto come la diffusione della lingua italiana nel mondo sia legata sia ad una sua dimensione nelle comunità di origine italiana all'estero, che alla sua identità di lingua di un paese di grande cultura, di richiamo turistico, di rilevanza economica e di elevata immigrazione.

Le motivazioni quindi possono essere di natura strumentale e cioè indotte da un fine di tipo utilitaristico (studio universitario o indotte dai mass-media) e di natura integrativa affettivo-culturale, spinte cioè dal desiderio di identificarsi con la comunità di Lingua Straniera (per gli emigrati).

Le indagini motivazionali sono preliminari alla pianificazione curricolare. Ciò che risulta è che si studia l'italiano perché è una lingua di cultura, per il legame con la religione cattolica, per gli emigrati, per seguire spettacoli, per esigenze professionali e di studio, per esigenze comunicative e lavorative, per vicinanza geografica e culturale, per stima.

La cultura generale viene indicata come prima o seconda ragione per l'apprendimento dell'italiano in oltre 70% dei casi, ed è di gran lunga percepita come la ragione principale per cui stranieri, nella maggior parte dei casi senza origini italiane, intraprendono lo studio della nostra lingua;

¹⁵ Barbara Turchetta, *Il mondo in italiano – Varietà e usi internazionali della lingua*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2005.

questo esprime il prestigio di cui ancora gode la nostra cultura.¹⁶

Per l'insegnamento dell'italiano è fondamentale:

- a) il rapporto tra culture dominanti e dominate;
- b) il riconoscimento delle miniculture, le variazioni regionali e locali;
- c) scelte obbligate riguardo sia alla cultura classica che antropologica;
- d) spostare l'accento sulla pluralità di discorsi sulle culture.

L'interesse culturale è la meta fondamentale della didattica perché implica il riconoscimento del valore della diversità culturale; è importante in questo contesto l'utilizzo dei materiali autentici che sono stimolanti per gli apprendenti e offrono un'immagine viva, reale e attuale della società.

Si inizierà dallo studio di aspetti culturali più semplici cioè la vita quotidiana fino a quelli più complicati; le scelte dei contenuti vengono fatte a partire dai bisogni dei destinatari e cioè in base:

-alle loro preconoscenze culturali e generali e legate alla realtà italiana.

-alle competenze culturali comuni alla CM e CS (Cultura Materna e Cultura Straniera)

-alle situazioni di uso dell'italiano in cui si prevede si troveranno in futuro.

¹⁶ *Vivere in italiano – il futuro della lingua*, a cura della Società Dante Alighieri, Roma, Luca Sossella editore, 2003.

La riflessione interculturale avverrà come quella linguistica attraverso l'analisi, la sintesi e la riflessione con un percorso induttivo.

Il docente dovrà aggiornarsi continuamente e deve mirare a sviluppare negli studenti la capacità di identificare i componenti culturali e la capacità di comprendere gli aspetti caratterizzanti dei comportamenti culturali perché differenti dalla CM.

Importante sarà anche analizzare il concetto di cultura e civiltà all'interno della didattica, sempre per quanto riguarda lo studio dell'italiano per stranieri.

Civiltà in genere implica una valutazione storica e positiva di ciò che un certo popolo ha prodotto, mentre *Cultura* è un termine attinente tutte le manifestazioni della vita sociale, da quelle quotidiane a quelle più estese. L'interesse culturale è la meta fondamentale della didattica perché implica il riconoscimento del valore della diversità culturale.

È fondamentale l'analisi comparativa tra la cultura moderna e quella straniera; in questo contesto l'uso dei materiali autentici (quotidiani, riviste, annunci ecc.) possono essere stimolanti per gli apprendenti e offrono un'immagine viva, reale e attuale della società.

È necessario tenere sempre viva l'attrattiva nello studente; secondo Nunan il punto di partenza per fare questo è l'analisi dei bisogni

comunicativi degli allievi: al centro dell'attenzione del docente c'è il discente con tutti i suoi bisogni linguistici e culturali.¹⁷

Bisognerà costruire, di conseguenza, un curriculum centrato sull'apprendente che contempli sia l'attenzione al prodotto e quindi al syllabo, sia al processo di insegnamento vero e proprio, preoccupandosi cioè non di 'cosa' insegnare ma di 'come' insegnarlo.

Tutto questo si potrà fare attraverso strumenti appropriati quali il questionario o l'intervista, in modo da poter capire perché si vuole imparare l'italiano e quindi capire i bisogni soggettivi e le aspettative anche relative alle attività didattiche e all'approccio seguito dall'insegnante.

Da questo piano globale si passa così ad uno più analitico.

2. Metodi e approcci nell'insegnamento dell'italiano a stranieri

A partire degli anni '80 c'è stata una rapida diffusione a livello sociale comunicativo e formativo ad apprendere l'italiano come lingua seconda, fra non italofoeni.

Negli ultimi 30 anni l'italiano è lingua del lavoro, della scuola e dell'integrazione sociale; *“degli studi; del culto della patria elettiva (residenza*

¹⁷ Nunan D., *Designing tasks for the communicative classroom*. CUP, Cambridge, 1989.

*temporanea); delle relazioni internazionali; dei commerci e 'made in Italy'; del prestigio italiano nel mondo; delle nuove reti di rapporti con i paesi del Mediterraneo e non.*¹⁸

Il pubblico destinatario non sarà quindi solo il turista straniero colto, temporaneamente residente in Italia, ma anche gli studenti di varie nazionalità che sono in Italia per cercare la propria formazione accademica sfuggendo così, al numero chiuso del proprio Paese.

Molti saranno gli studenti Erasmus, mentre un occhio di riguardo verrà dato all'emergenza immigrazione e al conseguente sostegno dei bambini nelle scuole.

L'italiano non viene più studiato come lingua legata al solo piacere di apprenderla, legata al prestigio culturale del passato, ma perché legata al bisogno di apprendere per integrazione lavorativa e autopromozione sociale.

Alla metà degli anni '90 appare il *'Quadro di riferimento europeo per l'insegnamento delle lingue moderne'* che fornisce una reinterpretazione dell'approccio comunicativo più orientato all'azione.

Penso che a questo punto sia necessario dare uno sguardo ai vari approcci glottodidattici studiati ed utilizzati fino ad oggi.

18 Insegnare italiano a stranieri (a cura di Pierangela Diadori), Le Monnier, Firenze 2001.

M.A.K. Halliday¹⁹ evidenzia 7 funzioni:

- 1) *Funzione strumentale*: si manifesta nel bambino e serve per il soddisfacimento dei suoi bisogni.
- 2) *Funzione interazionale*: quella più comunicativa perché con essa il bambino stabilisce un dialogo.
- 3) *Funzione regolatoria*: mediante la lingua il bambino regola i comportamenti degli altri.
- 4) *Funzione informativa*: interazione basata sullo scambio di informazioni, opinioni, idee ecc.
- 5) *Funzione euristica*: è quella del “dimmi perché...”, che permette al bambino di scoprire il mondo.
- 6) *Funzione personale*: consente al bambino di manifestare se stesso e i propri sentimenti.
- 7) *Funzione immaginativa*: serve per costruirsi il proprio mondo interiore.

Roman Jakobson²⁰ aggiunge altre due funzioni:

- 1) *Funzione poetica*: con lo scopo di realizzare effetti estetico-espressivi sul messaggio.

¹⁹ Halliday M.A.K., Hasan R., *Cohesion in English*, Londra, Longmans, 1976.

²⁰ R. Jakobson, *Saggi di linguistica generale*, a cura di Luigi Heilmann, Feltrinelli, Milano 1966 e seguenti.

2) *Funzione metalinguistica*: serve a descrivere i meccanismi del codice linguistico e a spiegare i significati.

Secondo A. Martinet (1960) la lingua è uno strumento di comunicazione secondo il quale l'esperienza umana si analizza, in modo diverso per le differenti comunità, in unità che hanno un contenuto semantico e espressione fonica: monemi-fonemi che consentono un illimitato numero di elementi.²¹

Il *Modello della cibernetica*: è un modello che serve a spiegare la natura del normale scambio linguistico e il processo di comunicazione didattica che si ha nell'insegnamento.

Considera i due poli dello scambio: un emittente che si rivolge a un destinatario con i relativi rumori di scambio che investono il canale.

D.I. Slobin (1972) ritiene di aver individuati i meccanismi del processo di apprendimento della lingua materna nel bambino cioè i principi operativi.²²

Il bambino quindi:

- cerca le modificazioni nella forma delle parole
- cerca i marcatori sintattici
- presta attenzione alla fine delle parole

²¹ A. Martinet, *Elementi di linguistica generale*, Roma-Bari, Laterza, 1966.

²² D.I. Slobin, *Leopold's Bibliography of child language*, Bloomington and London, Indiana University press, 1972.

- evita l'interruzione o riordinamento delle unità linguistiche

Gli elementi del *Modello semiotico-transazionale* (B-A-B bambino-adulto-bambino) sono:

- contesto socio-culturale
- bambino
- ricezione-input
- adulto
- produzione-output (messaggi verbali e non)
- feedback: ciò che riceve il bambino in risposta al suo comunicare.

La *teoria innatista-cognitivista* di Chomsky stabiliva che all'interno della 'scatola nera' che è la mente del bambino, lavora un meccanismo ereditato geneticamente e specifico dell'uomo che si chiama LAD (dispositivo di acquisizione linguistica). Ha il carattere di decodificare tutte le lingue parlate sul pianeta.²³

Teoria ambientalista neobehaviorista (Skinner/Bloomfield), opposta a quella di Chomsky, è una teoria empiristica per cui la mente del bambino è una 'tabula rasa' che l'ambiente segna e riempie con i suoi stimoli (S/R stimolo/risposta).²⁴

²³ N. Chomsky, *Filosofia del linguaggio*, Torino, Boringhieri, 1969.

²⁴ L. Bloomfield, *Outline guide for the practical study of foreign languages*, Baltimore: Linguistic Society of America, 1942. – B. F. Skinner, *Contingencies of reinforcement: A theoretical analysis*, Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall; 1969.

La *Teoria costruttivista* vede l'uomo quale artefice cosciente dei propri apprendimenti.²⁵

J. S. Bruner individua 3 elementi:

- a) riconoscimento pregiudiziale del fatto che il bambino vuole comunicare;
- b) la presenza della madre che decifra le sue intenzioni;
- c) la creazione da parte della madre di situazioni comunicative.

La *teoria dell'interferenza* di Charles C. Fries (1945) e L. Lado (1957) stabilisce che il maggior sostegno o ostacolo dell'apprendimento di una lingua seconda o straniera è costituito dalla madrelingua. Ci sarà un transfer negativo o positivo a seconda che le 2 lingue (L1 e L2) si assomiglino o no.²⁶

Porcelli individua dei parametri per una tipologia dei metodi²⁷:

- a) teoria linguistica a cui si richiama il metodo: approcci formali, strutturali, generativo-trasformazionali, basati sulla grammatica.
- b) teoria psicologica soggiacente: approcci di tipo neobehaviorista, cognitivo, ecc.
- c) la strumentazione impiegata: approcci audiovisivi, multimediali ecc.

²⁵ J.S. Bruner, *Il linguaggio del bambino*, Armando, Roma, 1991.

²⁶ Lado, R. (1965) "Memory span as a factor in second language learning," *International Review of Applied Linguistics* 3. - Charles Carpenter Fries, *His 'Oral Approach' for Teaching and Learning Foreign Languages*, Washington, D.C.: Georgetown University Press.

²⁷ Porcelli G., Dolci R. *Multimedialità e insegnamenti Linguistici*, UTET, Torino, 1999.

d) l'organizzazione dell'intervento didattico: approcci individualizzati, intensivi, ecc.

Ci sono poi altri modelli come l'*Immagine del pendolo* proposta da Marianne Celce-Murcia²⁸, in cui c'è un'oscillazione tra momenti in cui prevale l'analisi della lingua oggetto e momenti in cui si tende all'uso della stessa o il *Modello Danesi* e il *Modello Serra Boneto* che distinguono gli approcci tra:

- umanistici-affettivi (suggestopedica)
- comunicativi (interazione)
- individuali (nuove tecnologie)

Seguendo il modello di Maria Catricalà da una parte si ha una glottodidattica *old age* centrata sulla concentrazione del pensiero e sulla tensione emotiva, dall'altra una glottodidattica *new age* basata sul coinvolgimento globale sul rilassamento.²⁹

Gli approcci possono essere:

1) Approcci deduttivi consistono in studi con cui la lingua è appresa con regole grammaticali.

- *Il Metodo grammaticale traduttivo*³⁰ è fortemente incentrato sulla

²⁸ M. Celce- Murcia, *Discourse and Context in Language teaching: a Guide for Language Teachers*, Cambridge University Press, 2001.

²⁹ M. Catricalà, *Metodologie della ricerca linguistica italiana*, Roma, Eukos, 2004

³⁰ Giovanni Freddi, *Glottodidattica – Fondamenti, metodi e tecniche*, Torino, UTET, 1994.

grammatica e Balboni³¹ afferma che:

- a) l'istruzione è impartita nella lingua degli studenti
- b) c'è scarso uso della lingua oggetto di apprendimento
- c) accentuazione sulla formazione
- d) lettura precoce di testi classici
- e) esercizio tipico è traduzione di frasi
- f) il risultato è l'incapacità di usare la lingua per comunicare
- g) l'insegnante non deve necessariamente essere capace di parlare la L2.

I libri di testo sono incentrati su aspetti morfologici o sintattici; sempre 'regole'.

● *Il Reading Method* è una variante del metodo traduttivo, solo più focalizzata sulla lettura:

- a) viene insegnata solo la grammatica necessaria per la comprensione della lettura
- b) il vocabolario usato all'inizio è limitato
- c) la traduzione è un esercizio
- d) la comprensione della lingua scritta è l'unica abilità linguistica curata
- e) l'insegnante può anche non conoscere L2
- f) testi classici per allievi con cultura generale o testi microlinguistici per

³¹ P. Balboni, *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica: Italiano, lingue straniere, lingue classiche*, Torino, UTET Libreria, 1998.

altri

g) istruzione è importante nella madrelingua degli allievi

1. *Il Metodo Cognitivo* si fonda sulla linguistica generativo-trasformativa di Chomsky e seguaci: l'apprendimento di una lingua consiste in un processo di formazione di regole che avviene con la formulazione di ipotesi e la loro verifica. Cioè l'uomo è predisposto ad imparare una lingua, c'è quindi un meccanismo di acquisizione.

Il soggetto non è una tabula rasa ma possiede fin dall'inizio un proprio bagaglio di strategie cognitive. La centralità sull'allievo e gli esercizi di tipo più aperto e creativo.

2) **Approcci induttivi** sono quelli per cui il discente giunge per induzione, a produrre la lingua necessaria per nuovi contesti situazionali e sono:

2. *Il Metodo Diretto* di cui la realizzazione più nota è il metodo di Berlitz, ebbe più fortuna nei paesi dove si avvertiva l'urgenza di far apprendere la propria lingua ad altri popoli e il caso della Francia e USA.

a) non è ammesso alcun uso di L1

b) le lezioni cominciano con dialoghi in L2

- c) azioni, mimica e figure usate per chiarire i significati
- d) la grammatica è appresa induttivamente
- e) i testi letterari vengono letti per il piacere di farlo e non vengono analizzati grammaticalmente
- f) anche la cultura straniera è insegnata induttivamente
- g) l'insegnante deve essere *Native Speaker* o avere competenze pari a quella di madrelingua.

Il difetto di questo metodo è che non c'è una strutturazione della materia, cioè c'è una mancanza di ordine e poco rispetto per la graduazione delle difficoltà.

3. *Il Metodo Intensivo* che è una variante ed è caratterizzato da una permanenza dell'allievo a contatto esclusivo con la lingua in apprendimento.

4. *Il Metodo audio-orale meccanicistico*: durante la II guerra mondiale si sentì il bisogno negli Stati Uniti di un metodo per far apprendere rapidamente le lingue straniere ai militari che erano su vari fronti.

Nacque così il metodo audio-orale meccanicistico.

a) la teoria neobehaviorista cui fa riferimento si basa su una serie intensiva di Stimoli/Risposte (di Skinner e Bloomfield che si oppone alle teorie e al LAD di Chomsky.) sottoforma di esercizi di ripetizione.

b) l'analisi degli errori diventa fondamentale

c) si riconoscono 4 abilità di base.

d) il ruolo dell'insegnante è quello di *Informant*, cioè parlante nativo di LS che ha il compito di emettere stimoli e verificare risposte.

e) l'allievo è una tabula rasa.

Questo metodo è criticabile perché trascura gli aspetti comunicativi e socioculturali.

- *Il Metodo Situazionale*, viene introdotto in Italia sul finire degli anni '60. È detto 'situazionale' perché la LS è presentata all'interno di situazioni reali di vita del paese. Katerin Katerinov³² fa per la prima volta un manuale organizzato in unità didattiche.

3) Approccio comunicativo:

Nasce all'inizio degli anni '70. Un contributo determinante alla glottodidattica di quegli anni è dato dall'americano Hymes³³, che contrappone la '*competenza comunicativa*' (usare la lingua nel modo più appropriato e adatto alle varie situazioni), alla '*competenza linguistica*' chomskyana cioè la capacità del parlante di riconoscere e produrre enunciati grammaticalmente corretti.

³² Katerinov Katerin, Katerinov Boriosi M. Clotilde, *La lingua italiana per stranieri. Corso elementare ed intermedio. Volume unico*, Perugia, Guerra, 1985.

³³ D. Hymes, *Fondamenti di sociolinguistica*, Zanichelli, Bologna, 1981.

Austin e Searle introducono gli '*atti linguistici*', cioè il presentarsi, chiedere per avere ecc.

- *I Metodi nozionali-funzionali*: nasce il concetto di 'bisogno linguistico', cioè i bisogni dell'allievo sono più importanti di quelli di una descrizione esauriente della lingua che dominavano nell'approccio grammatico-traduttivo.

Dopo l'individuazione dei bisogni linguistici si procede alla selezione del materiale linguistico. Sviluppato secondo le categorie di 'funzioni' e 'nozioni'.

- a) le situazioni comunicative che rientrano nel livello di sopravvivenza
- b) le funzioni che vi si svolgono
- c) le nozioni che intervengono
- d) gli esponenti linguistici.

4) Approccio umanistico-affettivo:

Sono metodi sviluppati, soprattutto negli USA, a partire degli anni '60.

A. Maslow e C. Rogers³⁴ promuovono l'attenzione all'uomo intero, come reazione al meccanicismo e cognitivismo.

Si cerca di minimizzare i rapporti competitivi in classe o quelli problematici con i docenti o il pessimismo verso se stessi, con la

³⁴ A. Maslow, *Verso una psicologia dell'essere*, Astrolabio Ubaldini Edizioni, 1971 – C. R. Rogers, *Libertà dell'apprendimento*, Firenze, Giunti-Barbera, 1974

convinzione di non essere portati per le lingue.

- *Il Community Counseling (CC)*: secondo l'americano Charles. A. Curran psicologo³⁵, il rapporto ottimale tra insegnante e allievo è analogo a quello che si instaura tra *counselor* e *client*.

L'insegnante dà consigli, suggerimenti e spiegazioni solo su richiesta; è sempre a disposizione degli allievi.

La responsabilità dell'apprendimento è lasciata agli allievi, essi parlano tra loro nella lingua materna e quando hanno dubbi li chiedono all'insegnante che appoggiando una mano sulla spalla dell'allievo gli spiega tutto. Produzione orale.

- *Il Total Physical Response (TPR)*: è il metodo della 'reazione fisica totale', detto così per il coinvolgimento psichico e fisico del discente durante l'apprendimento.

J. J. Asher³⁶, secondo questo psicologo non è possibile uno sviluppo equilibrato delle 4 abilità, quindi viene privilegiata la abilità del 'saper ascoltare'.

È basato su azioni non verbali ma esecuzioni di gesti.

Viene quindi data importanza quindi alla comprensione orale; in questo metodo gli studenti non hanno un posto fisso nell'aula ma si muovono

³⁵ Charles A. Curran, *Il Counseling-learning nelle scuole seconde*, Firenze, Guerra edizioni, 2003.

³⁶ "The Learning Strategy of the Total Physical Response: A Review" by James J. Asher *The Modern Language Journal*, Vol. 50, No. 2 (Feb., 1966).

durante la lezione.

- *Il Silent Way (SW)*: 'metodo silenzioso', a causa del ruolo prevalentemente silenzioso dell'insegnante.

Caleb Gattegno³⁷ contesta il ruolo predominante dell'insegnante in classe.

Ruolo centrale del discente, dato che l'insegnante non spiega, sono gli studenti che fanno ipotesi, collaborano tra loro e si correggono.

Il sussidio più tipico è i '*regòli di Cuisenaire*', una serie di bastoncini di diversa lunghezza e colore.

L'insegnante mostra un regolo e introduce un breve enunciato a cui fa seguito una fase di silenzio durante la quale gli studenti assimilano l'enunciato.

- 4) *La Suggestopedia*: questo metodo fu coniato negli anni '60 dal medico e psicoterapeuta Georgi Lozanov³⁸. Efficacia della suggestione nel processo di insegnamento-apprendimento.

Bisogna creare attorno all'allievo un'atmosfera piacevole e rilassata: comode sedie, vasi di fiori freschi, tabelloni grammaticali colorati alle pareti.

Per imparare senza stress l'adulto deve tornare bambino

³⁷ Caleb Gattegno, *Teaching Foreign Languages in Schools: The Silent Way* (1st ed.). Reading, UK: Educational Explorers, 1963

³⁸ Lozanov Georgi, *Suggestology and Suggestopedya*, Gordon and Breach, 1978.

(*infantilizzazione*), senza critica e autocritica. In alcuni casi viene messa anche la musica in classe.

All'inizio l'allievo è invitato a cambiare nome e a costruirsi una nuova identità nel mondo della lingua che sta apprendendo. La lezione inizia con gli allievi seduti comodi che ascoltano la lettura di un dialogo (8-10 persone) in lingua straniera, fatta dall'insegnante che segue il ritmo della musica di sottofondo. Gli allievi seguono il testo scritto con traduzione a fronte.

L'insegnante ripete la lettura con musica diversa mentre gli allievi seguono ad occhi chiusi.

Si passa ad una fase attiva di attività comunicativa riferita al brano.

A casa l'alunno dovrà rileggere il testo prima di dormire e la mattina al risveglio.

Per Lozanov questo favorisce una *ipermetnesia* cioè una capacità straordinaria di memorizzazione.

Viene coinvolto quindi anche l'emisfero cerebrale destro che di solito è trascurato.

- *La Strategic Interaction*: 'Interazione strategica' nome dato da Robert J. Di Pietro³⁹, anni '80'; interazione verbale tra due persone con realizzazione di obiettivi personali che si ottengono per mezzo di

³⁹R. J. Di Pietro, *Strategic interaction*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987.

negoziazioni.

Vengono seguiti dei copioni che prevedono la presenza di 2 o più persone che interagiscono tra loro.

La fase preparatoria consiste nel dividere la classe in due gruppi, ognuno dei quali aiuta uno dei due interlocutori a preparare la drammatizzazione.

La seconda fase vede i due studenti che drammatizzano la scena e gli altri assistono con l'insegnante. La terza fase l'insegnante guida una discussione sulla performance eseguita (*role-play*).

- *Il Natural Approach*: 'Metodo naturale' di T. D. Terrel e S. D. Krashen⁴⁰; il 'filtro affettivo' è una sorta di griglia tra l'io dell'allievo e il mondo esterno: se c'è ansia l'allievo inserisce il filtro e così non si ha acquisizione.

Per imparare una lingua straniera non basta studiarla ma occorre acquisirla attraverso il coinvolgimento in attività significative sia sul piano cognitivo che su quello affettivo.

La lingua insegnata è sempre più autentica, vengono impiegate registrazioni, conversazioni, brani giornalistici ecc.

Il ruolo dell'apprendente è molto importante e l'allievo è stimolato ad

⁴⁰ S. D. Krashen & T. D. Terrell, *The natural approach: Language acquisition in the classroom*. London: Prentice Hall Europe, 1983.

interagire con gli altri in classe.

Il ruolo del docente è di fondamentale importanza nel decidere il registro, stile, varietà per un determinato scopo.

La linguistica ignora il soggetto parlante e il contesto sociale, mentre la glottodidattica no ed è aperta a discipline come la psicologia dell'apprendimento, la psicolinguistica, la sociolinguistica, la fonetica e la psicopedagogia.

CAPITOLO II

L'INSEGNAMENTO NELL'ITALIANO L2 IN SARDEGNA: IL QUESTIONARIO PER GLI ENTI ISTITUZIONALI

1. Metodi e strumenti della rilevazione

È di essenziale importanza per una corretta indagine chiarire la scelta degli strumenti che si vogliono utilizzare per evidenziare “l'oggetto” cioè gli usi linguistici, le motivazioni, le identità culturali, il tipo di formazione e di istruzione.

Come già detto nelle pagine precedenti, questa è un'indagine socio-linguistica che si basa fundamentalmente su questionari che, ribadisco, sono gli strumenti più adatti a fornire un alto grado di informazione.

Ho utilizzato due questionari, uno rivolto agli enti pubblici e privati, con lo scopo di analizzare sia l'offerta formativa che la richiesta da parte degli utenti, e uno rivolto ai discenti di italiano per indagare su quelle che sono le motivazioni di chi vuole apprendere la lingua italiana.

Il nucleo centrale del questionario per gli enti era focalizzato sull'individuazione, a livello regionale, del numero delle scuole di italiano L2 nate in Sardegna in questi anni (scuole private, università, scuole pubbliche, comuni, Istituti Italiani di Cultura), evidenziando le informazioni di tipo numerico e quelle di tipo qualitativo riguardanti le offerte proposte di corsi di italiano e le risposte dell'utenza.

Le scuole hanno fornito una descrizione quantitativa e qualitativa dei corsi di lingua italiana: il numero dei corsi, degli studenti, il numero dei dipendenti, la natura organizzativa dei corsi gestiti all'interno dell'Istituto e non, la loro tipologia, la durata, la formazione dei docenti, gli strumenti didattici, le strutture didattiche dell'istituzione, aule, laboratorio linguistico, sala cinema/teatro, sala multimediale-computer, videoteca, videocassette, cd rom o altro supporto informatico di catalogazione, biblioteca, nonché le varie certificazioni a cui gli studenti possono accedere (CILS (Università di Siena), CELI (Università di Perugia), PLIDA (La Dante Alighieri), IT(Università Roma 3).

Nel questionario è stato richiesto di fare anche una distinzione, se esistente, in base alla tipologia del corso (corsi individuali e per piccoli gruppi), all'età dei loro potenziali utenti, bambini, adolescenti, adulti, terza età, e alla materia trattata, italiano generale, linguaggi settoriali, cultura italiana (arte, musica, letteratura, cucina e design).

Era secondo me di fondamentale importanza capire se le scelte dei contenuti venissero fatte partendo dagli effettivi bisogni dei destinatari cioè in base alle preconoscenze culturali, generali e legate alla realtà italiana, alle competenze culturali comuni e soprattutto finalizzate alle diverse situazioni di utilizzo dell'italiano in cui si prevede si troveranno

ad interagire.

Questa indagine è stata utile anche per capire se gli enti considerano come destinatario primario dell'offerta di italiano solo alcune fasce di pubblico ed anche se individuano un'eventuale offerta differenziata per tipologia di corso, in base al contenuto dell'insegnamento; cioè se sono maggiormente indirizzati ad un aspetto della cultura italiana o una particolare abilità linguistico-comunicativa, (l'ascolto o la lettura) o ancora, ad un particolare aspetto del sistema (il lessico o la grammatica).

1.1 Il questionario: struttura e contenuti

Per formulare il questionario mi sono basata su diversi fattori che, a mio parere, sono particolarmente determinanti per avere un quadro il più dettagliato possibile sull'insegnamento e sull'apprendimento della lingua italiana in Sardegna.

Il questionario rivolto agli enti istituzionali presenta 18 quesiti, oltre alle informazioni relative al nome dell'istituto, al numero di dipendenti e al numero di corsi gestiti all'interno o all'esterno dell'istituto, è stata data molta importanza anche alle indicazioni relative a:

- a) tipo di corso: corsi di lingua, cultura, civiltà o altro
- b) tipo di lingua insegnata
- c) definizione del corpus linguistico: testi-funzioni pratiche-lessico-strutture grammaticali (scelte con selezione e gradazione), sistema

fonico-fonemico (pronuncia).

d) mete specifiche e obiettivi: per quali usi viene insegnata la lingua italiana.

e) competenze da coltivare: in base alla tipologia degli studenti si devono o dovranno scegliere diverse competenze tra comunicativa, paralinguistica, cinesica ecc.

f) obiettivi, abilità da privilegiare: approccio o orale, scrittura, lettura.

g) obiettivi- operazioni: prendere appunti, riassumere ecc.

h) consapevolezza grammaticale: grammatica implicita all'inizio e poi esplicita.

Si è tenuto inoltre conto della metodologia che definisce gli approcci e i metodi utilizzati nei vari enti a cui sono stati sottoposti i questionari di indagine:

- grammatica-traduzione;
- metodi diretti: si parla solo la lingua straniera in classe;
- metodi audio-orali;
- metodi situazionali: studio della lingua in varie situazioni;
- approccio comunicativo e nozionale-funzionale;
- approccio umanistico-affettivo;
- approccio integrato.

È di grande importanza stabilire il tipo di metodologia da seguire in quanto questo prende atto delle mete, definisce le sequenze dell'insegnamento e dell'apprendimento, stabilisce le tecniche glottodidattiche da impiegare, pone in rapporto diretto gli obiettivi da raggiungere, i corrispondenti esercizi di fissazione e le correlative prove di verifica ed infine utilizza le glottotecnologie appropriate.

**1.2. Il formato elettronico del questionario: Il Questionario per gli
Enti Istituzionali**

**QUESTIONARIO PER GLI ENTI DI INSEGNAMENTO
ITALIANO L2**

Data

.....

1. Nome dell'Istituto:

.....

**2. Numero dei dipendenti dell'Istituto (da compilare solo gli enti
privati):**

- 0-1.....
- 1-3.....
- 3-5.....
- più di 5.....

3. Numero dei corsi gestiti all'interno dell'Istituto:

- 0-1.....
- 1-3.....
- 3-5.....
- più di 5.....

**4. Numero dei corsi gestiti all'esterno dell'Istituto (da compilare
solo gli enti privati):**

- 0-1.....
- 1-3.....
- 3-5.....
- più di 5.....

5. Tipologia dei corsi (per età):

- corsi per bambini.....
- corsi per adolescenti.....
- corsi per adulti.....
- altri corsi.....

6. Tipologia dei corsi:

- corsi individuali.....
- corsi piccoli gruppi.....
- (se sì, indicare da quante persone minimo e quante massimo)
- 2-5.....
- 5-8.....
- 8-12.....
- più di 12.....

7. Tipologia dei corsi (per materia):

- corso di italiano generale.....
- corso di linguaggio settoriale:
- corso di cultura italiana.....
- corso di storia italiana.....
- corso sull'arte italiana.....
- corso sulla musica italiana.....
- corso sulla letteratura italiana.....
- corso di cucina italiana.....
- corso sul design italiano.....
- corso di economia.....
- Altro
-

8. Corsi specifici per le diverse abilità linguistiche:

- corso di lettura.....
- corso di scrittura.....
- corso di conversazione.....
- corso di grammatica.....
- corso di traduzione.....

9. Durata dei corsi (indicare da un minimo ad un massimo):

- giorni
- settimane.....

mesi.....
anni.....

10. Quanti docenti ci sono per corso:

0-1.....
1-3.....
Più di 3.....

11. Tipi di verifiche:

test d'ingresso.....
test finali.....
test intermedi.....

12. Corsi di preparazione agli esami di certificazione ed esami di certificazione:

CILS.....
CELI.....
ITALS.....
PLIDA.....
Altro
.....

13. Formazione docenti:

nazionalità italiana.....
nazionalità estera.....
diploma.....
laurea.....
(se si, specificare che tipo di laurea)
.....
.....
formazione glottodidattica generica.....
formazione glottodidattica specialistica.....

14. Età dei docenti:

tra i 20-30.....
tra i 30-40.....
tra i 40-50.....
tra i 50-60.....

15. Corsi di aggiornamento per docenti:

- si
- no

16. Strutture didattiche:

- aule
(se si, indicare quante)
.....
.....
- laboratorio linguistico
- medioteca
- biblioteca
- cinema
- teatro

17. Strumenti didattici:

- manuali
(se si, indicare che tipo di manuale)
.....
.....
- libri
- fotocopiatore
- sala internet

18. Per pubblicizzare i corsi fate uso di:

- ufficio di informazione/orientamento per il pubblico
- inserzioni sui giornali
- sito internet
- volantinaggio

2. I risultati dell'indagine: dati sul questionario distribuito

Lo scopo dell'indagine è stato quello di avere una mappatura il più possibile dettagliata delle scuole pubbliche e private dovunque venga insegnato l'italiano per stranieri in Sardegna, e di scoprire quale motivazione spinge gli stranieri a venire nella nostra isola per apprendere la nostra lingua.

Tutte le informazioni richieste riguardavano la lingua italiana come oggetto, ossia tutto ciò che riguardava la sua diffusione e la domanda di offerta formativa esistente.

È chiaro che quando si parla di insegnamento di lingua italiana si deve intendere anche la diffusione della cultura legata in senso lato alla letteratura, musica, spettacoli, arte, cinema ecc.

I quesiti sono 18 e prevedono risposte sia di tipo quantitativo, come il numero di corsi, studenti ecc., sia qualitativo, che indagano cioè sui metodi di insegnamento, i manuali utilizzati ecc.

Analizzeremo in questo capitolo le singole domande del questionario distribuito agli enti istituzionali dove viene insegnato italiano L2 in Sardegna, per capire cosa esattamente viene richiesto e per analizzare poi l'offerta formativa rivolta agli apprendenti.

2.1 Tipo di istituzione

In questo ‘item’ gli enti dovevano indicare i loro dati identificativi, ossia la denominazione e la sede. Questo per ottenere dati il più possibile completi dei soggetti istituzionali pubblici e privati esistenti in Sardegna.

È stato fatto prima di tutto uno schema relativo alle scuole dove viene insegnato l’italiano per stranieri a cui è stato inviato il questionario.

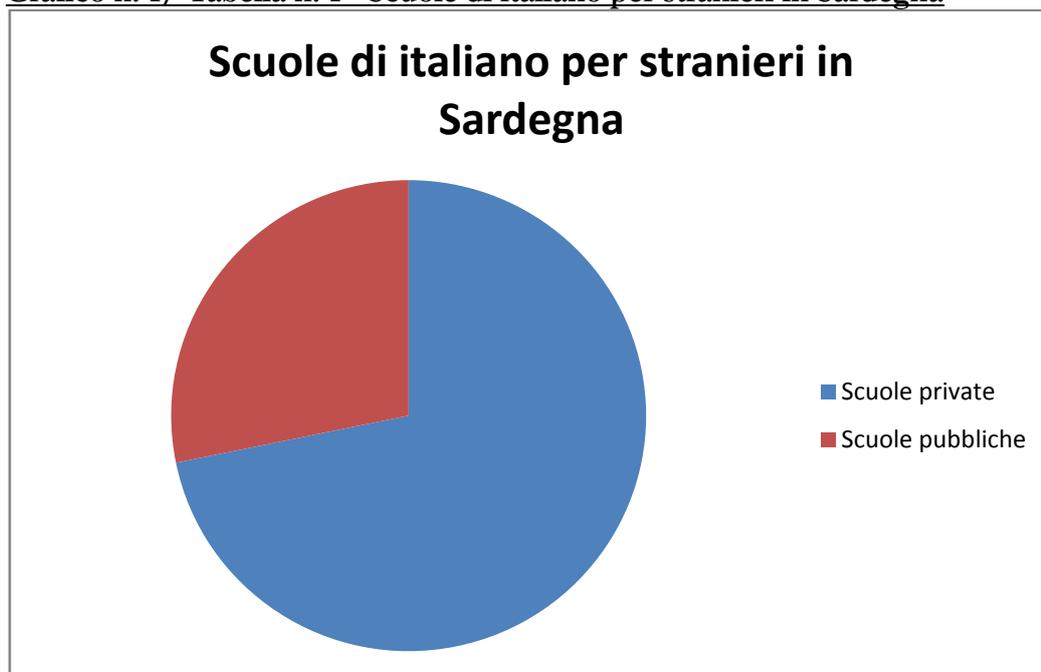
Le scuole presenti in Sardegna sono una quarantina circa, di cui trenta private e dieci pubbliche, tra scuole primarie, secondarie, università e CLA che hanno organizzato o organizzano corsi di italiano per stranieri.

Bisogna pensare che non tutte le scuole private rimangono aperte tutto l’anno, anche se molte organizzano corsi sfruttando i mesi estivi e l’aumento di turismo e che non tutte le scuole, a cui è stato inviato il questionario hanno risposto, pertanto il quadro che si è potuto delineare attraverso i dati raccolti, non copre completamente l’isola.

Tabella n. 1 - Scuole private e pubbliche in Sardegna

Scuole private	28
Scuole pubbliche	11

Grafico n. 1/ Tabella n. 1 - Scuole di italiano per stranieri in Sardegna

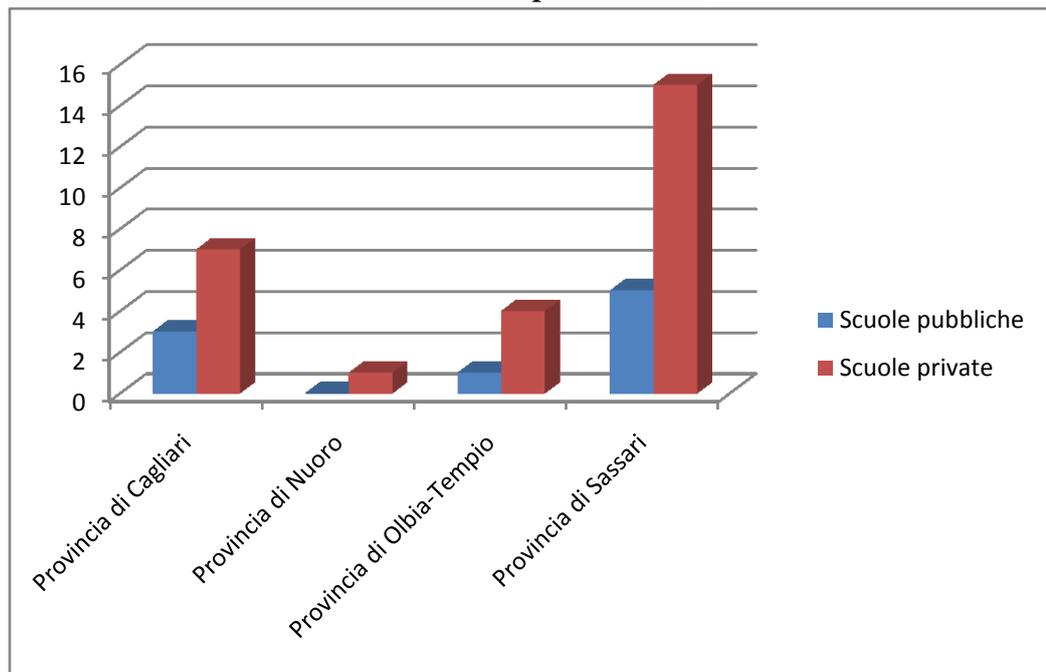


Per avere uno schema più dettagliato sul flusso di apprendenti dell'italiano L2 nella nostra isola ho pensato fosse utile suddividere per provincia:

Tabella n.2 – Scuole pubbliche e private suddivise per Province

PROVINCE DELLA SARDEGNA	Scuole pubbliche	Scuole private
Provincia di Cagliari	n. 3	n. 7
Provincia di Carbonia-Iglesias	/	/
Provincia di Nuoro	/	n. 1
Provincia di Ogliastra		
Provincia di Olbia-Tempio	n. 1	n. 4
Provincia di Oristano	n. 1	n. 1
Provincia di Sassari	n. 5	n. 15
Provincia di Medio-Campidano	/	/

Grafico n. 2 / Tabella 2 - Suddivisione per Province



Dalle Province di Carbonia-Iglesias e Medio-Campidano non sono pervenuti dati sui questionari inviati.

2.2 Personale

Con questo quesito si chiedeva di indicare il numero complessivo delle persone che lavorano nelle scuole.

Complessivamente, in tutta la Sardegna, vi lavorano 56 docenti e 33 non docenti.

In media nelle scuole private il personale docente varia da 1 fino a 3 insegnanti per corso.

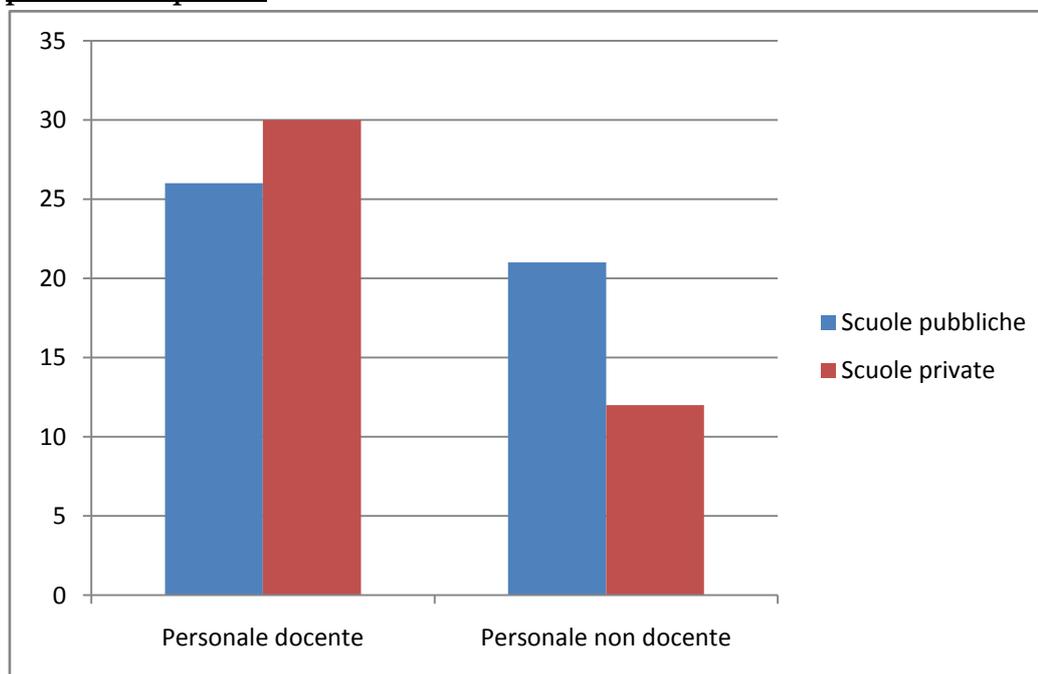
Il personale non docente è mediamente composto da minimo 1 ad un

massimo di 4 persone per ente.

Tabella n. 4 - Personale

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
Numero scuole pubbliche e private			39
Personale docente	1	3	56
Personale non docente	1	4	33

Grafico n. 3/ Tabella n. 4 - Personale docente e non docente scuole pubbliche e private



Un'ulteriore suddivisione serve a conoscere in modo più dettagliato il numero del personale docente e non docente nelle scuole private e in quelle pubbliche.

Tabella n. 5 – Personale scuole private

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
Numero scuole private			28
Personale docente	1	3	30
Personale non docente	0	2	12

Tabella n. 6 – Personale scuole pubbliche

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
Numero scuole pubbliche			11
Personale docente	1	3	26
Personale non docente	1	4	21

2.3 Natura organizzativa dei corsi di italiano per stranieri

Con questo quesito si intendevano indicare le diverse modalità di organizzazione dei corsi, cioè se gestiti dagli istituti o da altri enti, società, cooperative o Comuni.

Si nota una grande differenza di dati tra scuole pubbliche e private. In quasi tutte le scuole pubbliche i corsi vengono gestiti dagli istituti stessi; questo accade soprattutto nelle università, scuole primarie o secondarie.

Solo in alcune scuole private e soprattutto nei corsi di linguaggio settoriale o corsi di cucina o di atelier l'organizzazione è affidata a terzi che possono essere ristoranti, cooperative di negozianti ecc.

Tabella n.7/a – Organizzazione corsi

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
N. scuole			39
Corsi organizzati in proprio	1	10	
Corsi organizzati per conto terzi	1	3	

Tabella n.7/b – Organizzazione corsi scuole pubbliche

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
N. scuole			11
Corsi organizzati in proprio	1	Più di 5	
Corsi organizzati per conto terzi	0	1	

Grafico 4/ Tabella n. 7/b - Organizzazione dei corsi in proprio o per conto terzi nelle scuole pubbliche.

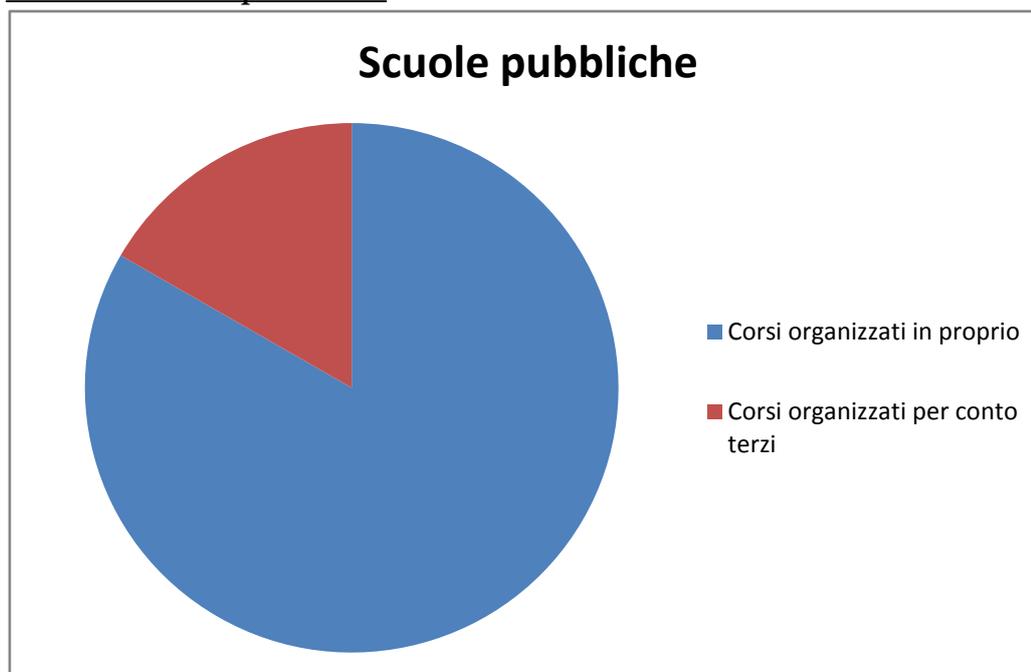
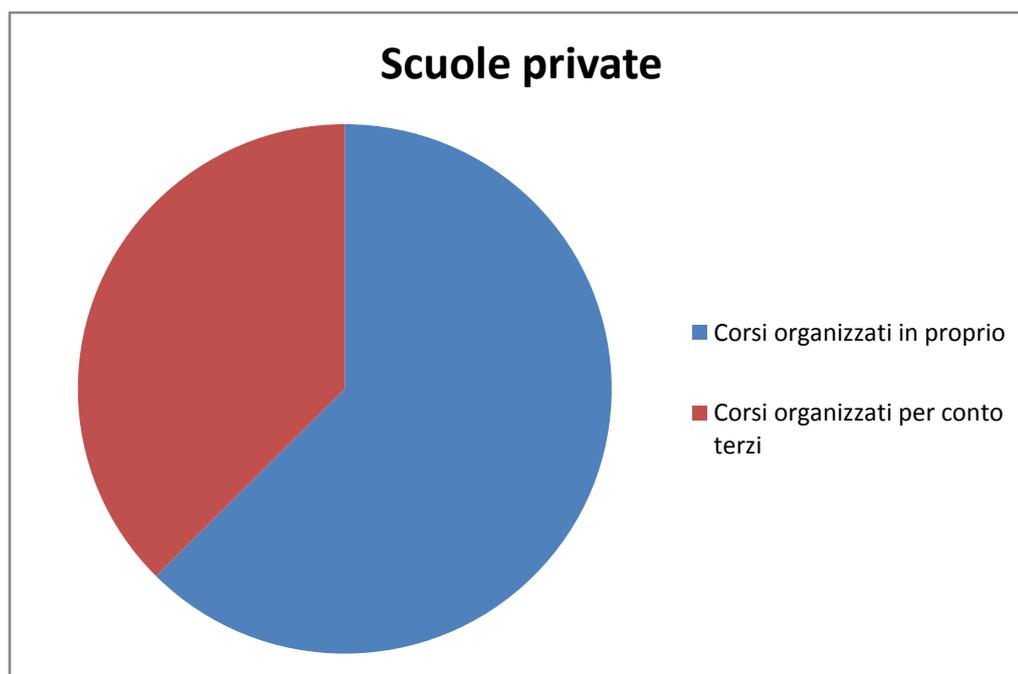


Tabella n.7/c – Organizzazione corsi scuole private

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
N. scuole			28
Corsi organizzati in proprio	1	5	
Corsi organizzati per conto terzi	1	3	

Grafico n.5/ Tabella 7/c - Organizzazione dei corsi in proprio o per conto terzi nelle scuole private



2.4 Sede dei corsi

Scopo di questo item era individuare la sede in cui vengono organizzati i corsi, se all'interno o all'esterno dell'istituto.

Quello che appare dall'analisi dei questionari, è che la maggior parte dei corsi è tenuta all'interno della sede stessa, soprattutto per quanto riguarda quelli organizzati dalle scuole pubbliche.

La tabella che segue analizza il totale dei corsi organizzati sia dalle scuole pubbliche che da quelle private.

Tabella n.8 – Sede dei corsi (totale)

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
N. scuole			39
Corsi tenuti nella propria sede	1	10	
Corsi tenuti esternamente alla propria sede	0	2	

Seguono due tabelle, una relativa alla sede dei corsi organizzati dalle scuole private (n. 9) e l'altra a quelli organizzati dalle scuole pubbliche (n. 10).

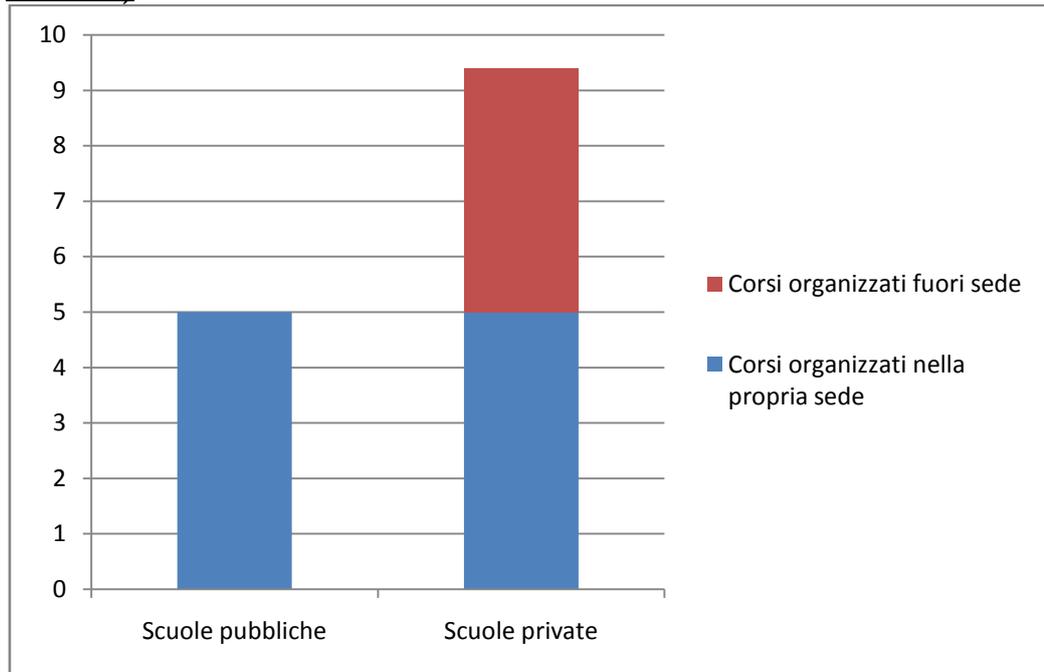
Tabella n.9 – Sede corsi nelle scuole private

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
N. scuole			28
Corsi tenuti nella propria sede	1	5	
Corsi tenuti esternamente alla propria sede	0	2	

Tabella n.10 – Sede corsi scuole pubbliche

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
N. scuole			11
Corsi tenuti nella propria sede	1	5	
Corsi tenuti esternamente alla propria sede	0	0	

Grafico n. 6 / tabella n. 8-9-10 Sede dei corsi (internamente o esternamente alla sede)



2.5 Corsi di lingua italiana

Con questo item si è voluto analizzare, con domande di tipo quantitativo e qualitativo, l'offerta formativa dei corsi di lingua italiana organizzati in Sardegna.

Sono state proposte richieste di informazioni relative ai numeri dei corsi, alla loro tipologia e struttura, agli studenti che vi partecipano.

Dall'analisi dei questionari ricevuti si evince che i corsi di lingua italiana variano in qualità e quantità soprattutto nelle scuole private, tra una scuola e l'altra, mentre in quelle pubbliche sono più o meno standard o simili.

Ho pensato di suddividere la tipologia dei corsi e le relative domande per

età degli utenti (corsi per bambini, adolescenti, adulti), per materia (italiano generale ma anche linguaggi settoriali ecc.), per gruppi (corsi individuale o per piccoli gruppi o altro), per durata (da un minimo di giorni ad un massimo di mesi o anni).

Tutto questo per capire 1) se il destinatario primario dell'offerta di italiano riguardi solo alcune fasce di pubblico o, in alcuni casi, anche solo una; 2) se l'apprendimento di italiano sia motivato da un'immediata spendibilità sociale.

In questo modo avranno potuto individuare un'offerta formativa differenziata per contenuti: quale italiano insegnare, quali abilità o quali settori della lingua privilegiare come cultura, arte, cucina ecc.

2.5.1 Corsi per bambini

Con questo item si è voluto capire se vengono programmati, qualora siano presenti figli di immigrati in Sardegna, corsi di italiano per bambini e soprattutto se sono presenti corsi di sostegno.

Dall'analisi è venuto fuori che i corsi per bambini sono sporadici se non rari non solo nelle scuole private, ma anche in quelle pubbliche.

Si preferisce cioè affiancare un'insegnante di sostegno all'insegnante tradizionale, piuttosto che organizzare veri e propri corsi al di fuori dell'orario scolastico.

Tabella n. 11 – Corsi per bambini

	n. minimo	n. massimo	Totale
Scuole			39
n. corsi	1	3	5
n. studenti	1	5	15

2.5.2 Corsi per adolescenti

Questa è la seconda fascia di pubblico che è stata presa in esame e comprende gli adolescenti che vanno dai 13 ai 18 anni, quindi ragazzi che hanno finito le scuole primarie e che desiderano continuare la formazione scolastica o entrare nel mondo del lavoro.

Anche in questo caso è utile capire se le scuole pubbliche e private, prese in esame, abbiano pensato a un'offerta formativa diversificata e mirata per questa fascia d'età. Il risultato però non si discosta da quello relativo ai corsi per bambini.

Nelle scuole pubbliche sono prese in considerazione figure di insegnanti di sostegno per i singoli ragazzi, piuttosto che corsi veri e propri.

Nelle scuole private, in rari casi, se la presenza degli utenti adolescenti supera un certo numero che va da 3 a 5, si è pensato di organizzare corsi specifici per quella fascia di età, altrimenti si è pensato ad un inserimento in gruppi misti in base al livello di conoscenza pre-acquisito della lingua italiana.

Tabella n. 12 – Corsi per adolescenti

	n. minimo	n. massimo	Totale
Scuole			39
n. corsi	1	4	5
n. studenti	1	6	20

2.5.3 Corsi per adulti

Come si può facilmente dedurre, gli adulti rappresentano la fascia più consistente di richiesta e offerta formativa.

Tutte le scuole private prese in questione organizzano gruppi indirizzati ad un pubblico adulto; nelle sedi dei Centri Linguistici Atenei (CLA) universitari della città di Cagliari e Sassari vengono organizzati corsi in genere per studenti Erasmus, indirizzati ad una fascia di età che va dai 20 ai 35 anni. In questo paragrafo analizzeremo anche la tipologia dei corsi relativamente al numero degli studenti per corso, in modo da definire così se gli enti organizzano corsi individuali, per piccoli gruppi o gruppi più numerosi.

Tabella n. 13 – Corsi per adulti organizzati in un anno

	n. minimo	n. massimo	Totale
Scuole			39
n. corsi	1	30	420
n. studenti	1	180	200
Durata corsi	2 giorni	3 anni	

Nelle tabelle che seguono (n. 15 e n. 16) vedremo l'organizzazione dei corsi nello specifico delle scuole pubbliche e private.

Grafico n. 7/ Tabella 11-12-13 - Corsi per bambini-adolescenti e adulti in un anno

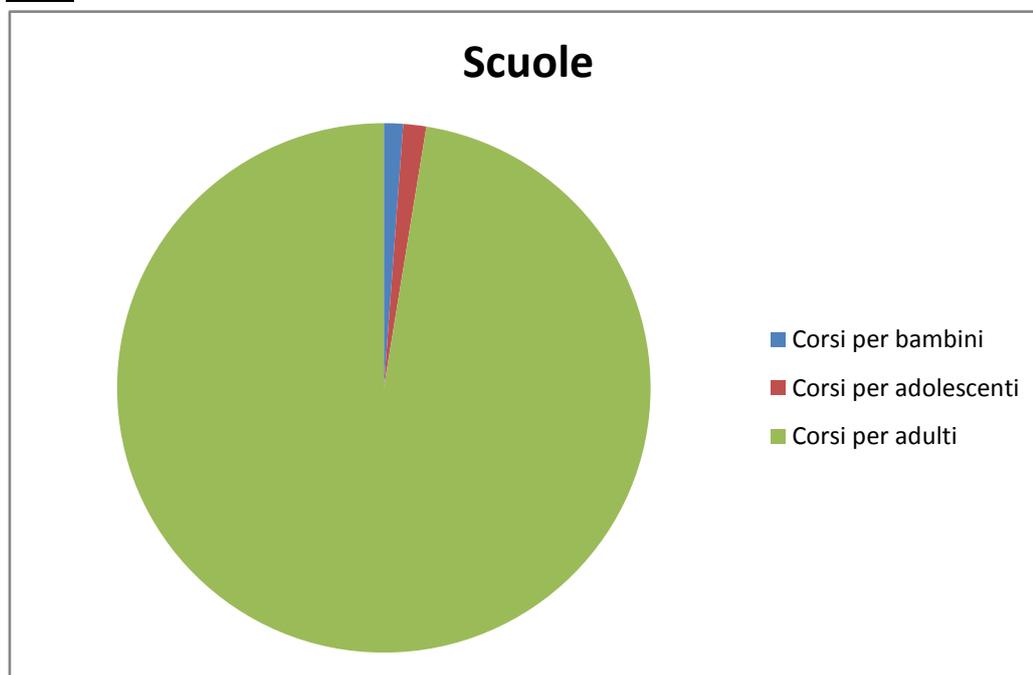


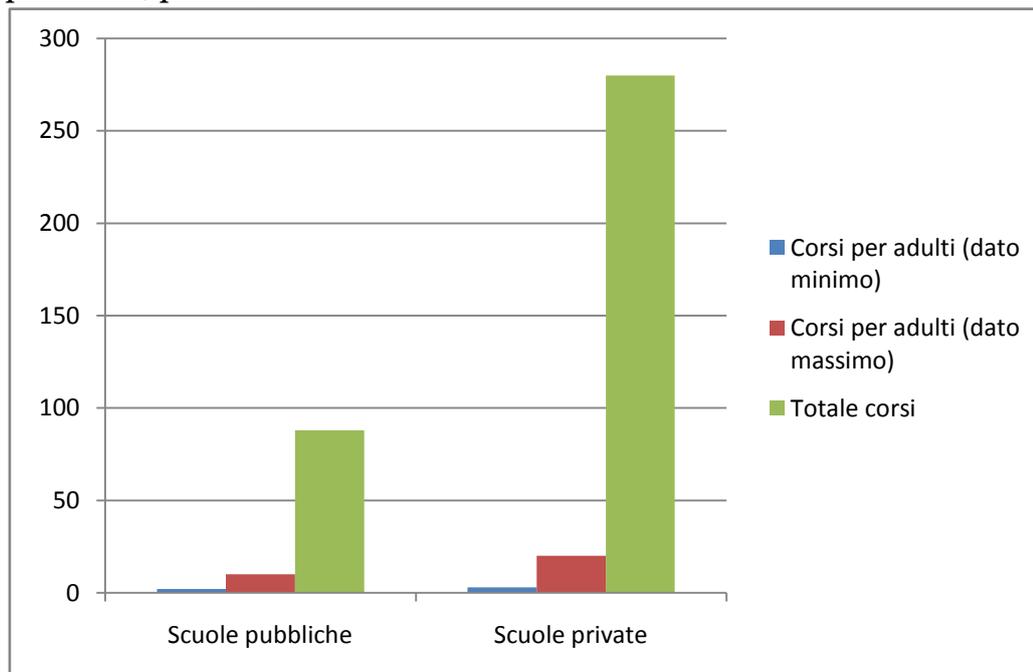
Tabella n. 14 – Corsi organizzati in un anno per adulti nelle Scuole pubbliche

	n. minimo	n. massimo	Totale
Scuole			11
n. corsi	2	10	88
n. studenti	12	112	224
Durata corsi	5 settimane	4 mesi	

Tabella n. 15 – Corsi organizzati in un anno per adulti nelle Scuole private

	n. minimo	n. massimo	Totale
Scuole			28
n. corsi	3	20	280
n. studenti	1	72	1.568
Durata corsi	2 giorni	3 anni	

Grafico n. 8- tabella n.14-15 - Corsi per adulti organizzati in un anno scuole pubbliche/private



Vediamo ora nelle due tabelle che seguono (n. 16 e n. 17) il particolare e la differenziazione per quanto riguarda l'organizzazione di corsi indirizzati a gruppi più o meno piccoli.

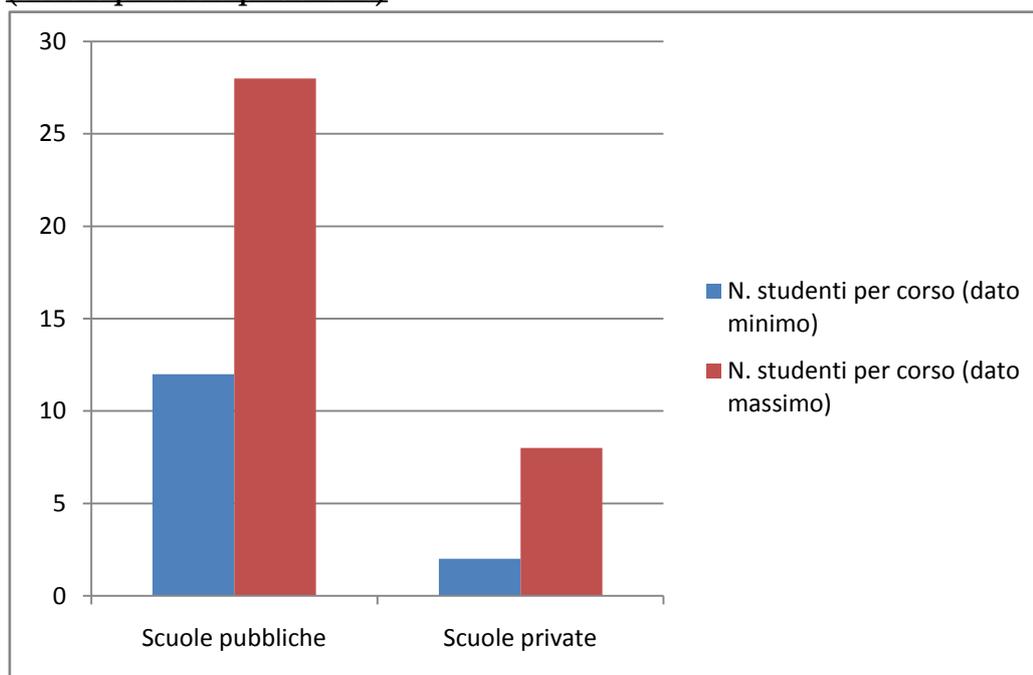
Tabella n. 16 - Tipologia dei corsi per gruppi Scuole private

	n. minimo studenti	n. massimo studenti	Totale
scuole			28
n. corsi piccoli gruppi	2	8	

Tabella n. 17 - Tipologia dei corsi per gruppi Scuole pubbliche

	n. minimo studenti	n. massimo studenti	Totale
scuole			11
n. corsi piccoli gruppi	12	28	

Grafico n. 9 / tabella 16-17 - Tipologia dei corsi: numero studenti per corso (Scuole private e pubbliche)



2.5.4 Corsi di cultura italiana

Questa sezione è relativa ai corsi, che vengono organizzati dagli enti istituzionali, sulla cultura italiana, su aspetti particolari che riguardano quest'ultima e non quindi sulla lingua, evidenziando però come questa sia un fattore di stimolo e di motivazione che spinge gli utenti all'avvicinamento all'apprendimento della lingua italiana.

In didattica il concetto di Cultura racchiude quello di 'civiltà' e di 'cultura' di programmi, '*Civiltà*' implica una valutazione storica e positiva di ciò che un certo popolo ha prodotto, '*Cultura*' è una definizione più estesa e sottintende le varie manifestazioni della vita sociale, da quelle quotidiane

a quelle più raffinate. Per questo ho previsto degli item sull'organizzazione di corsi di arte, musica, letteratura, ecc.

L'interesse culturale è la meta fondamentale della didattica perché implica il riconoscimento del valore della diversità culturale.

Fondamentale è l'analisi comparativa tra la cultura materna e quella straniera (CM/CS); infatti in questo è essenziale sapere se gli enti, a cui è stato rivolto il questionario, utilizzano nei loro corsi i materiali autentici, utilissimi a mio avviso perché stimolanti per gli apprendenti in quanto offrono un'immagine viva, reale e attuale della società.

Non si può apprendere bene una lingua straniera se non si conoscono le esperienze del popolo che usa quella lingua.

L'offerta formativa deve essere quindi rivolta anche alla scelta di *modelli di analisi* accertandosi però bene che siano autentici e validi per tutta una cultura o per una parte solo.

Dall'analisi dei questionari emerge che alcuni enti, nell'organizzazione di corsi di cultura italiana prestano grande attenzione a fattori come:

- a) il rapporto tra culture dominanti e dominate
- b) il riconoscimento delle miniculture, le variazioni regionali e locali.
- c) le scelte obbligate riguardo sia alla cultura classica che antropologica.

Ciò che ho potuto appurare è che generalmente ai livelli iniziali di

apprendimento, (quelli delineati dal Quadro Comune Europeo), si studiano gli aspetti culturali più semplici cioè prima di tutto la vita quotidiana, poi con l'aumentare della difficoltà e quindi a livelli più alti si giunge ad aspetti culturali più complicati (sistema legislativo ecc.).

Generalmente, per fare ciò, gli istituti utilizzano strumenti visivi e tecnici perché facilitano la percezione globale del contesto, organizzando corsi di aggiornamento per i docenti, mirati a sviluppare negli studenti la capacità di identificare i componenti culturali e la capacità di comprendere gli aspetti caratterizzanti dei comportamenti culturali in quanto o anche se differenti dalla propria cultura di appartenenza.

Quello che appare sommariamente è che comunque tutti i corsi di cultura italiana hanno una durata breve.

Le tabelle che seguono (n.18,19, 20, 21 e 22) schematizzano nello specifico i vari aspetti della cultura italiana e le relative organizzazioni di corsi nelle scuole pubbliche e private, nel corso di un anno accademico, evidenziando però le ore settimanali dedicate ai singoli corsi.

Tabella n. 18 – Corsi di arte italiana

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	1	4	6
n. studenti	1	10	30
n. ore settimanali	2	4	

Tabella n. 19 – Corsi di musica

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	1	2	3
n. studenti	1	5	10
n. ore settimanali	2	4	

Tabella n. 20 – Corsi di storia

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	1	3	4
n. studenti	1	4	9
n. ore settimanali	2	4	

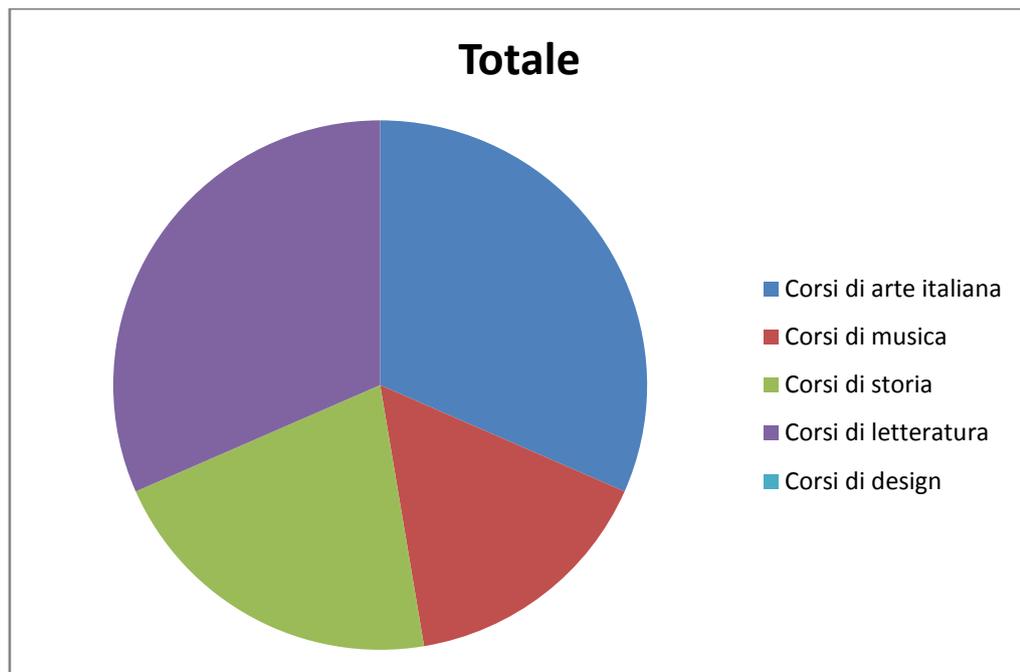
Tabella n. 21 – Corsi di letteratura

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	1	4	6
n. studenti	4	12	25
n. ore settimanali	2	5	

Tabella n. 22 – Corsi di design

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	1	2	4
n. studenti	1	4	9
n. ore settimanali	1	2	

Grafico n. 10/ Tabella 18-19-20-21-22 - Corsi di arte italiana-di musica-di storia-di letteratura-di design



2.5.5 Altri corsi: corsi di linguaggio settoriale

In questa sezione si è voluto verificare l'organizzazione o meno di corsi di linguaggi settoriali in lingua italiana, come quelli specifici per le diverse abilità linguistiche (lettura, scrittura, conversazione, grammatica, traduzione), la preparazione di esami di certificazione (CILS (Università di Siena), CELI (Università di Perugia), PLIDA (La Dante Alighieri), IT (Università Roma 3), corsi di economia, cucina ecc.

A parte i corsi per le certificazioni, organizzati dai CLA di Cagliari e Sassari, tutti gli altri rientrano in un programma di scuole private.

L'utenza più numerosa segue i corsi di cucina, in secondo piano ben

distanziati seguono gli altri di linguaggi settoriali.

Si tratta comunque di corsi di breve durata, con un massimo di 40 ore sempre strutturati come corsi di approfondimento che affiancano quelli di lingua italiana.

Interessante è notare come in molte scuole private, i corsi di cucina vengano organizzati in sedi esterne agli istituti come ristoranti o addirittura case; esistono in questo settore anche corsi più specifici, relativi alla cucina sarda e alla conoscenza e degustazione di vini e formaggi locali. Raramente vengono organizzati corsi di materie tecniche e di medicina, questo accade soprattutto su richiesta da parte dell'utenza e si tratta quasi sempre di corsi individuali.

Tabella n. 23 – Corsi di cucina

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	1	10	18
n. studenti	3	45	80
n. ore settimanali	2	4	

Tabella n. 24 – Corsi di economia

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	1	2	4
n. studenti	1	4	9
n. ore settimanali	2	4	

Per quanto riguarda le abilità linguistiche , ho voluto capire se venissero organizzati corsi diversificati per le varie abilità o competenze come la scrittura, la lettura, l'ascolto, la conversazione o la traduzione o ancora per la preparazione alle diverse certificazioni. Per lo più sono sempre le scuole private ad organizzare corsi di questo tipo a seconda della richiesta dell'utenza, mentre i corsi per le certificazioni li ritroviamo nei CLA universitari delle città di Cagliari e Sassari.

Tabella n. 25 – Corsi di lettura

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	3	3	3
n. studenti	6	20	40
n. ore settimanali	2	4	

Tabella n. 26 – Corsi di scrittura

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	1	1	1
n. studenti	3	10	15
n. ore settimanali	2	4	

Tabella n. 27 – Corsi di conversazione

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	1	20	70
n. studenti	5	15	100
n. ore settimanali	5	10	

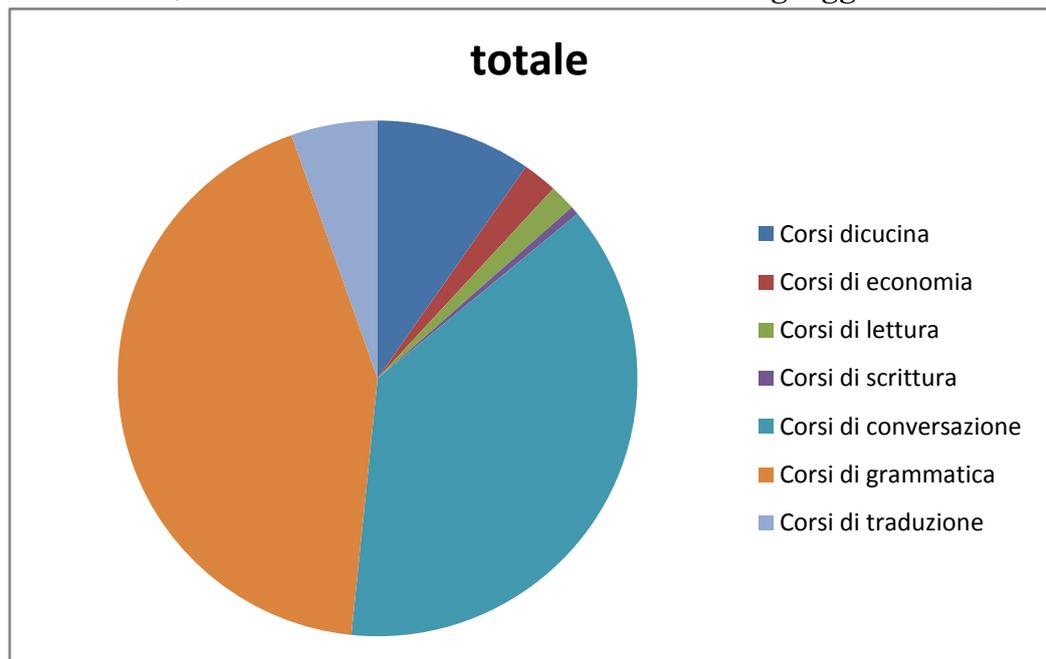
Tabella n. 28 – Corsi di grammatica

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	5	30	80
n. studenti	10	30	150
n. ore settimanali	5	10	

Tabella n. 29 – Corsi di traduzione

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	1	5	
n. studenti	3	20	
n. ore settimanali	1	3	

Grafico n. 11/ Tabella 23-24-25-26-27-28-29 - Corsi di linguaggi settoriali



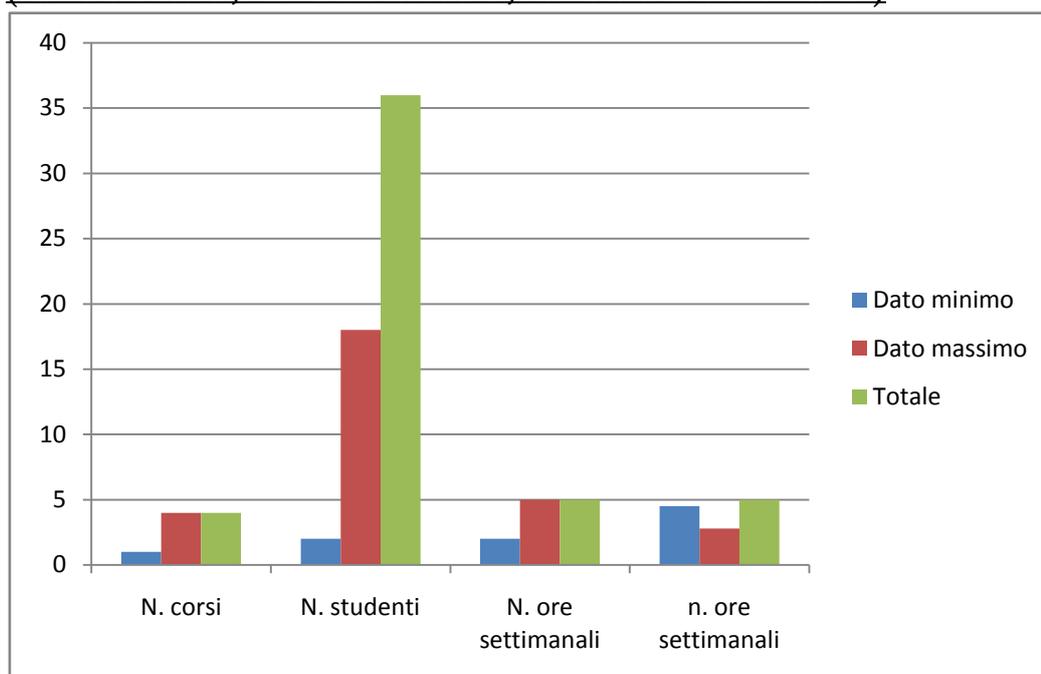
I corsi di preparazione agli esami vengono organizzati prevalentemente dalle scuole pubbliche a livello universitario; al CLA di Cagliari sono

previsti corsi di preparazione alla certificazione PLIDA, rilasciata dalla Società Dante Alighieri. In alcune scuole private, a seconda della richiesta da parte degli utenti, è prevista l'organizzazione di corsi di preparazione alla certificazione CILS (rilasciato dall'Università per Stranieri di Siena), CELI (rilasciato dall'Università per Stranieri di Perugia) o IT (rilasciato dall'Università Roma 3).

Tabella n. 30 – Corsi di preparazione agli esami di certificazione

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
n. corsi	1	4	4
n. studenti	2	18	36
n. ore settimanali	2	5	

Grafico n. 12/ Tabella 30 - Corsi di preparazione agli esami di certificazione (numero di corsi, numero di studenti, numero di ore settimanali)



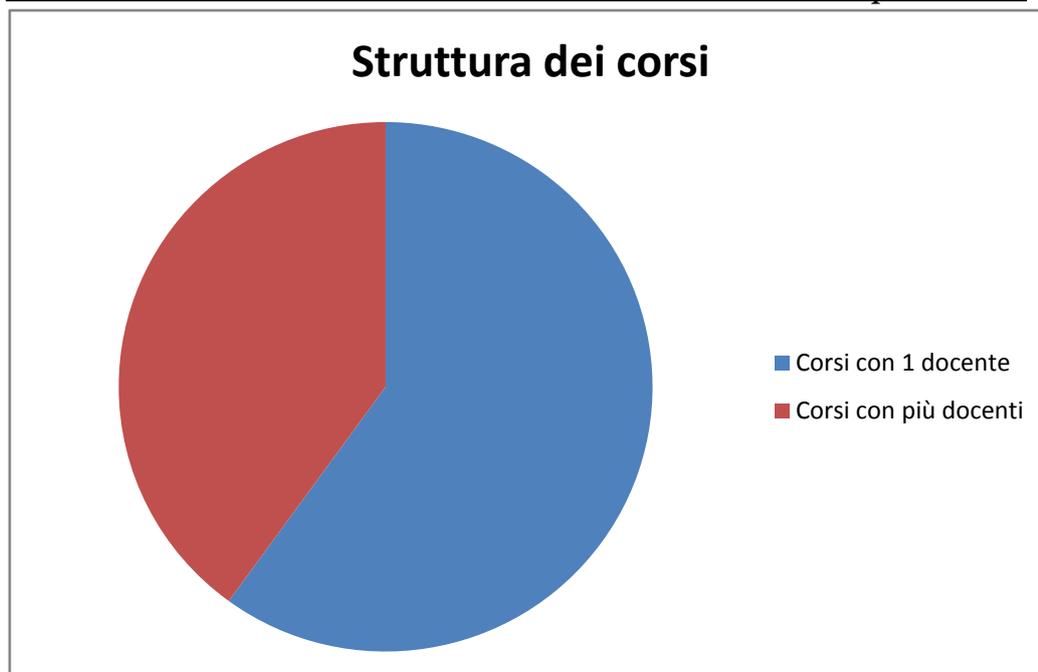
2.7 Struttura dei corsi

Questo item serviva per capire se i corsi venivano tenuti da un solo docente o più. Dall'analisi dei questionari risulta che per lo più il docente è uno solo, soprattutto nelle scuole pubbliche, mentre in quelle private diversi corsi sono gestiti in genere da un massimo di 2 docenti che si alternano in base alla tipologia del corso (grammatica, conversazione, lettura ecc.).

Tabella 31 – Struttura dei corsi

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
Scuole			39
Corsi con 1 docente	1	150	
Corsi con più docenti	1	100	

Grafico n. 13/ Tabella n. 31- Struttura dei corsi: con 1 docente o più docenti



2.7 Tipi di verifiche

In questa sezione si vuole capire quali siano i tipi di verifica utilizzati dagli enti nei loro corsi, e capire quale importanza viene data a queste per capire il livello della competenza in italiano già posseduta o acquisita. Prima di analizzare i vari tipi di verifica usati nei diversi enti dove viene insegnata la lingua italiana, è fondamentale fare la distinzione tra *verifica*, *misurazione* e *valutazione*.

La verifica indica quell'attività che permette all'insegnante di accertare che siano stati raggiunti gli obiettivi didattici prestabiliti.

La misurazione è la possibilità di calcolare esattamente quanta e quale parte di materia è stata appresa.

La valutazione infine è il processo complesso in cui i risultati raccolti attraverso le verifiche vengono interpretati alla luce di altri elementi quali la storia personale dello studente, l'atteggiamento durante le lezioni, la provenienza sociale, ambientale e familiare, i problemi psico-affettivi, la cultura e la madrelingua.

La valutazione formativa si attua nel corso del processo di insegnamento, mentre la valutazione sommativa è finale.

Si parla di acquisizione quando dei dati fanno parte stabile della competenza dello studente, mentre si parla di apprendimento quando studio e dati riguardano solo un certo periodo.

Un test di verifica di lingua dovrebbe quindi avere questi requisiti:

Pertinenza

Accettabilità

Comparabilità

Economicità

Ogni ente istituzionale pubblico o privato utilizza diversi tipi di test per valutare la competenza acquisita dal discente all'inizio, durante o alla fine del corso di studio.

Queste prove di verifica si possono suddividere in:

I *test di ingresso*: servono per verificare il livello di uno studente e collocarlo all'interno di un gruppo-classe adeguato.

I *Test di certificazione o padronanza*: per verificare la conoscenza dell'italiano.

I *Test diffusi o quotidiani*: svolti durante l'attività didattica e servono per avere informazioni sull'acquisizione di ogni singolo allievo.

I *Test periodici o in itinere*: quelli periodici sono test formali svolti periodicamente alla fine di una o più unità didattiche. Contribuiscono al processo formativo in quanto sono verifiche.

I *Test conclusivi o finali*: si riferiscono al programma svolto in un certo periodo di tempo.

Le *Prove di tipo fattoriale o per punti discreti*: vertono su alcuni elementi

isolati come per esempio le forme del presente indicativo ecc.

Le *prove di tipo integrato*: il 'cloze' perché comporta un lavoro di integrazione del testo. Anche il 'dettato'.

Le *Prove di abilità*: prova di comprensione della lettura o prova di produzione orale su un tema dato.

Le *Prove di tipo pragmatico*: capacità di interagire all'interno di una situazione data. Creare un dialogo tra due persone in un treno.

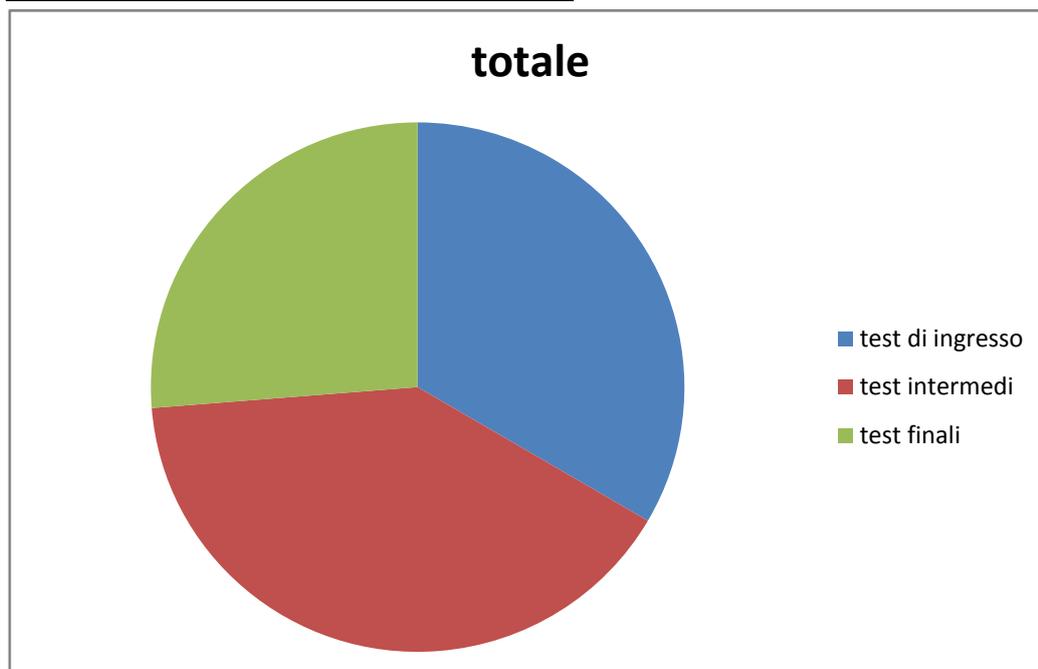
Le *Prove oggettive e soggettive*: oggettive perché la procedura di valutazione può essere definita completamente prima dell'esame e non per altri motivi. L'esaminatore deve solo stabilire l'adeguatezza o non delle prove senza esprimere giudizi. Per la prova di produzione scritta bisogna seguire i seguenti criteri: ortografia, punteggiatura, morfologia, sintassi, coerenza, coesione, appropriatezza lessicale e stilistico-testuale, distinzione tra i registri. Per la prova di produzione orale invece i criteri seguono la fluenza, l'efficacia comunicativa, la correttezza sintattico grammaticale, l'appropriatezza lessicale. Dall'analisi dei questionari si può stabilire che in tutte le scuole pubbliche e private, esaminate da me attraverso i questionari, si effettuano verifiche con strumenti di verifica articolati a seconda del livello di competenza degli studenti, se principianti, intermedi o avanzati e a seconda della tipologia

del corso (corso di italiano generale o italiano settoriale o sulle abilità). Si può dire, in generale, che i test più diffusi sono quelli d'ingresso e quelli finali, anche se anche i test intermedi vengono usati molto spesso sia nelle scuole pubbliche che in quelle private. Nella tabella che segue si intende il numero di verifiche, suddivise tra test di ingresso, intermedi e finali, tenute negli enti istituzionali durante i corsi organizzati nell'anno accademico.

Tabella 32 – Test di verifica

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
Scuole			39
Test di ingresso	63	252	
Test intermedi	63	304	
Test finali	56	198	

Grafico n. 14/ Tabella 32 - Test di verifica



2.8 Esami di certificazione

È solo dal 1993 che esistono certificazioni ufficiali per l'italiano.

Le tre Università che rilasciano le certificazioni sono quella per stranieri di Siena, quella di Perugia e la Terza Università di Roma, in seguito ebbe questo tipo di riconoscimento anche la Società Dante Alighieri.

Il CELI certificato di lingua italiana dell'Università per Stranieri di Perugia, si articola su cinque livelli per adulti.

Il IT italiano alla Terza Università di Roma, si rivolge a un livello unico di competenze avanzato.

La CILS certificazione di italiano come lingua straniera dell'Università per Stranieri di Siena, in quattro livelli.

PLIDA certificato di competenza in lingua italiana della Società Dante Alighieri, in quattro livelli.

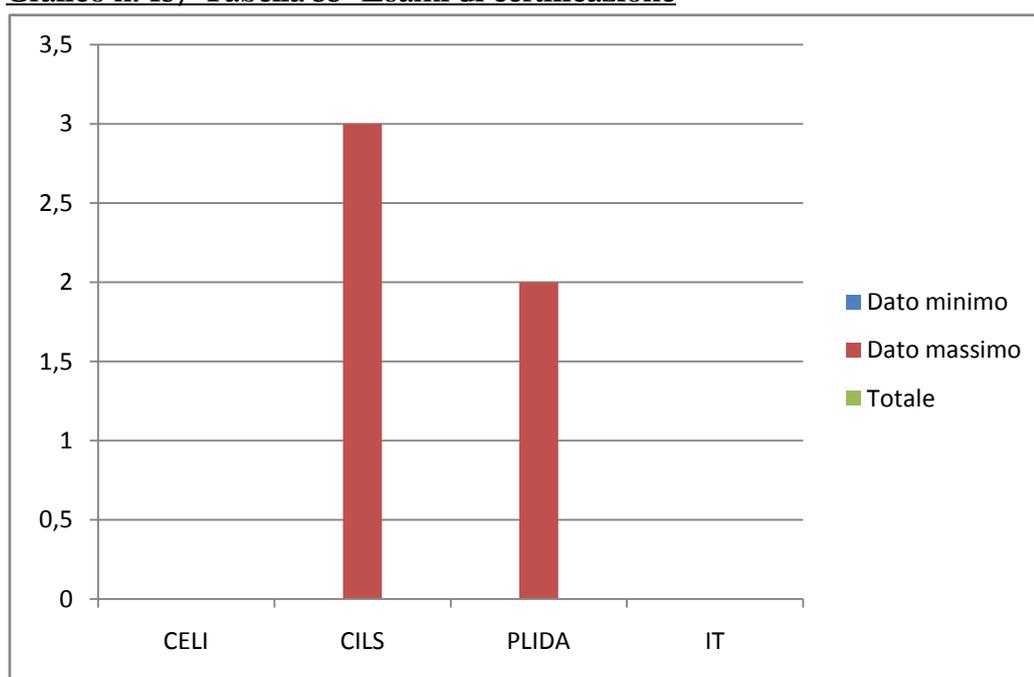
Si è trattato quindi di vedere se e quali istituti pubblici o privati avessero stretto accordi con le università competenti per organizzare sessioni di esame di certificazione.

In Sardegna, tra gli enti esaminati, solo il CLA di Cagliari organizza corsi per la certificazione PLIDA, ci sono poi alcune scuole private che, su richiesta, organizzano corsi di preparazione CILS ma senza la possibilità di effettuare l'esame nelle proprie sedi.

Tabella n. 33 – Esami di certificazione

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
n. scuole			39
CELI	/	/	
CILS	0	3	
IT	/	/	
PLIDA	0	2	

Grafico n. 15/ Tabella 33- Esami di certificazione



2.9 I docenti

In questa sezione gli enti dovevano rispondere ad alcuni quesiti sui docenti che insegnavano nei loro corsi. Si é tenuto conto di 3 fattori:

- a) della nazionalità, se italiana o straniera;
- b) del loro percorso di studio, se hanno cioè conseguito una laurea o hanno solo un diploma di scuola superiore;

- c) delle loro competenze a livello linguistico e glottodidattico;
- d) della formazione continua: il continuo aggiornamento e studio;
- e) della sperimentazione, valutazione, modificazione: attività di aggiornamento culturale e professionale e ricerca.

Questo item è importante perché il ruolo dell'insegnante è di grande rilievo sia per quanto riguarda l'offerta che per la richiesta formativa. L'insegnante di L2 infatti svolge il ruolo di facilitatore dell'apprendimento linguistico e deve prestare la massima attenzione non solo alla sfera cognitiva del discente ma anche a quella psicologico-affettiva; deve essere il regista delle attività didattiche di classe, ma deve avere anche la capacità di tacere per lasciare la parola agli allievi.

È importante notare come il docente spesso è esso stesso sperimentatore, cioè sperimenta le proprie ipotesi pedagogico-linguistiche nel lavoro didattico di classe, così da essere sempre aperto all'innovazione e al cambiamento.

Ci sono vari fattori che sono legati alla trasmissione delle conoscenze del docente sugli allievi: l'età, le conoscenze possedute dall'allievo, la situazione di classe, la natura della richiesta d'aiuto.

Fino a poco tempo fa il rapporto insegnante e studenti era di natura asimetrica, l'insegnante era il solo responsabile della classe, decideva e

gestiva il tutto; oggi l'insegnante ha una funzione di guida di interlocutore e gli studenti hanno un ruolo attivo.

È necessario per questo capire quanto l'insegnante sia partecipe in senso positivo al processo di acquisizione dei propri studenti.

Secondo studi fatti in passato, le 3 caratteristiche fondamentali di un insegnante sono: *dinamismo, spontaneità, delicatezza*.

Un atteggiamento vivace e sorridente permette di sensibilizzare l'attenzione anche di chi spesso “non ne ha voglia”.

Si esprime dinamismo a livello non verbale anche quando si entra in classe con gesti molto ampi e rapidi.

Sono importanti anche il timbro della voce, la chiarezza dell'articolazione, il senso artistico.

I diversi studi di *prossemica* hanno stabilito che esiste una distanza di rispetto che varia a seconda delle occasioni sociali e delle relazioni interpersonali tra gli interlocutori.

Dall'analisi si nota che tutti i docenti sono italiani e la maggior parte di loro ha conseguito una laurea, solo una piccola percentuale ha il diploma come titolo di studio, ma ha comunque seguito corsi di glottodidattica e una formazione genericamente linguistica.

Tabella n. 34 – Formazione dei docenti

Docenti	Italiani	Stranieri
56	54	2

Grafico 16 / Tabella 34 - Nazionalità docenti

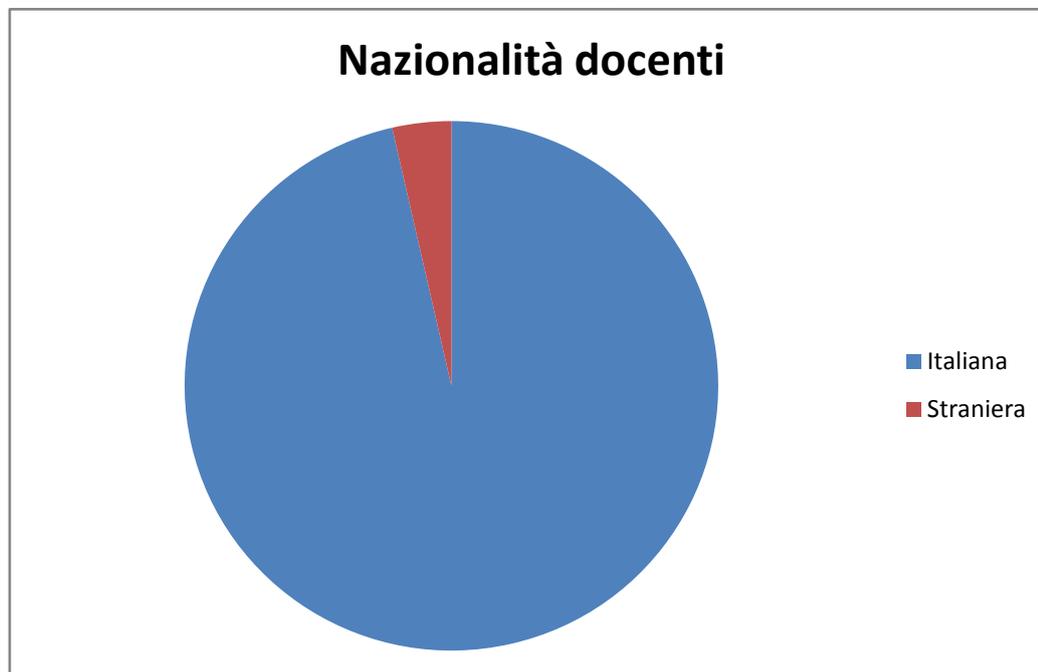
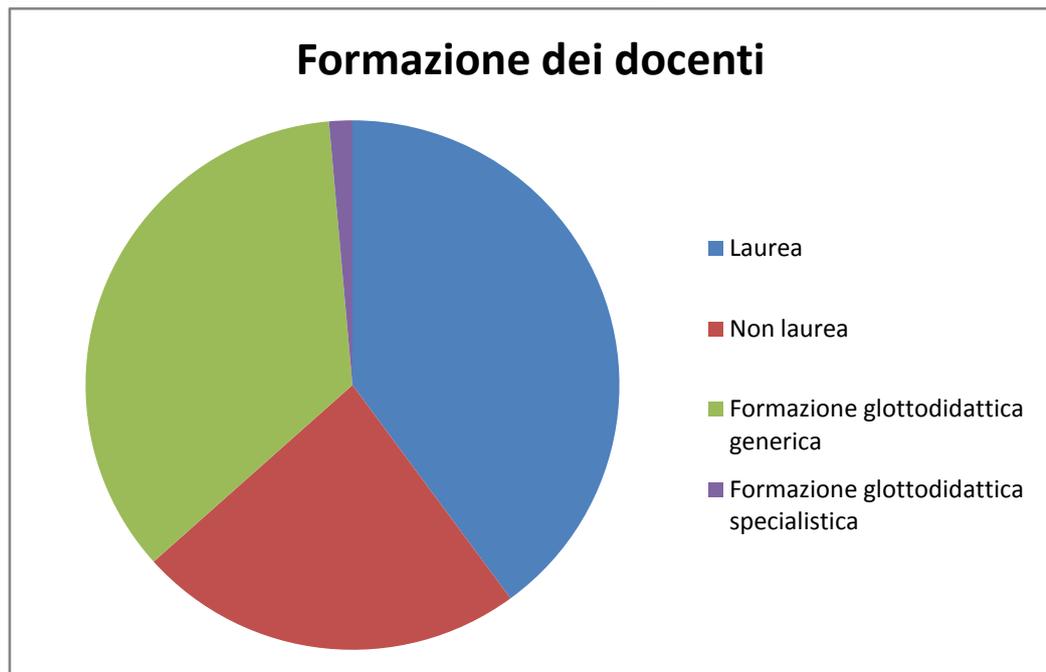


Tabella n. 35 – Tipo di laurea dei docenti

	Italiani	Stranieri
n. docenti laureati	34	2
n. docenti non laureati	20	/
docenti con formazione glottodidattica generica	30	1
docenti con formazione glottodidattica specialistica	10	/

Grafico 17 / Tabella 35- Formazione dei docenti

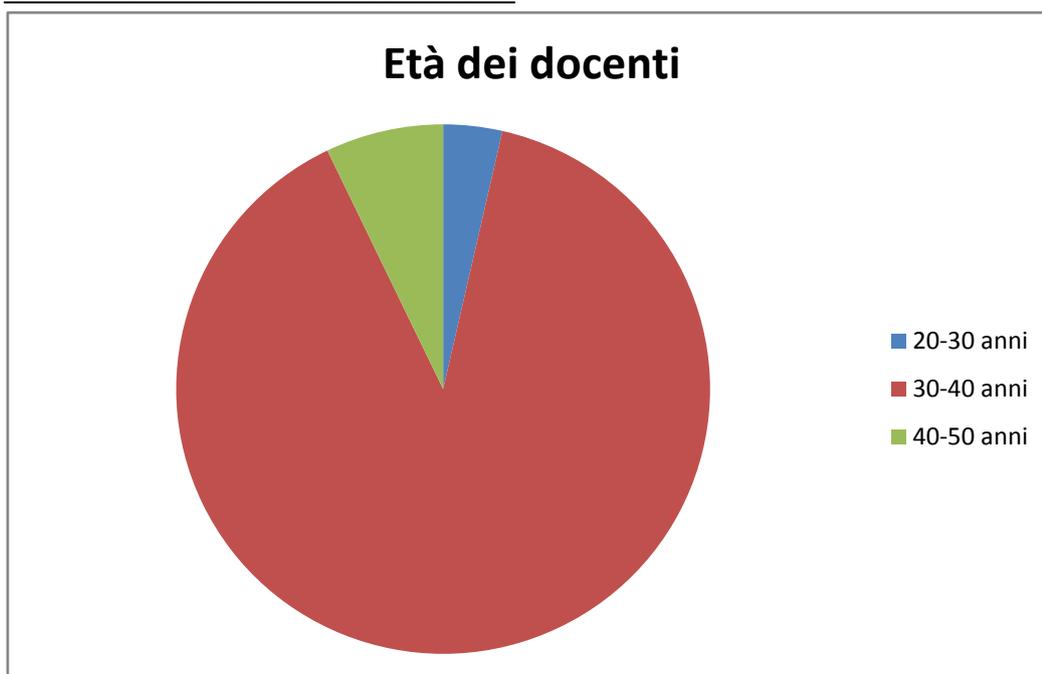


Per quanto riguarda l'età dei docenti (item n.13), il personale appare composto per lo più da insegnanti che hanno un'età tra i 30 e i 40 anni, il 92%, solo una piccola percentuale, il 3% è tra i 20 e i 30 e un 5% tra i 40 e i 50.

Tabella n. 36 – Età dei docenti

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
Docenti tra i 20 e i 30 anni	0	2	
Docenti tra i 30 e i 40 anni		50	
Docenti tra i 40 e i 50 anni	0	4	

Grafico 18- tabella 36- Età dei docenti



Per avere maggiormente chiara la situazione dei docenti presso gli enti istituzionali sardi, ho raccolto ulteriori informazioni relative alla formazione progressiva dei docenti con corsi di aggiornamento o altro. Ciò che risulta è che in quasi tutte le scuole pubbliche e private vengono organizzati tali corsi all'interno delle proprie sedi.

Tabella n. 37 – Corsi di aggiornamento per docenti

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
Scuole			39
Corsi aggiornamento (scuole pubbliche)	2	5	
Corsi di aggiornamento (scuole private)	1	4	

2.10 Strutture didattiche

In questa sezione si volevano ottenere risposte più chiare su quelle che sono le strutture a disposizione degli istituti a cui sono stati inviati i questionari. Quest'indagine è quindi relativa al numero di aule presenti, laboratori linguistici, biblioteche ecc.

Risulta che in ogni struttura analizzata sono presenti delle aule, il numero varia a seconda della grandezza della scuola, si passa da un minimo di 1 ad un massimo di 3; chiaramente gli enti pubblici, gli atenei linguistici presentano un numero maggiore di aule. Ho rilevato che sono anche in relazione al numero di aule presenti.

I laboratori linguistici non sono generalmente diffusi, li troviamo solo negli enti pubblici universitari. In tutti gli enti è presente almeno una postazione internet, il numero varia a seconda della grandezza della scuola ma in ognuna è presente almeno un computer. Viene fatto largo uso del fotocopiatore presente in quasi tutti gli enti.

Tabella n. 38 – Strutture didattiche

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
Scuole			39
Aule	1	5	
Laboratori linguistici	0	2	
Sala computer	1	20	
Biblioteca (libri)	1	59	

2.11 Strumenti didattici

In questo item si è indagato sugli strumenti didattici presenti negli enti. Esistono varie strumentazioni che le scuole mettono a disposizione dell'insegnante nel contesto linguistico:

- a) strumentazione cartacea (manuale, fotocopie ecc.)
- b) strumentazione audio (registratore in ogni aula)
- c) strumentazione video (lavagna luminosa, proiettore) d) strumentazione audiovisiva (tv videoregistratore)
- e) strumentazione informatica (computer multimediali)

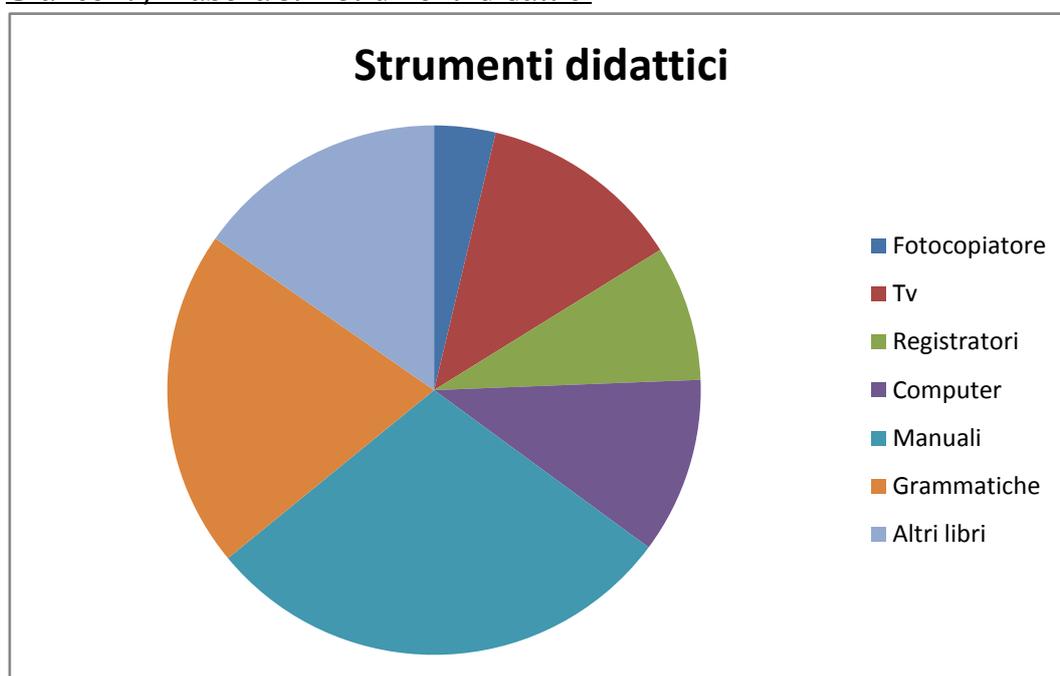
Gli strumenti didattici più presenti sono i libri di lettura, i manuali e le grammatiche di italiano per stranieri. È importante capire i tipi di manuali vengono utilizzati anche per rendersi conto di quella che è la qualità dell'offerta formativa dell'ente e il suo approccio glottodidattico; i testi infatti sono di notevole aiuto perché presentano indicazioni sulle teorie linguistiche cui l'autore fa riferimento. Vengono adottati manuali seguendo alcuni parametri come il tipo di approccio, le tipologie testuali, le immagini e che funzione hanno, le attività didattiche, il tipo di lingua utilizzato, i contenuti e gli eventuali aspetti culturali, le abilità e le competenze, la grammatica, il lessico, gli approfondimenti e anche le indicazioni per l'insegnante. È stato anche importante sondare la possibilità di utilizzo da parte dei docenti dei vari enti di materiali

autentici, come gli articoli di giornale, e-mail, brano letterario ma anche menù di ristoranti o bar, gli scontrini ecc. che sono utili per un arricchimento lessicale, quello cioè di cui gli studenti hanno più bisogno nei primi stadi di apprendimento. I testi autentici sono scritti da italiani per italiani e per questo sono più stimolanti per gli stranieri perché destano maggiore curiosità e desiderio di identificazione. In quasi tutte le scuole è presente una vasta scelta di libri e cd audio e video da consultare anche privatamente; anche il Framework europeo fa riferimento ai testi audiovisivi per la didattica delle lingue moderne. Le scuole private fanno largo uso di materiali audiovisivi e tutte hanno almeno un televisore con lettore dvd. Tra i generi più utilizzati nella didattica dell'italiano per stranieri: la fotografia, la pubblicità, l'informazione, la fiction, il talk-show, i cartoni animati, le previsioni meteorologiche, i documentari. Interessante è notare come vengano utilizzate, in diversi corsi, anche le simulazioni di situazioni comunicative e ideati e realizzati materiali audiovisivi da parte degli studenti, in collaborazione con l'insegnante. In ogni scuola è presente almeno un computer e anche in questo caso il numero è direttamente proporzionale all'offerta formativa dell'ente. In genere sono sempre presenti fotocopiatore e registratore.

Tabella n. 39 – Strumenti didattici

	Dato minimo	Dato massimo	Totale
Scuole			39
Fotocopiatore	1	9	
Tv	1	30	
Registratori	1	20	
Computer	1	26	
Manuali di italiano per stranieri	1	70	
Grammatiche per stranieri	1	50	
Altri manuali	1	37	

Grafico 19/ Tabella 39 - Strumenti didattici



2.12 Informazioni al pubblico sui corsi di italiano: ufficio di informazione e orientamento per il pubblico.

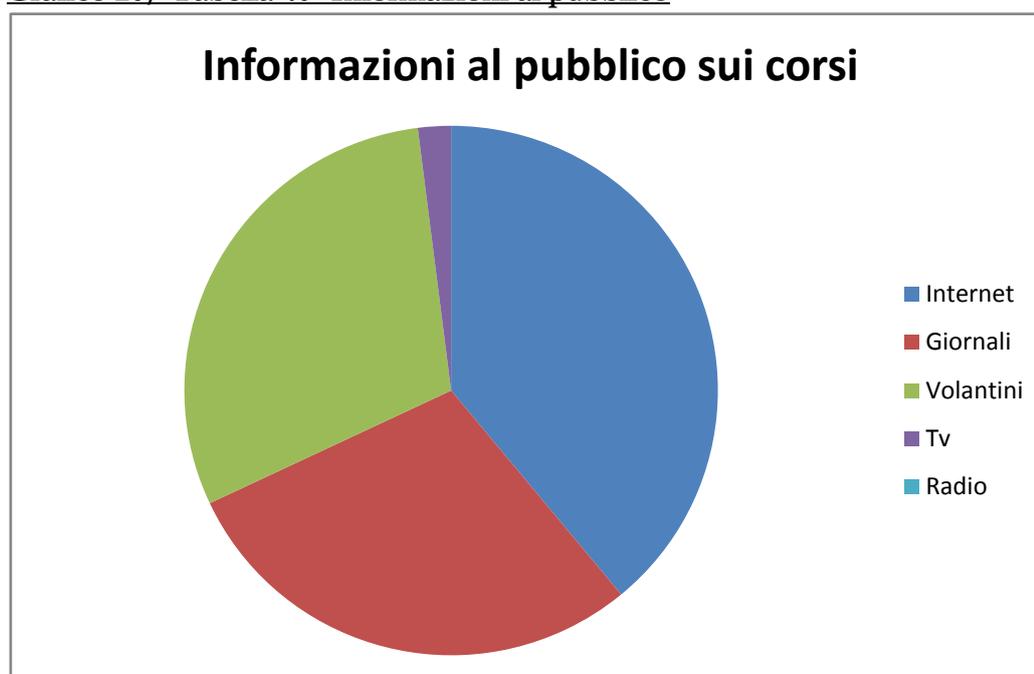
In questo item si è cercato di capire attraverso quali mezzi viene raggiunto il pubblico. L'utilizzo di internet è di certo il più significativo e

usato. Ogni istituto ha un proprio sito, inserito nei vari motori di ricerca e facilmente rintracciabile dagli utenti. Anche i giornali e i volantini sono un importante strumento di diffusione, come anche l'ufficio di informazione per il pubblico che è presente in quasi tutti gli enti a cui mi son rivolta. Poco usate la radio e la televisione.

Tabella n. 40 – Informazioni al pubblico

<u>Mezzo di comunicazione</u>	<u>Istituti</u>
Internet	39
Giornali	29
Volantini	30
Tv	2
Radio	2

Grafico 20/ Tabella 40- Informazioni al pubblico



2.13 Borse di studio concesse

Sia il CLA di Sassari che quello di Cagliari non prevedono alcuna borsa di studio finalizzata alla frequenza dei corsi di italiano. Moltissimi studenti hanno però una borsa Erasmus. Esiste anche la possibilità di borse di studio per dottorandi o frequentatori di master, erogate da istituzioni straniere. Da poco si è prospettata l'idea di borse di studio erogate dal MAE per studenti extracomunitari, ma queste sono esclusivamente finalizzate alla frequenza di corsi di italiano, dunque con un esclusivo percorso linguistico.

Tabella n. 41 – Borse di studio concesse per uso linguistico

	CLA Cagliari	CLA Sassari	Totale
Scuole			39
Borse di studio concesse	/	/	

CAPITOLO III

L'INSEGNAMENTO NELL'ITALIANO L2 IN SARDEGNA: IL QUESTIONARIO PER I DISCENTI

1. Metodi e strumenti della rilevazione

Anche per questa indagine relativa alla motivazione dei discenti che si avvicinano all'apprendimento della lingua italiana in Sardegna, ho preferito optare verso la scelta di un questionario.

Poiché i livelli della conoscenza della lingua italiana erano differenti non solo da corso a corso ma anche all'interno di uno stesso corso, ho preferito formulare i quesiti in lingua inglese, così da essere più facilmente raggiungibile ai discenti.

Il nucleo centrale del questionario per gli enti risulta focalizzato sulla motivazione; lo scopo era quello di capire il perché gli studenti stranieri che vengono da noi, si avvicinano alla lingua italiana ed anche quale è la motivazione che li spinge a venire in Sardegna piuttosto che in un'altra regione italiana.

Il questionario indirizzato ai discenti di italiano L2 aveva lo scopo di ottenere informazioni sulle motivazioni allo studio della lingua italiana.

Oltre a domande di carattere generale relative a: sesso, età, nazionalità e professione, ne erano state proposte altre relative alle motivazioni

riguardanti il tempo libero (turismo, esperienze musicali e letterarie, film, canzoni), lo studio (in quanto materia del curriculum, per continuare gli studi in Italia o altro), il lavoro (in quanto inserimento nelle varie attività lavorative), ed infine le motivazioni personali (partner italiano, famiglia di origine italiana).

Anche in questo caso, una volta raccolti i dati relativi ai discenti di italiano L2, ho proceduto analiticamente per giungere alla conoscenza il più possibile esatta di quelli che sono i bisogni e le motivazioni di chi si avvicina all'apprendimento della lingua e cultura italiana in Sardegna.

Anche questo questionario è stato costruito su base elettronica e in materiale cartaceo, in modo da poter inserire sia a penna sia telematicamente i dati che sono poi stati informatizzati da me.

1.1 Il questionario: struttura e contenuti

Per formulare il questionario ho voluto tener presente diversi fattori che, a mio parere, sono determinanti per avere un quadro il più dettagliato possibile riguardante gli utenti di italiano L2, la loro provenienza, l'età, il sesso, la professione ma soprattutto la loro motivazione.

Il questionario rivolto ai discenti di italiano L2 é in lingua inglese e presenta 23 quesiti.

I quesiti 1-2-3-4 riguardano richieste di informazioni relative al sesso, la nazionalità, l'età e la professione, per poi passare, con il quesito n. 5, a capire la motivazione del loro avvicinamento alla lingua italiana, se per studio o per professione, o per cultura o per ragioni affettive o altro ancora e successivamente ci sono quesiti più specifici in modo da sottolineare più dettagliatamente la propria motivazione. Per esempio, a chi si avvicina all'italiano per motivi di studio viene chiesto se lo si fa perché questa è materia obbligatoria o facoltativa del curriculum scolastico o se si ha intenzione di frequentare una scuola o università in Italia o ancora se ci si vuole specializzare per esempio in storia o letteratura italiana (quesiti n. 6-7-8-9)

Si chiede inoltre se si conoscono altre lingue e se queste vengono studiate contemporaneamente all'apprendimento della lingua italiana per arrivare poi al livello di conoscenza di queste e se si ha mai studiato in passato l'italiano (quesiti n. 10-11-12-13-18-19).

Viene inoltre chiesto per quanto si rimarrà in Italia e se i componenti della loro famiglia conoscono la lingua italiana o un'altra lingua oltre quella materna (quesiti n. 16-17).

Importante, a mio parere, è conoscere l'atteggiamento dell'apprendente nei confronti della lingua italiana, se ha cioè intenzione di continuare a

studiarla e dove, se in Italia o nel suo paese (quesiti n. 14-15).

Un altro aspetto riguarda la lingua e al suo apprendimento da parte dello studente; viene infatti chiesto quale è l'area linguistica dove si incontrano maggiori difficoltà, se nella grammatica o nella pronuncia ecc. ed ancora quale sia il metodo preferito (quesiti n. 20-21).

L'ultima parte è relativa agli strumenti didattici utilizzati durante i corsi, nei quesiti 22-23 si chiede cioè se vengono utilizzati e quali.

1.2 Il formato elettronico del questionario:

Il Questionario per i discenti di Italiano L2

QUESTIONNAIRE for learners of Italian L2

1.

male

female

2. Nationality:

.....

3. Age:

under 12 years

between 13 and 18 years

between 19 and 26 years

between 27 and 35 years

between 36 and 45 years

over 45 years

4. Profession:

student

teacher, researcher

worker

employee

artist (painter, musician, actor, ecc.)

professional

housewife

soldier

pensioner

5. What is your main reason for studying Italian?

Choose from the following:

for study

for business needs

for culture

for tourist reasons

for personal reasons

for other reasons

6. Is for reasons of study, why (indicate a maximum of 3 responses)

- Italian is a compulsory subject
- Italian is principal matter
- You attend a school in your own Country
- You want to graduate in Italian language and literature
- You want to graduate in an area of humanihes discipline (History, art history, music history, etc.).....
- You would like to attend university or another undergraduate study (academies of art, music conservatives, etc.) in Italy.....
- You are going to follow courses in Italy
- Need to understand Italian written for study

7. If you are studying Italian for work, why? (indicate a maximum of 3 responses):

- business or personal relationships for building Italian professionals
- matters come to Italy to find a work
- your Company deals with Italy
- the Office where works has relationships with Italians resident or a change in his State (émigrés, tourists, etc.).....
- You are or would like to be an interpreter
- must read or consult professional texts in Italian.....
- You are professionally interested in italian cultural and historic-artistic

8. If you are studying Italian for cultur reasons, why?:

- You want to read original literary texts
- You want to read scientific texts in Italian
- You want to follow various theatrical plays, musical, (Opera, film, songs).....
- You want to follow television programmes in Italian

9. If you are studying Italian for another reason

.....
.....
.....

10. How would you describe your current understanding of Italian?:

- excellent
- good
- discreet
- elementary

11. What areas of Italian would you like to learn?:

- reading, writing, understanding speech, talking about it
- reading, speaking, understanding the spoken
- reading, writing
- reading
- talking about it, understanding the spoken
- understanding the spoken

12. How long have you been studying Italian for?:

- for 1-6 months
- for 7 months-1 year
- for 1-2 years
- for 2-3 years
- from 3-5 years
- more than 5 years

13. Where did you study Italian?:

- nowhere
- in a primary or secondary school
- in an Italian school abroad
- at the University
- in Italy
- at the Istituto Italiano di Cultura
- at Dante Alighieri
- other
- as an autodidact

14. Where will you continue to study Italian?:

- In Italy
- in your country, at school
- in your country, at University
- in your country, at the Institute of Culture
- in your country, at the Dante Alighieri

- in your country alone
no plans to continue studying Italian

15. How long in total will you stay in Italy?:

- less than a month
for 1-3 months
for 3-6 months
for 6 months-1 year
more than 1 year

16. Is someone in your family fluent in Italian?:

- no one
your father
your mother
your brother(s) or your sister(s).....
your grandparents
your husband/wife
other

17. Does someone in your family understand English?:

- no one
your father
your mother
your brother(s) or your sister.....
your grandparents
your husband/wife
other

18. Have you studied other foreign languages?:

- no one
one language.....
two languages
more than two languages
indicate which

19. Are you currently studying other languages?:

- no
yes
indicate which

20. What do you find most difficult when studying Italian?:

- the pronunciation
- the grammar
- the spelling
- the vocabulary

21. How do you prefer to study Italian?:

- systematic study of grammar exercises
- systematic study of the grammar in comparison with your mother language
- starting study of oral language through practice first and then so or to writing and grammar
- prioritise on conversation
- translating texts trying to focus on grammar used

22. Did you study Italian in language laboratories?:

- yes
- no

23. Did you use other studying aids (CD, DVD, computers, etc.)?:

- yes
- no

2. I risultati dell'indagine: dati sul questionario distribuito

Al centro di questo capitolo sono gli apprendenti di italiano L2.

Si analizzeranno le singole domande del questionario rivolto all'utente che frequenta sia scuole pubbliche, come i CLA universitari delle città di Sassari e Cagliari, sia scuole private, dove viene insegnato italiano per stranieri, per scoprirne la provenienza, l'età e il sesso, per capire quale è la motivazione che spinge gli stranieri a venire nella nostra isola per

apprendere la nostra lingua.

I quesiti sono 23 e anche in questo caso sono previste risposte sia di tipo quantitativo, come la conoscenza di una o più lingue, sia qualitativo, che indagano cioè sul perché l'utente si avvicina allo studio della lingua italiana e se hanno trovato ostacoli nel loro percorso.

2.1 Chi sono gli studenti di L2 in Sardegna

Per capire chi sono gli apprendenti dell'italiano L2 bisogna tener conto dei sentimenti, atteggiamenti, motivazioni, anche e soprattutto verso i popoli stranieri e dei bisogni linguistici e finalità: il ragazzo della scuola media, per esempio, avrà bisogni linguistici personali e la finalità sarà quella pratico-formativa, i bisogni invece del ragazzo che frequenta un Istituto Tecnico saranno finalizzati alla nuova professione, la finalità sarà quindi pratico-strumentale; finalità diverse avranno gli adulti che si avvicinano alla nostra lingua per motivi professionali o solo per interesse personale.

Bisogna anche tenere conto dei livelli di età quindi e della tipologia dei corsi, in quanto l'insegnamento dovrà tenere conto dei ritmi di apprendimento e delle esperienze scolastiche e linguistiche.

Lo scopo del questionario rivolto agli utenti era quello di capire la tipologia dello straniero che viene in Sardegna e la motivazione che lo

spinge a venire proprio nella nostra isola per apprendere la nostra lingua.

Dall'esame dei dati raccolti emerge in linea generale che le donne prevalgono sugli uomini, la maggior parte di chi frequenta i CLA universitari ha un'età compresa tra i 19 e i 26 anni, mentre chi frequenta scuole private ha un'età compresa tra i 27 e i 45 anni; emerge anche che il numero più consistente è costituito da studenti, insegnanti e impiegati.

Tabella n. 1 - Sesso

	Scuole pubbliche/atenei linguistici	Scuole private	Totale
n. studenti			38
Uomini	11	2	13
Donne	15	10	25

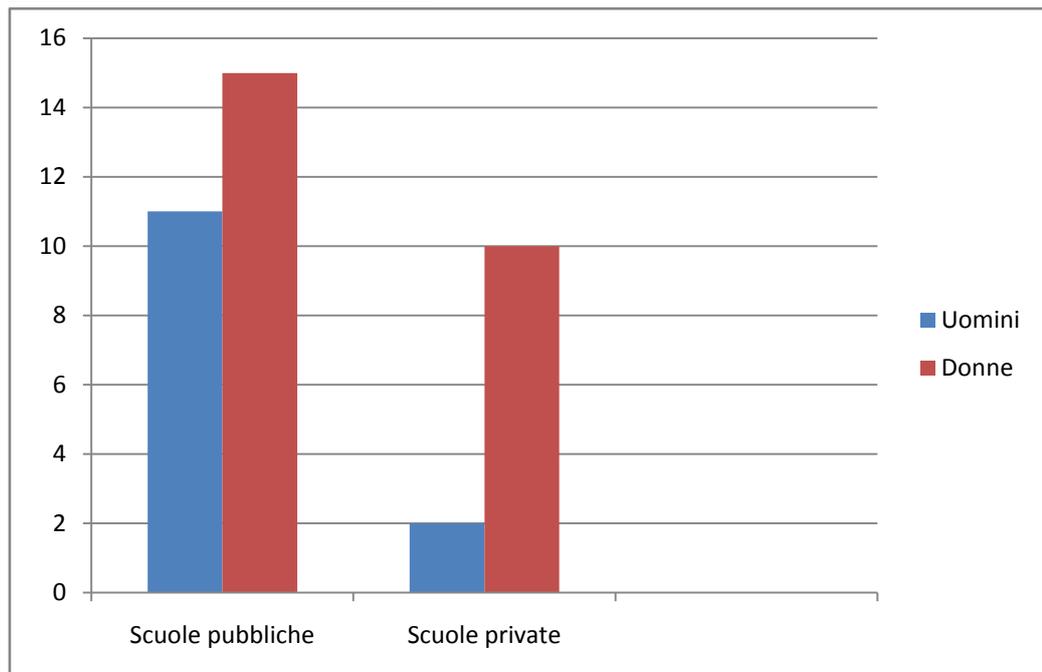
Tabella n. 2 - Sesso (CLA Sassari)

	Scuole pubbliche/ atenei linguistici	Totale
n. studenti		20
Uomini	8	
Donne	12	

Tabella n. 3 - Sesso (CLA Cagliari)

	Scuole pubbliche/ atenei linguistici	Totale
n. studenti		6
Uomini	3	
Donne	3	

Grafico 1/ Tabella 1-2-3 - Sesso



2.2 La provenienza

La nazionalità è per lo più europea con una grande maggioranza di spagnoli, sia nelle scuole pubbliche che in quelle private.

Seguono due tabelle relative alla provenienza, una riguarda gli studenti degli atenei linguistici e l'altra delle scuole private.

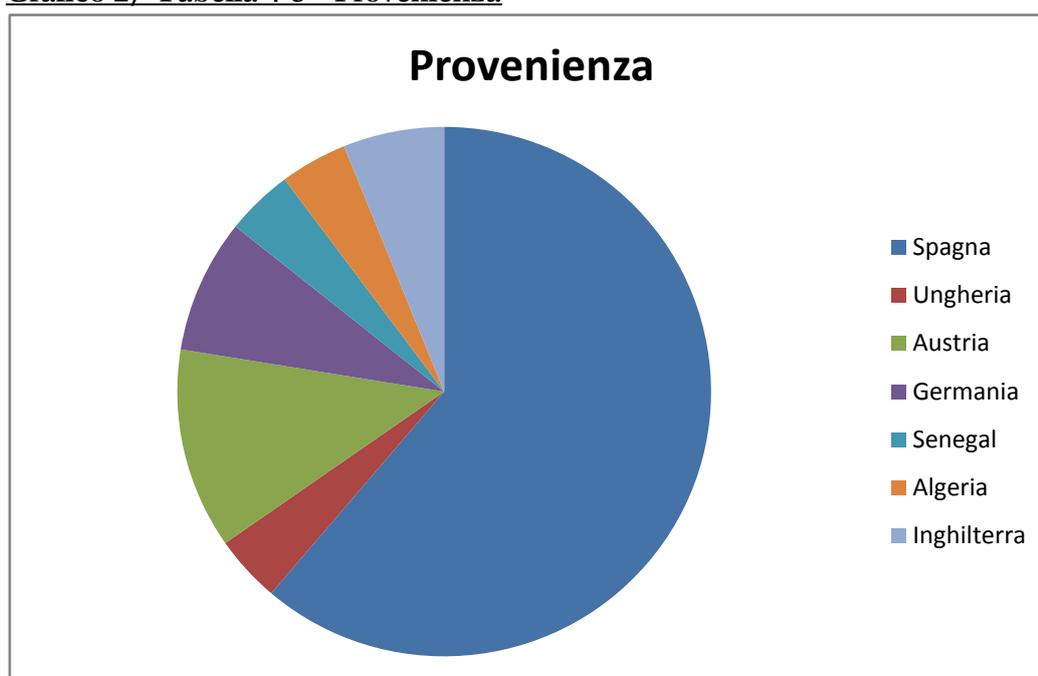
Tabella n. 4 Provenienza (scuole pubbliche)

Paese	Totale
Spagna	15
Ungheria	1
Austria	3
Germania	1
Senegal	1
Algeria	1
Inghilterra	1

Tabella n. 5 Provenienza (scuole private)

Paese	Totale
Spagna	15
Ungheria	1
Austria	3
Germania	3
Senegal	1
Algeria	1
Inghilterra	2

Grafico 2/ Tabella 4-5 - Provenienza



2.3 La professione

Da questo quesito emerge che gli studenti di italiano per stranieri che frequentano le scuole pubbliche sono praticamente tutti studenti, la maggior parte universitari, con un solo caso di un'insegnante-ricercatrice e un disoccupato; mentre nelle scuole private la professione varia da

insegnanti ad impiegati a liberi professionisti e anche casalinghe.

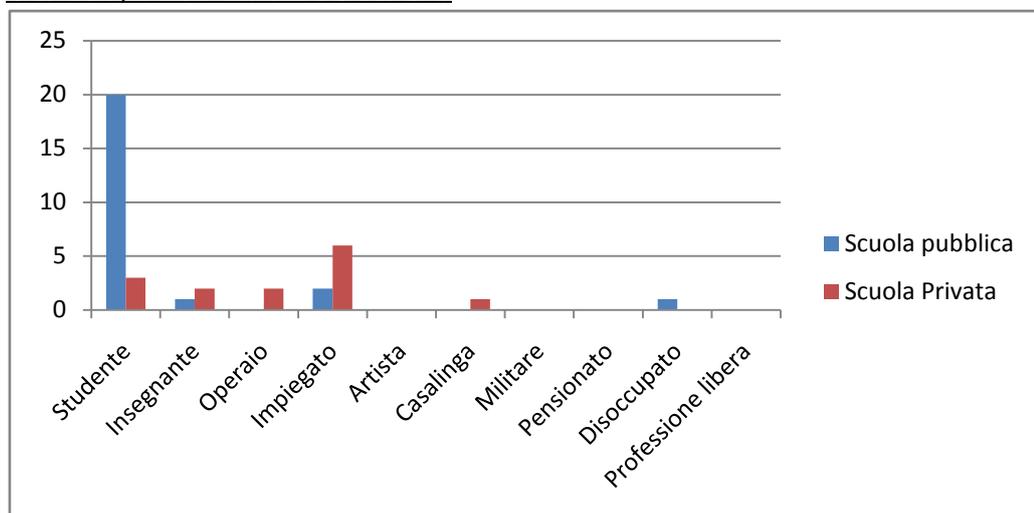
Tabella n. 6 Professione (scuole pubbliche)

Professione	Totale
Studente	20
Insegnante/ricercatore	1
Operaio	0
Impiegato	2
Artista	0
Professione libera	0
Casalinga	0
Militare	0
Pensionato	0
disoccupato	1

Tabella n. 7 Professione (scuole private)

Professione	Totale
Studente	3
Insegnante/ricercatore	2
Operaio	2
Impiegato	6
Artista	0
Professione libera	1
Casalinga	1
Militare	0
Pensionato	0
disoccupato	0

Grafico 3/ Tabella 6-7 - Professione



2.4 La motivazione

Nei quesiti 5-6-7-8-9 ci si interroga sulla vera motivazione che spinge gli utenti allo studio della lingua italiana. Veniva chiesto se questa potesse dipendere da esigenze di studio o di lavoro o per arricchimento personale o ancora per ragioni turistiche o per motivi affettivi o altri ancora; in seguito alla loro risposta si chiedeva di specificare un'ulteriore motivazione all'interno della stessa, per capire il perché; per quanto riguarda lo studio per esempio, scelto come motivazione principale, si chiedeva se l'italiano fosse materia obbligatoria o facoltativa o se si volesse apprendere l'italiano per frequentare università, corsi di italiano ecc.; così come per il lavoro, si chiedeva se ci fossero rapporti di affari con aziende italiane o se si volesse leggere testi in lingua italiana, e così via; se la motivazione era la cultura personale allora si chiedeva se si volessero leggere testi in lingua italiana o assistere a rappresentazioni teatrali, liriche o più semplicemente seguire programmi italiani.

Come si potrà vedere nelle tabelle che seguono, esistono differenze evidenti relativamente alle motivazioni di chi frequenta scuole private e chi scuole pubbliche.

Le motivazioni principali nelle scuole pubbliche sono legate al fattore studio, mentre nelle scuole private emerge un desiderio di ampliare la

propria cultura personale; solo pochi si avvicinano alla lingua italiana per motivi affettivi o per ragioni turistiche o altro ancora.

Emerge anche il desiderio da parte di molti utenti di imparare l'italiano per poter vivere in Italia; in qualche caso c'è proprio un bisogno di comunicare poiché si è riscontrato che qui in Sardegna poche persone parlano la lingua inglese e di conseguenza hanno necessità di imparare l'italiano per comunicare.

Tabella n. 8 La motivazione (scuole pubbliche)

Motivazione	Totale
Esigenze di studio	18
Esigenze di lavoro	0
Arricchimento cultura personale	9
Ragioni turistiche	3
Motivi affettivi	1
Altri motivi	2

Tabella n. 9 La motivazione (scuole private)

Motivazione	Totale
Esigenze di studio	2
Esigenze di lavoro	2
Arricchimento cultura personale	5
Ragioni turistiche	2
Motivi affettivi	2
Altri motivi	3

Grafico 4/ Tabella 8-9 - La motivazione

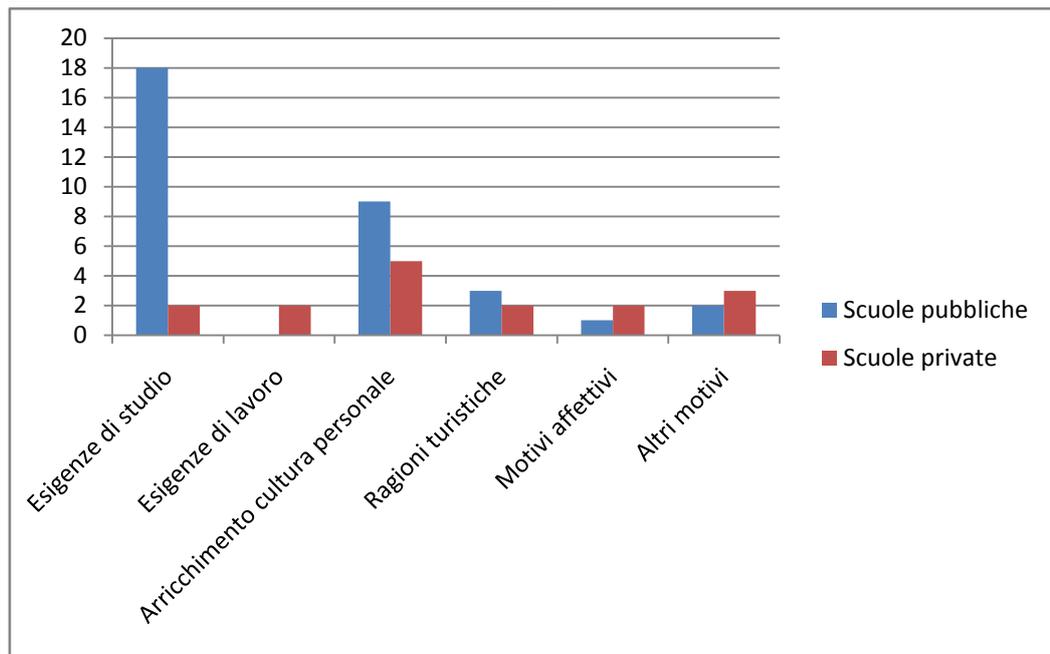


Tabella n. 10 Se per esigenze di studio, perché? (scuole pubbliche)

Motivazione	Totale
Italiano materia obbligatoria	7
Italiano materia facoltativa	5
Frequenta scuola italiana nel suo paese	1
Vuole laurearsi in lingua e letteratura italiana	0
Vuole laurearsi in altre discipline umanistiche	2
Vuole frequentare corsi universitari	4
Vuole seguire corsi di perfezionamento	8
Vuole consultare testi in italiano	12

Tabella n. 11 Se per esigenze di studio, perché? (scuole private)

Motivazione	Totale
Italiano materia obbligatoria	0
Italiano materia facoltativa	3
Frequenta scuola italiana nel suo paese	1
Vuole laurearsi in lingua e letteratura italiana	0
Vuole laurearsi in altre discipline umanistiche	1
Vuole frequentare corsi universitari	0
Vuole seguire corsi di perfezionamento	4
Vuole consultare testi in italiano	0

Tabella n. 12 Se per esigenze di lavoro, perché? (scuole pubbliche)

Motivazione	Totale
Rapporti economici e professionali	3
Vuole lavorare in Italia	2
Ha rapporti professionale con l'Italia	1
Esercita la professione di interprete	2
Deve leggere testi professionali in italiano	0

Tabella n. 13 Se per esigenze di lavoro, perché? (scuole private)

Motivazione	Totale
Rapporti economici e professionali	1
Vuole lavorare in Italia	1
Ha rapporti professionale con l'Italia	0
Esercita la professione di interprete	3
Deve leggere testi professionali in italiano	1
Rapporti economici e professionali	0

Tabella n. 14/a Se per cultura, perché? (scuole pubbliche)

Motivazione	Totale
Vuole leggere testi letterari in originale	5
Vuole leggere testi scientifici in originale	3
Vuole seguire spettacoli teatrali, musicali ecc.	4
Vuole seguire spettacoli radiotelevisivi	6

Tabella n. 14/b Se per cultura, perché? (scuole private)

Motivazione	Totale
Vuole leggere testi letterari in originale	2
Vuole leggere testi scientifici in originale	1
Vuole seguire spettacoli teatrali, musicali ecc.	5
Vuole seguire spettacoli radiotelevisivi	3

2.5 La conoscenza di altre lingue

I quesiti 16/17/18 sono relativi alla conoscenza delle altre lingue moderne; nel quesito n. 16 si chiedeva se venisse parlata la lingua inglese in famiglia; il quesito 17 relativamente allo studio in passato di altre lingue mentre l'ultimo quesito, il 18, richiedeva informazioni sullo studio di altre lingue contemporaneamente a quello della lingua italiana. Dai dati ottenuti si evince che la lingua inglese è parlata generalmente da almeno un componente della famiglia; che in passato si sono studiate altre lingue moderne e che non sempre lo studio della lingua italiana è affiancato dallo studio di un'altra lingua moderna.

Tabella n. 15 – Conoscenza della lingua inglese in famiglia

	Studenti scuole pubbliche (n. 26)	Studenti scuole private (n. 12)
Nessuno	5	4
Padre	3	1
Madre	4	2
Fratello/sorella	10	3
Nonni	1	1
Marito/moglie	0	1
Altri	Zii (1)	Figli (1) – l'intera famiglia (3)

Tabella n. 16 – In passato si sono studiate altre lingue moderne

	Studenti scuole pubbliche (n. 26)	Studenti scuole private (n. 12)
Nessuna	1	1
Una lingua	9	4
Due lingue	11	4
Più di due lingue	1	2
Quali	Francese (5) – inglese (5) – tedesco (1)	Francese (2) – inglese (3) – tedesco (3) – spagnolo (1) – portoghese (1) – giapponese (1)

Tabella n. 17 – Studia attualmente altre lingue moderne

	Studenti scuole pubbliche	Studenti scuole private
No	14	10
Si	8	2
Quali	Inglese (4) – spagnolo (4)	Inglese (1) – tedesco (1)

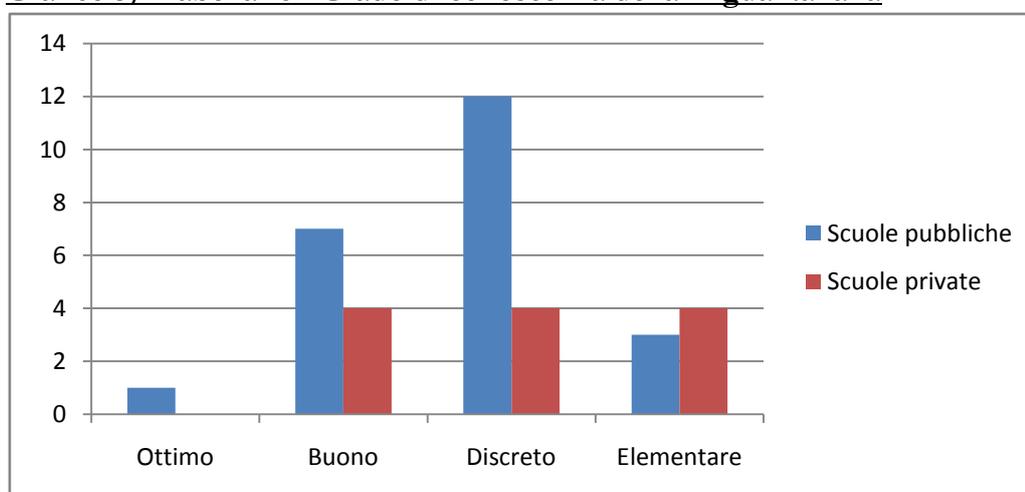
2.6 L'apprendimento di italiano L2: maggiori difficoltà

Questo paragrafo riguarda i quesiti 10/11/12/13/14/15/16/20/21 relativi alla conoscenza, lo studio e le difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana. La tabella 18, relativa al quesito n.10 evidenzia come il grado di conoscenza dell'italiano sia per lo più discreto, soprattutto in chi frequenta scuole pubbliche.

Tabella n. 18 – Qual è il grado di conoscenza della lingua italiana

	Studenti scuole pubbliche	Studenti scuole private
Ottimo	1	0
Buono	7	4
Discreto	12	4
Elementare	3	4

Grafico 5/ Tabella 18 - Grado di conoscenza della lingua italiana

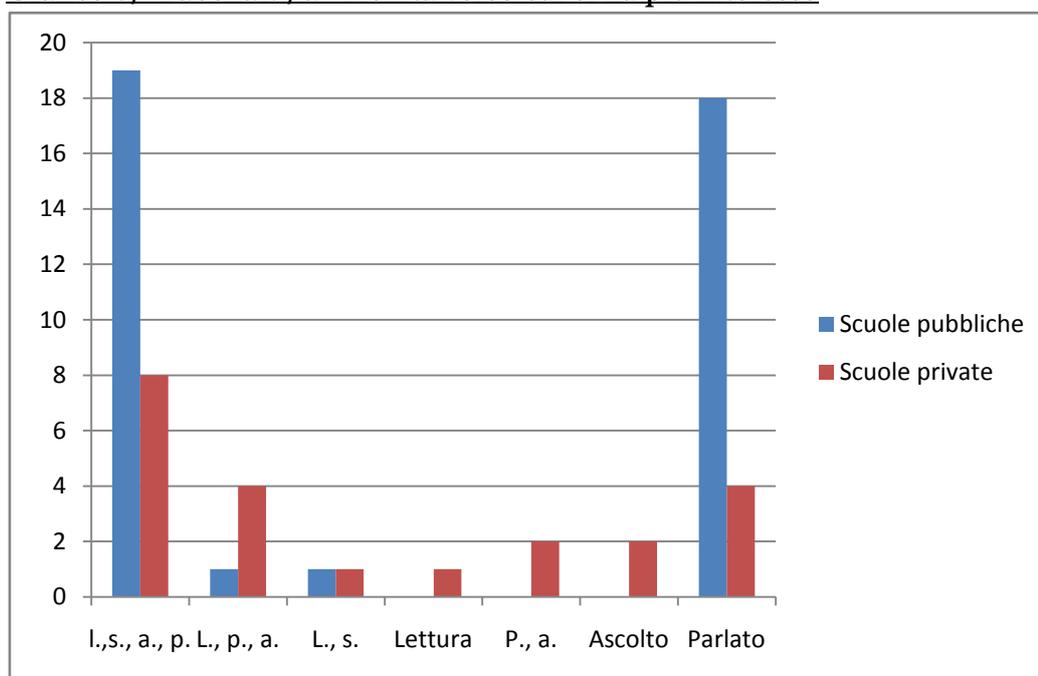


La tabella 19/a, relativa al quesito 11 sulle abilità preferite, mostra come l'interesse principale sia verso un apprendimento globale delle 4 abilità, leggere, scrivere, ascoltare e parlare; un dato significativo è l'interesse degli studenti pubblici verso il saper parlare la lingua italiana.

Tabella n. 19/a – Per quale tipo di abilità dell'italiano si ha più interesse

	Studenti pubbliche	Studenti private
Letture, scrittura, ascolto, parlato	19	8
Letture, parlato, ascolto	1	4
Letture, scrittura	1	1
Letture	0	1
Parlato, ascolto	0	1
Ascolto	0	2
Parlato	18	4

Grafico 6/ Tabella19/a - Abilità verso cui si ha più interesse



l.= lettura s.= scrittura

a.= ascolto p.= parlato

Le tabelle 19/b e 20 (quesiti n. 12-13), sullo studio dell'italiano in passato, mostra un risultato decisamente vario; tra gli studenti 'pubblici' la conoscenza dell'italiano, non sempre presente, deriva in gran parte da studi universitari o da altri corsi, sia in Italia che in altri paesi; mentre gli studenti 'privati', quando hanno una pre-conoscenza dell'italiano, questa deriva maggiormente da corsi frequentati in Italia o presso Istituti Italiani di Cultura all'estero.

Tabella n. 19/b – Per quanto tempo si ha già studiato italiano

	Studenti pubbliche	scuole	Studenti private	scuole
Da 1 a 6 mesi	14		6	
Da 7 mesi a 1 anno	2		2	
Da 1 anno a 2 anni	2		0	
Da 2 anni a 3 anni	1		3	
Da 3 anni a 5 anni	0		1	
Più di 5 anni	1		0	

Tabella n. 20 – Dove si è studiato italiano in passato

	Studenti pubbliche	scuole	Studenti private	scuole
In nessun luogo	6		4	
In una scuola primaria o secondaria	2		1	
In una scuola italiana all'estero	1		1	
All'università	6		0	
In Italia	3		4	
Presso l'Istituto Italiano di Cultura	1		2	
Presso la Società Dante Alighieri	1		0	
In un corso diverso dai precedenti	6		1	
Come autodidatta	0		1	

Segue poi la tabella 21 (quesito n.14), ed il dato che emerge è l'intenzione di perfezionare lo studio dell'italiano in Italia, sia tra studenti di scuole pubbliche che tra quelli delle scuole private.

Tabella n. 21 – Dove si conta di perfezionare lo studio dell'italiano

	Studenti scuole pubbliche	Studenti scuole private
In Italia	18	7
Nel proprio paese, a scuola	0	2
Nel proprio paese, all'università	3	0
Nel proprio paese, all'Istituto di Cultura	1	1
Nel proprio paese, alla Dante Alighieri	0	0
Nel proprio paese, da solo	2	3
Non continua	1	1

La tabella 22 (quesito 15), mostra come sia differente, tra scuole pubbliche e private, il periodo di soggiorno nel nostro paese per lo studio dell'italiano da parte degli utenti; chi frequenta scuole pubbliche si ferma da un minimo di 3 mesi ad oltre 1 anno, mentre chi frequenta le scuole private sta in Italia non più di 1 mese, con qualche eccezione di periodi che vanno da 3 a 6 mesi o da 6 mesi a 1 anno.

Tabella n. 22 – Per quanto tempo si è stati in Italia

	Studenti scuole pubbliche	Studenti scuole private
Meno di 1 mese	0	7
Da 1 a 3 mesi	0	1
Da 3 mesi a 6 mesi	6	2
Da 6 mesi a 1 anno	12	2
Oltre 1 anno	5	0

La tabella 23 (quesito 16), mostra come difficilmente ci sia una conoscenza della lingua italiana nelle famiglie degli utenti di italiano, sia privati che pubblici.

Tabella n. 23 – Qualcuno della famiglia parla la lingua italiana

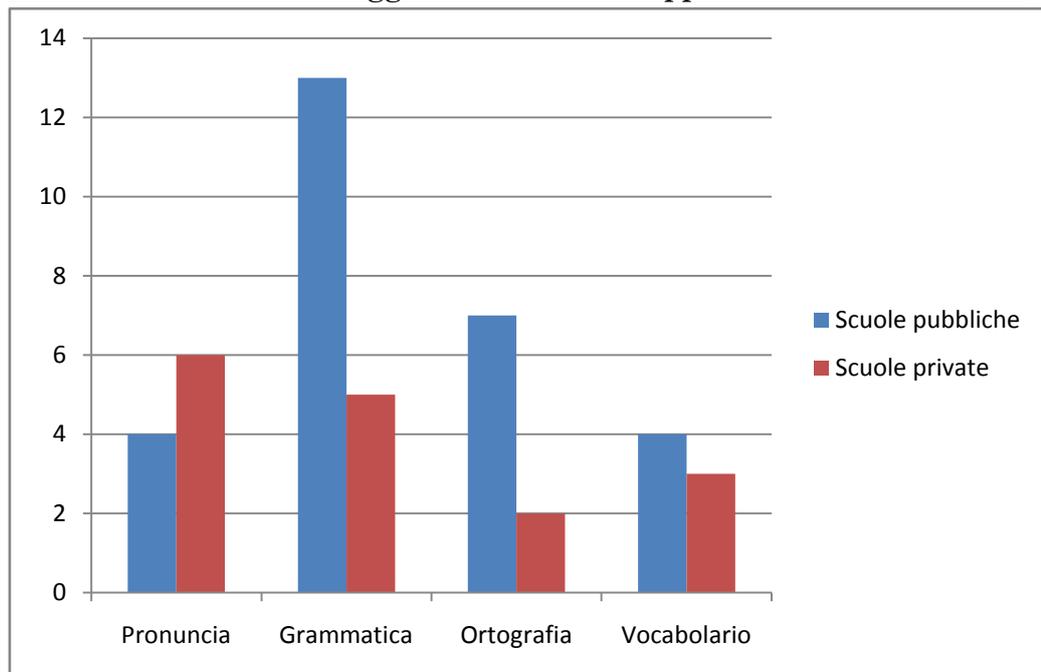
	Studenti pubbliche	scuole	Studenti private	scuole
Nessuno	20		7	
Il padre	1		1	
La madre	2		2	
I fratelli	1		1	
I nonni	0		0	
La moglie/il marito	1		0	
Altri	0		Cognata	

La tabella 24 (quesito 20), relativamente alla difficoltà maggiore incontrata nell'apprendimento della lingua italiana, evidenzia quanto sia prevalentemente complicato per gli studenti delle scuole pubbliche lo studio della grammatica e l'ortografia, mentre negli studenti delle scuole private si riscontra più difficoltà nella pronuncia ma anche nella grammatica.

Tabella n. 24 – Dove si incontrano più difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana

	Studenti pubbliche	scuole	Studenti private	scuole
La pronuncia	4		6	
La grammatica	13		5	
L'ortografia	7		2	
Il vocabolario	4		3	

Grafico 7/ Tabella 24- Maggiore difficoltà nell'apprendimento dell'italiano



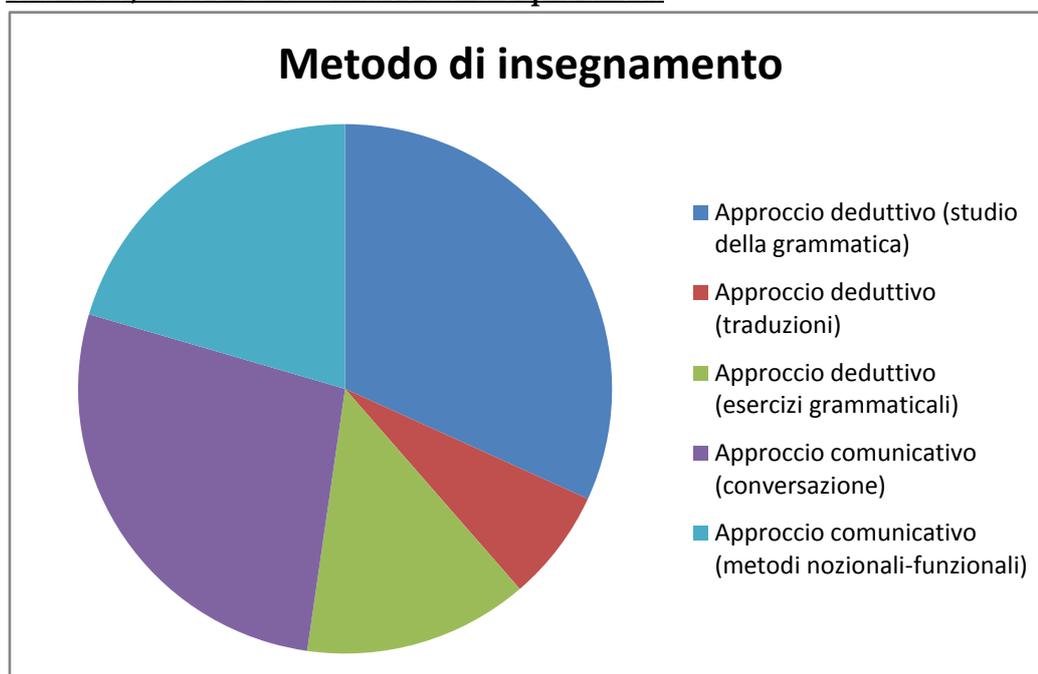
La tabella 25 relativa al quesito 21, sulla preferenza di un metodo in particolare per apprendere la lingua italiana, mostra come, negli studenti privati, l'approccio deduttivo, basato su uno studio della grammatica con esercizi, vada di pari passo con l'approccio induttivo e cioè della lingua attraverso la pratica orale per arrivare solo in un secondo momento alle regole grammaticali.

Gli studenti delle scuole private privilegiano generalmente un approccio comunicativo basato su metodi nozionali-funzionali ma anche tra loro si evince una significativa preferenza dell'approccio di tipo deduttivo.

Tabella n. 25 – Quale metodo si preferisce

	Studenti scuole pubbliche	Studenti scuole private
Approccio deduttivo (Studio della grammatica con esercizi)	9	5
Approccio deduttivo (studio della lingua attraverso la traduzione di testi)	3	0
Approccio deduttivo (Studio della grammatica con confronto con la propria lingua)	3	3
Approccio induttivo o comunicativo (Studio della lingua attraverso pratica orale per passare alla grammatica poi)	9	3
Approccio comunicativo (metodi nozionali-funzionali)	3	7

Grafico 8/ Tabella 25 - Metodo che si preferisce



2.7 L'utilizzo di strumenti didattici

In questo paragrafo analizzeremo i dati relativamente agli ultimi quesiti, 22 e 23, sull'utilizzo di laboratorio linguistico e di altri sussidi come cd, dvd, computer ecc.

Le tabelle che seguono, la 26 e la 27, evidenzia come sia scarso l'utilizzo di un laboratorio linguistico, soprattutto nelle scuole private e quanto sia non molto usuale l'uso di altri sussidi.

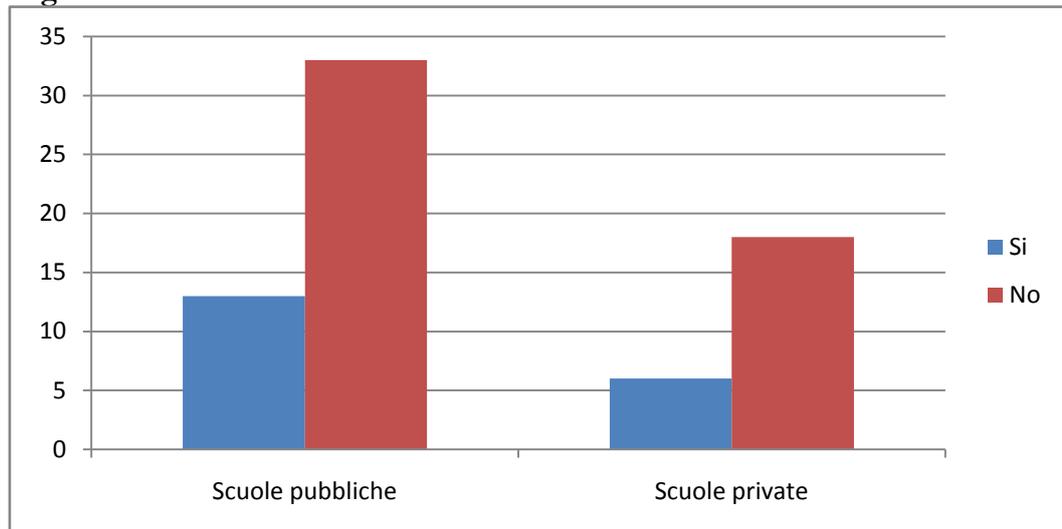
Tabella n. 26 – Ha utilizzato il laboratorio linguistico

	Studenti scuole pubbliche	Studenti scuole private
Si	4	0
No	19	12

Tabella n. 27 – Ha utilizzato altri sussidi (cd, dvd, computer, ecc.)

	Studenti scuole pubbliche	Studenti scuole private
Si	9	6
No	14	6

Grafico 9/ Tabella 26 - Ha utilizzato strumenti didattici e laboratorio linguistico?



CAPITOLO IV

L'ITALIANO DEGLI IMMIGRATI IN SARDEGNA

1. L'italiano degli immigrati in Italia e in Sardegna

Questa analisi è interamente dedicata a quella che viene denominata LI (Lingua per Immigrati), una parte più specifica dell'italiano L2. Riguarda cioè l'apprendimento formalizzato in una delle istituzioni e scuole italiane e, nello specifico della mia ricerca, in quelle sarde, che si sono attivate per insegnare la lingua italiana e favorire quindi l'inserimento sociale, culturale ecc. dei lavoratori stranieri.

In Italia sono presenti più di tre milioni di lavoratori stranieri con permesso di soggiorno e assicurazione sul lavoro, includendo anche coloro che hanno prestato la propria attività professionale, sia solo per un giorno, che a tempo determinato o stagionale.

Dal mio lavoro, che analizza i comuni di Sassari e Olbia e che riguarda in questa parte l'insegnamento LI, emerge che tutte le attività dovrebbero essere impostate in modi differenti, si dovrebbe cioè maggiormente facilitare nell'immigrato l'apprendimento dei comportamenti linguistici riferiti soprattutto alle situazioni che lui vive quotidianamente, allo scopo

di un più concreto e fattivo inserimento nella vita sociale italiana.

A questo scopo, per poter analizzare come viene affrontata la LI in Sardegna, ho formulato due questionari in formato elettronico; uno, rivolto agli enti (pubblici o privati o associazioni religiose), che analizza i metodi, gli approcci, gli insegnanti e le scuole stesse ed uno rivolto ai discenti e alle loro motivazioni e esigenze (in questo caso ho preferito formulare il questionario in lingua italiana perché spesso gli utenti non presentano alcuna istruzione o conoscenza di altre lingue moderne, avvalendosi quindi dell'aiuto della loro insegnante).

Lo scopo della mia ricerca, in quest'ultima parte, è stato quella di analizzare se e come, con l' insegnamento a immigrati adulti, si tiene conto della diversa rilevanza dalle tre mete educative primarie (socializzazione, autorealizzazione, culturizzazione)⁴¹.

- 1) La socializzazione: importante per tutti quei soggetti che sono predisposti all'integrazione.
- 2) L'autorealizzazione: potenziamento delle capacità comunicative, per comunicare e poter trovare più facilmente lavoro.
- 3) La culturizzazione: la meta più ambiziosa, che dovrebbe garantire una evoluzione del sé nella scoperta degli aspetti culturali più vari della comunità ospitante.

⁴¹ *Insegnare italiano a stranieri*, a cura di Pierangela Diadori, Firenze, le Monnier, 2001.

Dai dati ottenuti è emerso che generalmente l'approccio utilizzato è di tipo comunicativo, che offre cioè all'immigrato campioni di lingua che ritroverà nella quotidianità come nel posto del lavoro, nelle strade, nei luoghi pubblici ecc., utili anche per la lingua scritta, ad esempio il contenuto di formulari burocratici, giornali, manifesti ecc.

L'apprendimento dell'italiano si lega, quindi, in maniera strettamente funzionale ai bisogni quotidiani del cittadino migrante; il deficit linguistico rallenta non solo l'integrazione delle singole persone nel tessuto economico, sociale e culturale del nostro Paese, ma pregiudica l'inserimento socioculturale dei giovani immigrati, dei figli degli immigrati che hanno negli adulti il loro punto di riferimento.

Si è sempre tenuto conto delle variabili diastratiche che ruotano intorno a combinazioni di età, sessi e background culturale dei lavoratori immigrati. Questo è un dato significativo perché si sa che le motivazioni che spingono gli immigrati all'apprendimento della lingua italiana sono di vario tipo: la spinta del bisogno economico, la fuga da situazioni drammatiche e il ricongiungimento con i propri familiari.

Per quanto riguarda l'età, dai dati analizzati fino ad ora, emerge che generalmente, sono in maggioranza i giovani adulti (dai 19 ai 35 anni), quelli che cercano occupazione in Sardegna, in età quindi favorevole

all'apprendimento linguistico sia per ragioni neurobiologiche che per una forte motivazione all'integrazione.

Per quanto riguarda il sesso invece, questo si differenzia a seconda delle etnie, si rilevano arrivi o di maschi soli o di femmine sole o di clan familiari, fermo restando che l'approccio della donna immigrata verso la lingua italiana è variabile a seconda se questa viva o meno con il marito; la presenza del marito infatti le fa sentire meno l'esigenza di migliorare il proprio italiano. Ed ancora, si deve precisare che le donne che si avvicinano all'apprendimento della lingua italiana attualmente, in Sardegna, sono in numero superiore rispetto agli uomini e provengono da differenti paesi come Pakistan, Algeria, Brasile, Marocco, Senegal mentre la provenienza degli uomini è principalmente dal Senegal.

In Sardegna, con l'entrata in vigore della legge 189 del 2002 (c.d. legge Bossi-Fini), è aumentato il numero degli stranieri provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est, anche se continuano a rimanere significative le presenze africane (5.333 unità pari al 33,4% del totale) e quelle asiatiche (2.707 unità, pari al 17%); il numero invece di stranieri provenienti dall'America meridionale rimane sempre inferiore rispetto al resto d'Italia (1.177 unità pari al 7% del totale).

Si può quindi parlare di *femminilizzazione*⁴² degli immigrati presenti in Sardegna in quanto si è in presenza di un forte numero di donne extracomunitarie.

Nel resto del territorio italiano le donne invece provengono maggiormente dall'America, e meno di quanto si potrebbe supporre, dall'Africa.

Come ultimo punto infine, il background culturale; a questo proposito nel questionario ho inserito quesiti relativi alla professione, al titolo di studio e così via. Spesso infatti ci troviamo in presenza di analfabeti anche nella propria madrelingua, raramente, ma capita, siamo in presenza di laureati, diplomati ecc. ma un dato significativo è che generalmente sono più le donne ad avere istruzione.

Di rilevante importanza, secondo me, sempre nel contesto migratorio, sono i dati relativi alle variabili diatopiche⁴³, legate a fattori geografici e riguardano le lingue, la cultura di appartenenza e quella dell'area di insediamento; importanti anche le variabili diafasiche che riguardano invece i fattori esterni all'individuo, il contesto cioè in cui avviene il contatto con la L2, in quanto l'acquisizione di questa, da parte dell'immigrato, può avvenire in forma spontanea, guidata o mista.

⁴² "Il fenomeno immigrazione in Sardegna", relazione a cura della Dott.ssa Paola Deplano.

⁴³ *Le varietà dell'italiano – Manuale di sociolinguistica italiana*, L. Coveri, A. Benucci, P. Diadori, Roma, Bonacci editore srl, 1998.

Inoltre ho pensato fosse importante, nella formulazione del questionario, individuare eventuali preconcoscenze di italiano L2 dell'immigrato, e se nei corsi, si cerca di valorizzarle, evitando allo stesso tempo che l'immigrato si fossilizzi su di esse.

Attualmente gli immigrati possono usufruire in Sardegna di varie iniziative culturali e di una rete di offerte formative di L2 e alfabetizzazione della lingua italiana, fornite da:

- istituzioni pubbliche
- volontariato: associazioni religiose, organizzazioni sociali, centri di ascolto.
- mondo del lavoro

Generalmente le linee guida per l'insegnamento ad immigrati sono relative alla didattica orientata all'azione, in modo da fornire all'immigrato gli strumenti indispensabili per comunicare anche al di fuori della classe.

L'insegnamento avrà un approccio comunicativo, pragmatico e interculturale e si presenterà un modello di lingua che non dovrà solo essere standard, ma dovrà cioè confrontarsi con le varietà regionali con cui si troverà a contatto nella vita reale.

La Regione Sardegna, dal 2007, organizza edizioni del Progetto "Lingua

italiana per extracomunitari”, con cui intende garantire un apprendimento della lingua italiana, passaggio essenziale per l’interazione tra culture.

I corsi attivati sono 9, di cui 7 di livello A, 1 di livello A2, 1 di livello B1; le scuole coinvolte sono state 6, di cui 2 a Cagliari, 1 ad Oristano, 1 a Nuoro, 1 a Olbia, 1 a Sassari; le Province interessate sono state soltanto 5 rispetto alle 8 totali; gli iscritti ammessi sono stati 130 circa per i corsi A1, 15 per il livello A2, 21 per il livello B1.

Gli obiettivi principali del progetto sono due: 1) l’attivazione di corsi per l’alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e conoscenza di base della cultura e dell’educazione civica italiane; 2) la promozione dell’acquisizione di certificazioni con valore ufficiale di attestazione e conoscenza della lingua italiana, secondo i modelli disciplinati dal Quadro Comune Europeo di riferimento. I destinatari sono gli extracomunitari maggiorenni con residenza in Sardegna e in regola con le norme relative ai permessi di soggiorno.

Dalla fine del 2010, con la legge Maroni, gli stranieri già residenti nel nostro paese e intenzionati a richiedere il “permesso CE per soggiornanti di lungo periodo”, devono dimostrare di possedere un livello minimo di conoscenza della lingua italiana.

La Regione, in seguito a questa legge, promuove e sostiene interventi formativi per preparare i soggiornanti di lungo periodo ai test a cui verranno sottoposti e promuove interventi formativi presso le scuole di ogni ordine e grado con un approccio interistituzionale che tiene conto delle possibilità operative e finanziarie predisposte dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

La scuola svolge un ruolo fondamentale nel processo di integrazione del migrante nel tessuto socio-economico del paese di accoglienza, e in questo processo di inclusione sociale, uno degli obiettivi prioritari è quello di promuovere l'acquisizione di una buona conoscenza dell'italiano scritto e parlato.

L'istruzione è un diritto-dovere per tutti, riconosciuto dalla Repubblica Italiana per almeno dodici anni o sino al conseguimento di una qualifica triennale entro il diciottesimo anno di età. Di conseguenza anche i minori stranieri con cittadinanza non italiana hanno diritto all'istruzione nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani, indipendentemente dalla regolarità della loro posizione di soggiorno sul territorio nazionale.

2. Metodi e strumenti della rilevazione

Anche per questa indagine relativa alla motivazione, e non solo, degli immigrati che si avvicinano all'apprendimento della lingua italiana

in Sardegna, ho preferito optare verso la scelta di due questionari in formato elettronico, entrambi in lingua italiana ed inviati, l'uno agli enti istituzionali che organizzano corsi di alfabetizzazione della lingua italiana, l'altro ai discenti.

Si tratta quindi, anche in questo caso di un'indagine sul campo con cui ho cercato di mettere in luce l'insegnamento della lingua e cultura italiana ad immigrati nella nostra isola, cercando di avere un quadro il più dettagliato possibile sull'offerta formativa e sulle motivazioni di chi si avvicina al suo apprendimento.

2.1 Il questionario: struttura e contenuti

Per formulare i due questionari ho voluto tener presente diversi fattori che, a mio parere, sono determinanti per avere un quadro il più dettagliato possibile per chiarirsi quali siano le offerte formative che un ente pubblico o privato deve avere nei confronti degli immigrati che si avvicinano allo studio della lingua italiana e capire anche quali sono le motivazioni, la loro provenienza, l'età, il sesso, la professione.

Il questionario rivolto agli enti presenta 18 quesiti, i primi riguardano il nome e la natura organizzativa dell'ente in questione; si passa poi ad analizzare la tipologia dei corsi, il numero dei corsi organizzati in un anno, se rivolti a piccoli o numerosi gruppi, la formazione dei docenti,

se dipendenti o meno dall'ente oppure volontari, la loro età e loro eventuale organizzazione in corsi di aggiornamento. Solo gli ultimi quesiti sono relativi alla struttura e alla presenza di strumenti didattici, sala internet ecc e al modo di pubblicizzare i corsi.

Il questionario rivolto ai discenti di italiano L2 é in lingua italiana e presenta 17 quesiti.

Le informazioni richieste partono, anche in questo caso, da quelle base relative a sesso, nazionalità, età, professione e formazione scolastica con relativo titolo di studi, (quesiti n. 1-2-3-4-5), per poi poter più facilmente individuare le ragioni del loro avvicinamento alla lingua italiana che, nel caso dei lavoratori immigrati, è per lo più legata al lavoro e al loro inserimento.

Gli altri quesiti cercano di ottenere informazioni relative alla famiglia e alla conoscenza della lingua italiana da parte di qualche componente.

Infine gli ultimi tre quesiti sondano la conoscenza di altre lingue moderne da parte del candidato, la difficoltà maggiore o minore nell'apprendimento della lingua italiana e l'utilizzo o meno di sussidi didattici durante il corso.

2.2 Il formato elettronico del questionario:

2.2.1 Il Questionario per gli enti

QUESTIONARIO PER GLI ENTI DI INSEGNAMENTO ITALIANO L1

Data

.....

1. Ente:

- pubblico
privato

2. Nome dell'Ente:

.....

3. Numero dei dipendenti dell'Ente:

- 0-1
1-3
3-5
più di 5.....

4. Numero dei corsi gestiti all'anno:

- 0-1
1-3
3-5
più di 5

5. Tipologia dei corsi (per età):

- corsi per bambini

- corsi per adolescenti
- corsi per adulti
- corsi per terza età

6. Tipologia dei corsi:

- corsi individuali
- corsi piccoli gruppi
- (se sì, indicare da quante persone minimo e quante massimo)
- 2-5
- 5-8
- 8-12
- più di 12

7. Tipologia dei corsi (per materia):

- corso di alfabetizzazione
- corso di italiano generale
- corso di linguaggio settoriale
- Specificare il tipo di linguaggio settoriale
.....

8. Durata dei corsi (indicare da un minimo ad un massimo):

- giorni
- settimane
- mesi
- anni

9. Quanti docenti ci sono per corso:

- 0-1
- 1-3
- Più di 3

10. Tipi di verifiche:

- test d'ingresso
- test finali
- test intermedi

11. Corsi di preparazione agli esami di certificazione:

- sì
- no

Se SI specificare quale certificazione

.....

12. Formazione docenti:

nazionalità italiana

nazionalità estera

diploma

laurea

(se si, specificare che tipo di laurea)

.....

formazione glottodidattica generica

formazione glottodidattica specialistica

13. Età dei docenti:

tra i 20-30

tra i 30-40

tra i 40-50

tra i 50-60

14. Corsi di aggiornamento per docenti:

si

no

15. I docenti sono:

volontari

assunti con contratti a tempo determinato

assunti con contratti a tempo indeterminato

16. Strutture didattiche:

aule

(se si, indicare quante)

laboratorio linguistico

mediateca

biblioteca

cinema

teatro

17. Strumenti didattici:

manuali

(se si, indicare che tipo di manuale).....

- libri
- fotocopiatore
- sala internet

18. Per pubblicizzare i corsi fate uso di:

- ufficio di informazione/orientamento per il pubblico
- inserzioni sui giornali
- sito internet
- volantinaggio

2.2.2 Il Questionario per i discenti immigrati.

QUESTIONARIO PER STUDENTI LI

1. Sesso:

- maschile
- femminile

2. Nazionalità:

-

3. Et :

- meno di 12 anni:
- tra 13 e 18 anni:
- tra 19 e 26 anni:
- tra 27 e 35 anni:
- tra 36 e 45 anni:
- oltre 45 anni:

4. Professione:

- studente
- insegnante
- operaio:
- impiegato:
- casalinga:
- pensionato:
- disoccupato:
- altri lavori.....

5. Titolo di studio già conseguito:

- primario
- secondario
- universitario
- altri titoli
- Se SI specificare quale
.....
- nessun titolo

6. Qual è, fra i seguenti, il motivo principale che l'ha spinto allo studio dell'italiano:

- per esigenze di studio:
- per esigenze di lavoro:
- per motivi affettivi:
- per altri motivi:

7. Qual è il grado di conoscenza dell'italiano che ritiene di avere:

- ottimo:
- buono:
- discreto:
- elementare:

8. Per quale tipo di conoscenza dell'italiano lei ha maggiore interesse:

- leggerlo, scriverlo, capire il parlato, parlarlo
- leggerlo, parlarlo, capire il parlato:
- leggerlo, scriverlo:
- leggerlo:
- parlarlo, capire il parlato:
- capire il parlato:

9. Ha mai studiato in passato l'italiano?

- si
- no
- se SI indicare per quanto tempo
.....
.....

10. Dove ha studiato in passato l'italiano:

- in nessun luogo:
- nel mio paese:
- in Italia:
- presso enti pubblici in Italia:
- presso enti privati in Italia:
- come autodidatta:

11. Da quanto tempo si trova in Italia?:

- meno di un mese:
- da 1 a 3 mesi:
- da 3 mesi a 6 mesi:
- da 6 mesi a 1 anno:
- oltre 1 anno:

12. Qualcuno della sua famiglia è di madrelingua italiana:

- si
- no

13. Qualcuno nella sua famiglia parla italiano?

- si
- no.....

14. Qualcuno nella sua famiglia parla o capisce un'altra lingua straniera?

- si
- no
- se SI indicare quale
.....

15. Parla altre lingue moderne?

- nessuna:
- una lingua:
- due lingue:
- più di due lingue:
- indicare quali:
.....
.....
.....

16. Qual è il settore della lingua italiana dove incontra maggiore difficoltà?:

- la pronuncia:
la grammatica:
l'ortografia:
il vocabolario:

17. Hai utilizzato altri sussidi nello studio della lingua italiana (cd, dvd, computer.ecc.)?:

- si:
no:
se SI indicare quali
.....

3. I risultati dell'indagine: dati sul questionario distribuito.

I Comuni di Sassari e Olbia

Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria ha avuto negli ultimi venticinque anni una evoluzione esponenziale, interessando anche la nostra isola.

Secondo i dati Istat, gli extracomunitari residenti in Sardegna sono 26.804, con la maggiore concentrazione nella province di Cagliari (9.060), Olbia Tempio (7.258) e Sassari (4.444).

L'Ogliastra è la provincia che invece ne conta meno: 583, mentre il Medio Campidano si ferma a 592. Nel corso di un solo anno, dal 2009 al 2010, i dati attestano come la presenza di migranti in Sardegna sia aumentata di 3.358 unità, 14,3% sul totale. Allo stesso tempo, il tasso di

variazione percentuale della presenza femminile, cresce del 16,5% (pari a 2006 unità), dato che conferma un fenomeno ormai in atto da diversi anni: la progressiva femminilizzazione del processo migratorio.

“Come per il 2010” ha spiegato l'assessore Manca *“anche per quest'anno le risorse finanziarie a disposizione ammontano a 1 milione 200mila euro, utili a migliorare ulteriormente l'integrazione delle diverse realtà extracomunitarie presenti nella nostra Isola, che si conferma sempre più come una terra ospitale, multietnica e capace di garantire servizi primari, come quelli socio-sanitari e dell'istruzione”*. Su proposta dell'assessore Manca, la Consulta ha stabilito che 1 milione di euro venga assegnato alle 8 Province, alle quali andranno una quota fissa di 20mila euro ciascuna, più una quota variabile in relazione alla percentuale di immigrati nei vari territori.

Una parte di questi fondi viene assegnata all'organizzazione di corsi dedicati a cittadini extracomunitari, regolarmente soggiornanti in Sardegna.

Il progetto della Regione Sardegna, avviato con la stipula di apposita convenzione tra Regione eUSR (Ufficio Scolastico Regionale), esegue prima di tutto un monitoraggio circa i contesti migratori provinciali e il fabbisogno formativo linguistico di ciascuna zona; una volta verificati i fabbisogni con la collaborazione delle Province, i relativi Osservatori e

Sportelli per l'immigrazione, le associazioni, i Patronati e gli eventuali soggetti interessati, elabora un programma di formazione che segnala il numero dei corsi distinti per livelli A1, A2, B2 da attivare in ogni Provincia.

In seguito, viene avviata una selezione di docenti, i quali devono avere delle competenze specifiche come: il diploma di laurea in Lettere, o la laurea specialistica in Italiano L2; oppure la laurea in Lingue straniere con almeno un biennio di italiano; oppure della laurea in Lingue e cultura italiana L2 o un diploma universitario per l'insegnamento della lingua straniera agli stranieri.

Contemporaneamente agli sportelli per extracomunitari si fa un elenco di probabili discenti che viene consegnato agli istituti scolastici incaricati dall'Assessorato regionale alle politiche sociali, per organizzare i corsi e per la selezione dei docenti.

Nel 2011 gli istituti scolastici che hanno partecipato a questo progetto sono stati diversi: Licei Classici, Scientifici, Istituti professionali e commerciali, scuole secondarie e direzioni didattiche, in varie città della Sardegna.

La Sardegna partecipa attivamente alla formazione di una società multietnica attraverso una intensa attività di sostegno delle strutture di

mediazione culturale e di ascolto e accoglienza dei cittadini stranieri. La mia ricerca si è concentrata principalmente sui Comuni di Sassari e Olbia.

Negli ultimi anni sono nati in Sardegna gli sportelli per l'immigrazione che hanno come *'obiettivo di diffondere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà promuovendo l'integrazione lavorativa e sociale dei cittadini stranieri e la loro interazione con la società locale, attraverso una maggiore conoscenza dei loro diritti e doveri.'*⁴⁴

Ci sono due tipi di sportelli:

- Gli sportelli unici per l'immigrazione, istituiti con la Legge n. 189 del 2002, svolgono attività di sostegno, ascolto e accoglienza per ogni aspetto legato alla permanenza degli immigrati nel nostro Paese, offrono assistenza legale e previdenziale, organizzano e promuovono attività culturali e offrono assistenza per il disbrigo di pratiche di tipo sanitario e il rinnovo dei permessi di soggiorno.
- Gli sportelli per cittadini extracomunitari sono quelli diffusi sul territorio sardo e nati dall'incontro fra Enti Locali e volontari; l'obiettivo di questi è affrontare le principali difficoltà dei cittadini stranieri che si trasferiscono in Sardegna e cioè lingua, cultura e leggi sconosciute, le quali possono avere un forte impatto sulle

⁴⁴ Sardegna Migranti – Accoglienza – Servizi – Sportelli Immigrazione -

potenzialità di integrazione dei cittadini extracomunitari.

Gli sportelli per gli extracomunitari quindi forniscono vari servizi e informazioni relative a pratiche burocratiche, a rapporti o problemi nel lavoro, alla ricerca di alloggi ed altre iniziative culturali tra cui l'organizzazione di corsi di alfabetizzazione della lingua italiana, che favoriscono l'integrazione e la socializzazione.

Nei Comuni di Sassari e Olbia l'iter segue quello regionale, viene fatto cioè un elenco di partecipanti al corso ed indirizzato alle scuole di italiano per stranieri tra quelli scelte dalla regione Sardegna oppure verso centri di volontariato come associazioni religiose, organizzazioni sociali, centri di ascolto; a Sassari per esempio ci sono due associazioni religiose, *San Donato* e *San Vincenzo* che organizzano corsi di alfabetizzazione di italiano, mentre a Olbia diversi corsi vengono organizzati presso il *Laboratorio Interculturale per l'integrazione*.

3.1 Il questionario per gli enti

Di seguito, con l'uso di tabelle, osserveremo i dati ottenuti dai questionari inviati, iniziando dai singoli quesiti del questionario per enti.

Quando si parla di enti pubblici si intendono tutti gli istituti scolastici ma anche centri di volontariato e parrocchie, dove vengono organizzati corsi per immigrati.

- Nella prima tabella si può vedere come i corsi di italiano LI vengano organizzati totalmente presso enti pubblici o di volontariato.

Tabella n.1 Tipologia dell'ente

	Sassari	Olbia
Pubblico	•	•
Privato		

- La tabella n.2, che corrisponde al quesito n. 3 del questionario per enti, indica il numero dei dipendenti di ogni singolo istituto e anche in questo caso sia Sassari che Olbia presentano lo stesso numero, superiore a 5 dipendenti.

Tabella n. 2 numero dei dipendenti

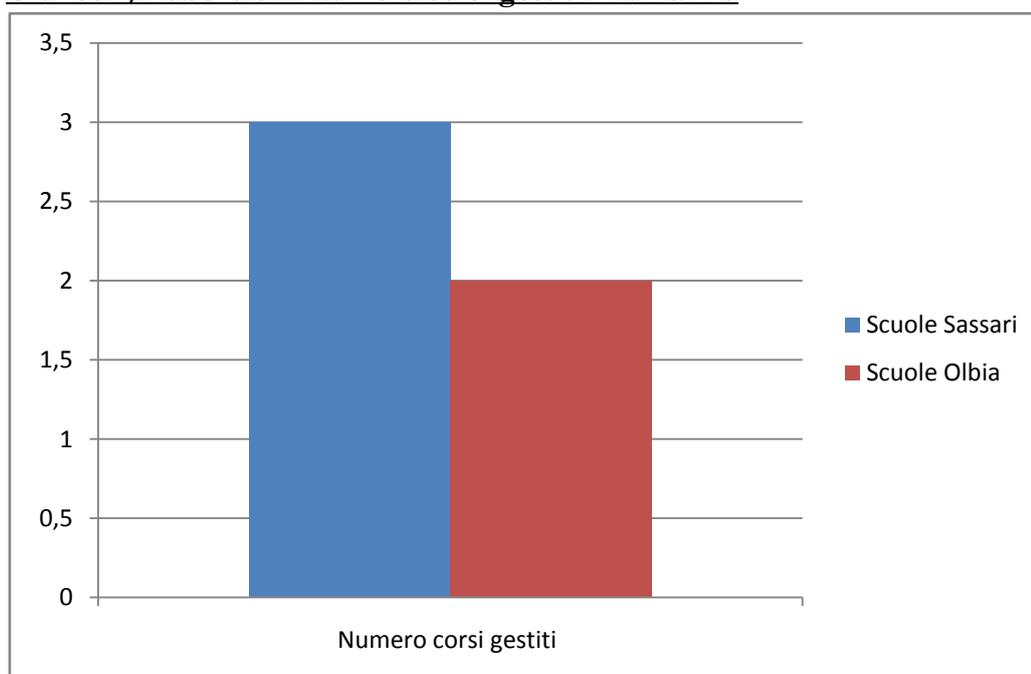
	Sassari	Olbia
0-1		
1-3		
3-5		
+ 5	•	•

- Riguardo al numero dei corsi, richiesto dal quesito n. 4, si può vedere che si parte da un minimo di 1 corso ad un massimo di 3 corsi gestiti all'anno.

Tabella n. 3 numero dei corsi gestiti

	Sassari	Olbia
0-1		
1-3	1/3	1/2
3-5		
+ 5		

Grafico 1/Tabella 3 – Numero corsi gestiti in un anno



- Il quinto quesito, esplicito meglio nella tabella n. 4 che segue, si riferisce alla tipologia dei corsi in base all'età, e dai dati raccolti emerge che vengono organizzati esclusivamente corsi per adulti.

Tabella n.4 Tipologia dei corsi (per età)

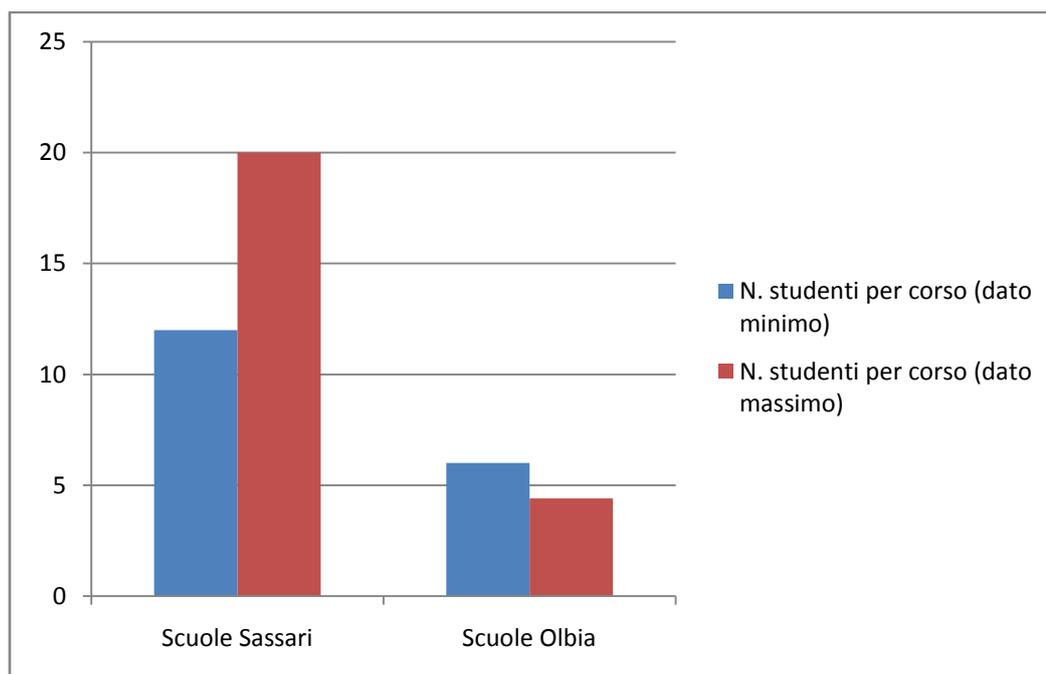
	Sassari	Olbia	
Per bambini			
Per adolescenti			
Per adulti	•	•	
Terza età			

- La tabella n. 5 indica sempre la tipologia dei corsi ma in questo caso in base al numero dei discenti per gruppo; i corsi, gratuiti per i destinatari, sono rivolti a un minimo di 10 a un massimo di 20 studenti, salvi casi particolari rappresentati dalla singola scuola.

Tabella n.5 Tipologia dei corsi (per numero di studenti in classe)

	Sassari	Olbia
Corsi individuali		
Corsi 2-5		
Corsi 5-8		
Corsi 8-12	•	•
Più di 12	•	

Grafico 2/ Tabella 5 – Tipologia dei corsi (per numero di studenti in classe)

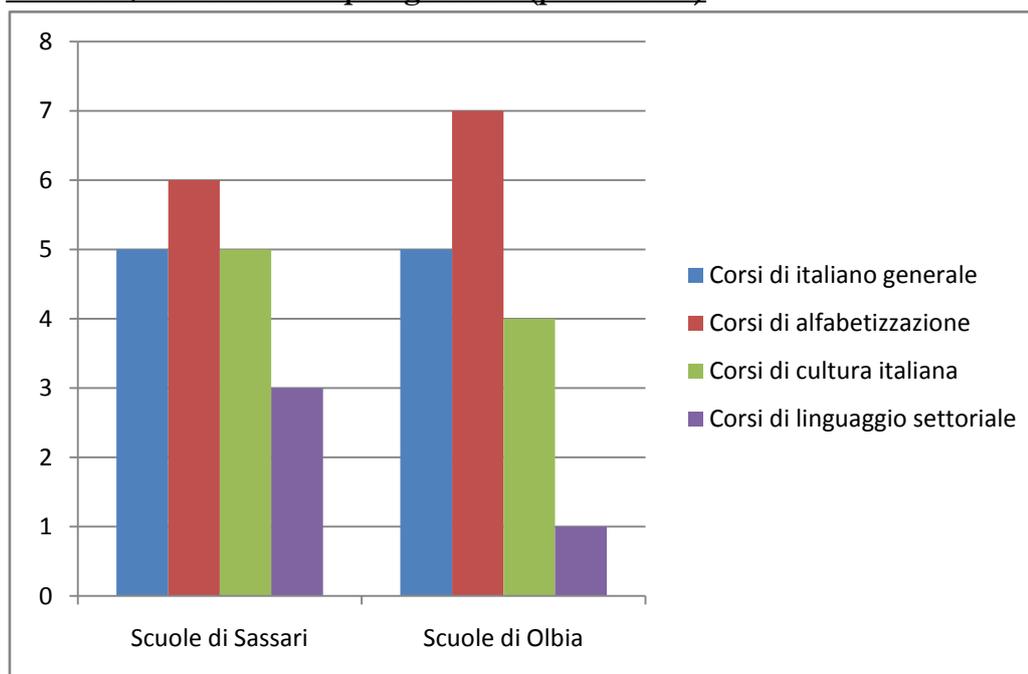


- Il settimo quesito (tabella n. 6) analizza sempre la tipologia dei corsi, in base però alla materia trattata e cioè al tipo di italiano; si evince che i corsi organizzati sono principalmente corsi di italiano generale ed alfabetizzazione e comprendono una fase linguistico-grammaticale e un'altra dialogico-conversativa utile allo sviluppo delle competenze comunicative e delle abilità di scrittura, attraverso vari strumenti quali giochi, role-play, letture, discussioni, ascolto di dialoghi, canzoni.

Tabella n.6 Tipologia dei corsi (per materia)

	Sassari	Olbia	
Corsi di alfabetizzazione		5	
Corsi di italiano generale	7	7	
Corsi di cultura italiana	5	3	
Corsi di linguaggio settoriale	3	1	

Grafico 2/ Tabella 6 – Tipologia corsi (per materia)



- La tabella n. 7, relativamente al quesito n. 8, indica la durata dei corsi sia in ore; dai risultati ottenuti si può stabilire che in genere la durata dipende dal livello di apprendimento; il livello A1 ha una durata minima di 100 ore, mentre il livello A2 ha una durata minima di 200 ore; il livello B1 ha una durata minima di 80 ore.

Tabella n.7/a Durata dei corsi

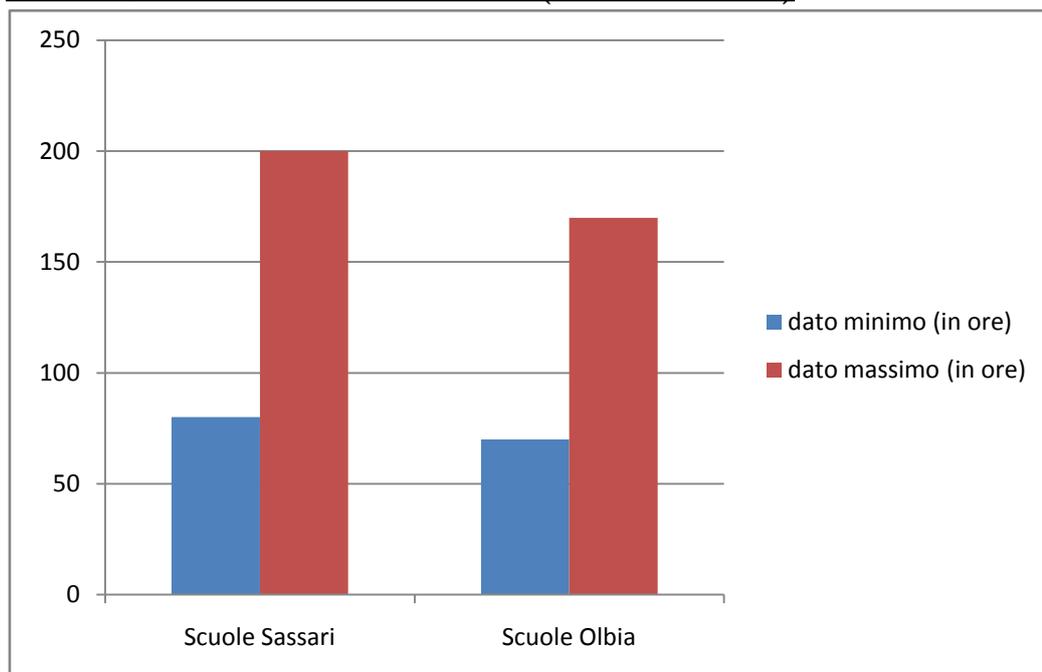
	Dato minimo	Dato massimo	
Livello A1	100 ore		
Livello A2	200 ore		
Livello B1	80 ore		

- La tabella 7/b evidenzia invece la differenza tra corsi organizzati dalla Regione e corsi organizzati da Associazioni.

Tabella n. 7/b Durata dei corsi organizzati dalla Regione e da Associazioni.

	Dato minimo	Dato massimo	
Corsi regionali	<ul style="list-style-type: none"> • 70 ore 		
Corsi di volontariato	Anni scolastici (da settembre a maggio)		

Grafico 3/ Tabella 7 – Durata dei corsi (in ore in un anno)

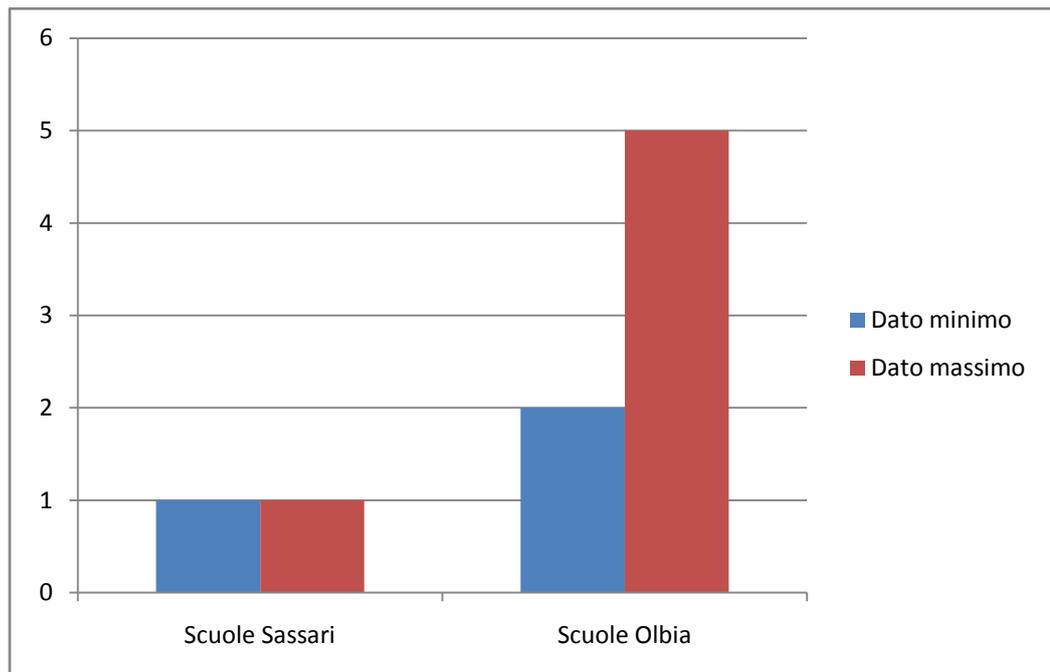


- La tabella n. 8 spiega il numero dei docenti per corso e si nota che mentre a Sassari per ogni corso è presente un unico docente, a Olbia invece sono generalmente 3 che si alternano.

Tabella n.8 Quanti docenti per corso

	Sassari	Olbia
0-1	•	
1-3		
Piu di 3		•

Grafico 4/ Tabella 8 – N. docenti in un corso

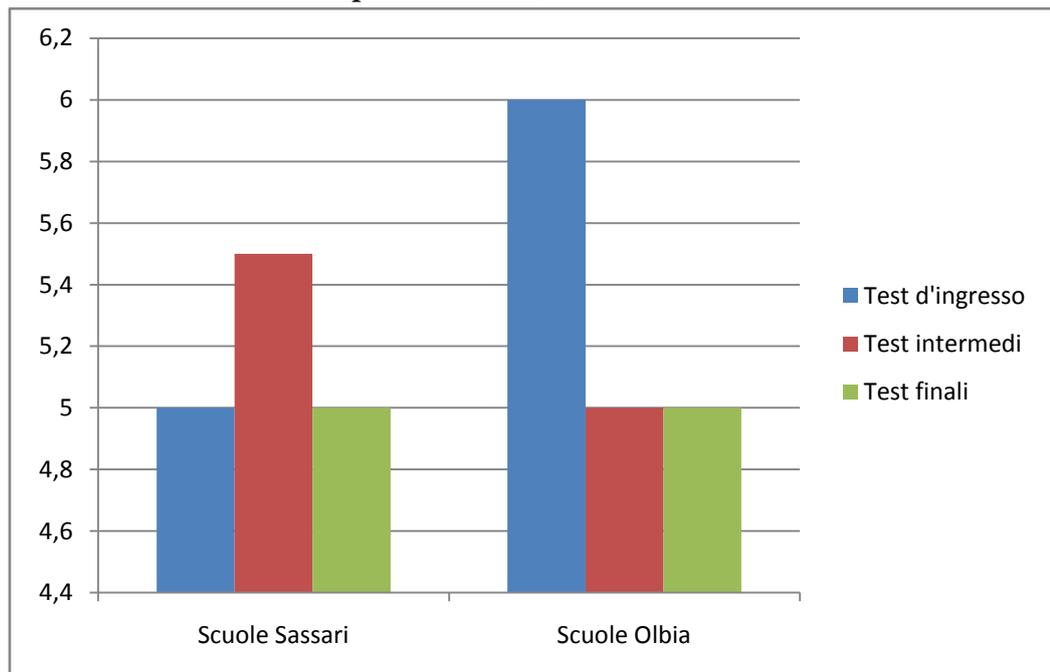


- Nel quesito n. 10 si chiedevano quali tipi di verifiche venissero utilizzate durante i corsi. Come si può vedere dalla tabella che segue, la n. 9, sia a Sassari che a Olbia è comune l'uso dei test iniziali per verificare la conoscenza della lingua italiana da parte dello studente, dei test intermedi in itinere ed infine dei test finali e quindi alla fine del corso per verificare ciò che si è appreso.

Tabella n. 9 Tipi di verifiche

	Sassari	Olbia
Test d'ingresso	•	•
Test intermedi	•	•
Test finali	•	•

Grafico 5 / Tabella 9 – Tipi di verifiche



- Il quesito n. 11, tabella n. 10, analizza la possibilità da parte degli utenti, alla fine di un percorso di studio, di ottenere certificazioni sulla conoscenza della lingua italiana. Al termine dell'attività corsuale, gli studenti possono presentare presso la scuola, sede del corso, una domanda per il conseguimento della certificazione, a seguito di esame gratuito, avente valore ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua italiana.

Sia nei corsi organizzati a Sassari che in quelli ad Olbia, gli studenti immigrati possono richiedere di partecipare ai test per le certificazioni, le quali sono di tipo differente; a Sassari per il CELI dell'Università per Stranieri di Perugia, mentre a Olbia solo per

certificazioni interne ai loro progetti scolastici.

Tabella n.10 Certificazioni

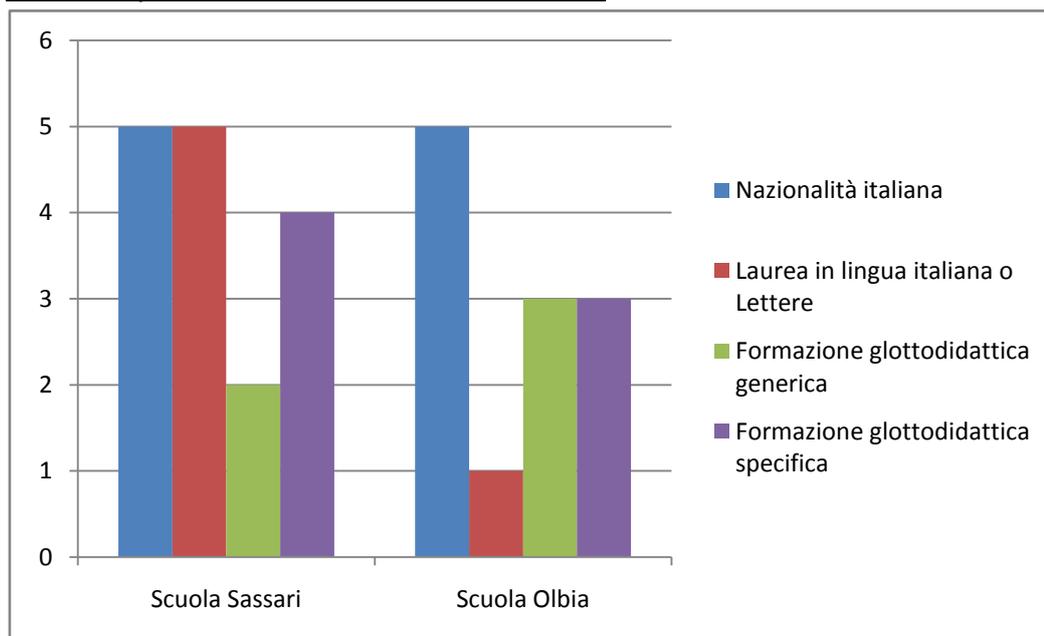
	Sassari	Olbia
Si	•	•
No		
Se si, quali	CELI immigrati (università per stranieri di Perugia)	Interne al Progetto L2 dell'associazione

- Il quesito n. 12 analizza i requisiti richiesti ai docenti per poter insegnare all'interno dei propri corsi e quindi la loro formazione. Un dato riscontrato nelle scuole di Sassari e Olbia è l'assoluta necessità di avere personale docente di nazionalità italiana; non sempre viene richiesta la laurea nel comune di Olbia, mentre è obbligatoria a Sassari ma in entrambi i comuni vengono richiesti master o specializzazioni nell'insegnamento dell'italiano L2. La formazione glottodidattica è generalmente superflua.

Tabella n. 11 Formazione docenti

	Sassari	Olbia
Nazionalità italiana	•	•
Diploma		
Laurea	• Laurea in lingua italiana o Lettere.	
Formazione glottodidattica generica		•
Formazione glottodidattica specialistica	• Master o specializzazioni in L2	•

Grafico 6 / Tabella 11 – Formazione docenti

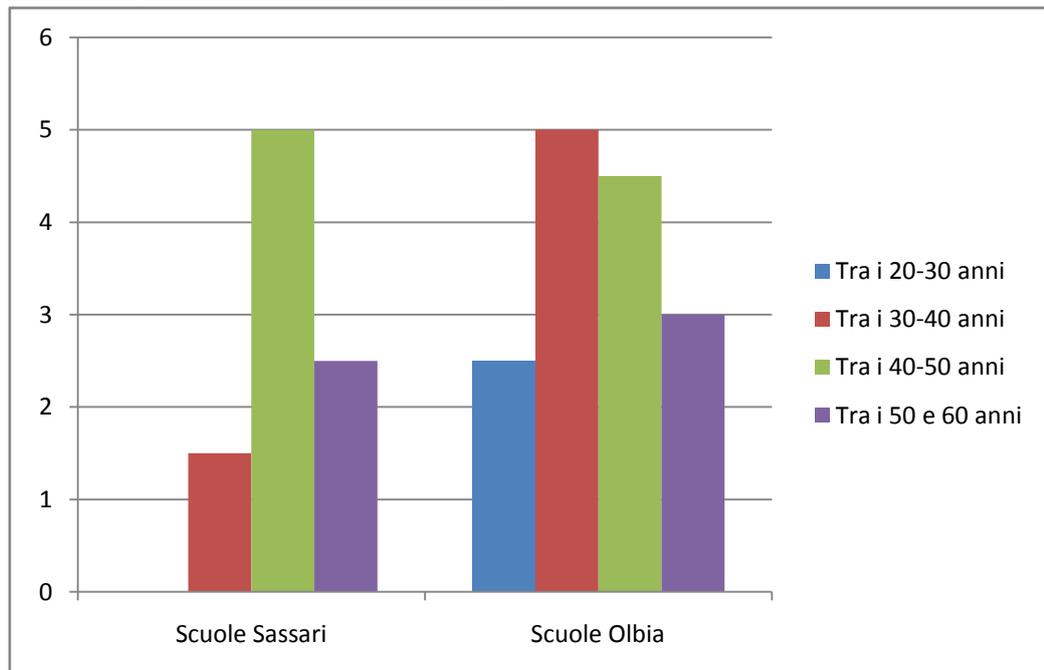


- Il tredicesimo quesito analizzava l'età dei docenti. La tabella che segue (n.12) evidenzia una precisa età richiesta nei corsi di Sassari, tra i 40-50 anni, mentre in quelli di Olbia non viene richiesta alcuna età in particolare.

Tabella n.12 Età docenti

	Sassari	Olbia
Tra i 20-30 anni		•
Tra i 30-40 anni		•
Tra i 40-50 anni	•	•
Tra i 50-60 anni		•

Grafico 7 / Tabella – Età dei docenti



- La tabella che segue, la n. 13 relativa al quesito n. 14, si riferisce ai possibili corsi di aggiornamento per i docenti che vengono organizzati internamente o esternamente all'ente. Nel comune di Olbia i docenti hanno la possibilità di seguire percorsi di aggiornamento, al contrario invece del comune di Sassari dove non sono previsti.

Tabella n.13 Corsi di aggiornamento per docenti

	Sassari	Olbia
Si		•
No	•	

- Quella che segue è ancora una tabella relativa ai docenti (quesito n.15) ma questa volta in relazione al loro tipo di assunzione e contratto. Si riscontra che in entrambe le città, nei corsi organizzati da associazioni di volontariato i docenti, com'è naturale, sono per lo più volontari; nei corsi invece organizzati dalla Regione, i docenti vengono assunti con contratti a tempo determinato, per la durata del corso.

Tabella n.14 Docenti

	Sassari	Olbia
Volontari	•	•
Contratto tempo determinato	•	
Contratto tempo indeterminato		

- Il sedicesimo quesito (tabella n. 15), riguarda le strutture didattiche presenti nella sede: aule, laboratorio linguistico, mediateca e così via. Gli enti che nella città di Sassari organizzano corsi di italiano L1 presentano un massimo di 2 aule e mediateca, mentre gli enti del comune di Olbia presentano generalmente da un minimo di 3 a un massimo di 6 aule, laboratorio linguistico e mediateca. In nessun ente è presente una biblioteca o sala tv o altro tipo di sala.

Tabella n. 15 Strutture didattiche

	Sassari	Olbia
Aule	• 2	• 3-6
Laboratorio linguistico		• 1
Mediateca	• 1	• 1

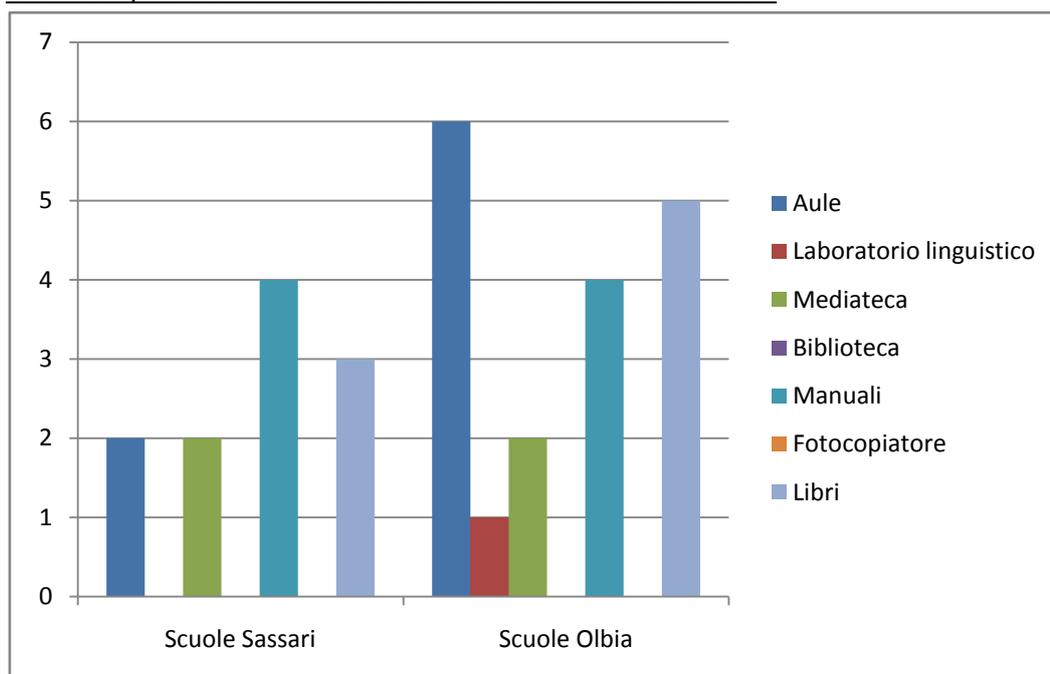
Biblioteca		
Cinema o sala tv o sala tv		
Teatro		

- La tabella n.16, relativa al quesito n. 17 si riferisce agli strumenti didattici utilizzati, come manuali, libri, fotocopiatore. In entrambi i comuni, i manuali utilizzati sono quelli suggeriti dalle Università per Stranieri, ma non contemplano utilizzo di altre scelte bibliografiche o di un fotocopiatore.

Tabella n. 16 Strumenti didattici

	Sassari	Olbia
Manuali	<ul style="list-style-type: none"> • Come da indicazione Università per stranieri di Perugia 	<ul style="list-style-type: none"> • Come da indicazione Università per stranieri di Perugia o Siena
Libri		
Fotocopiatore		

Grafico 8/ Tabella 15-16 – Strutture e strumenti didattici

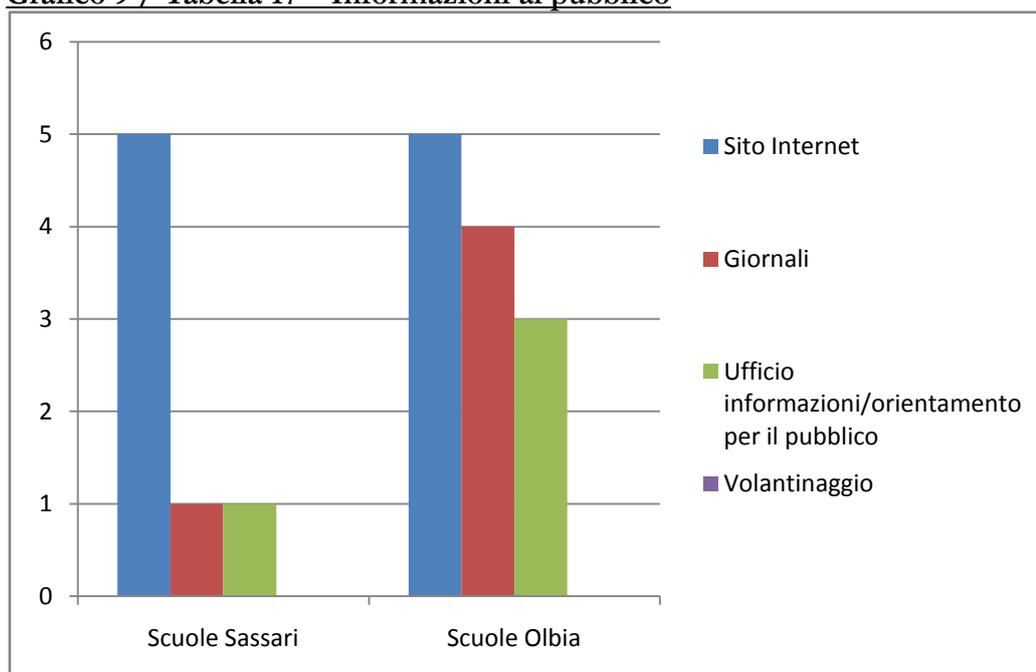


- L'ultimo quesito (tabella n. 17) era in relazione all'utilizzo o meno di pubblicità per i corsi di italiano LI; in entrambi i comuni è previsto un sito ma solo in quello di Olbia utilizzano un ufficio di informazione/orientamento e inserzioni sui giornali. Non è previsto il volantinaggio.

Tabella n.17 Pubblicità per i corsi

	Sassari	Olbia
Ufficio informazione/orientamento per il pubblico		•
Inserzione sui giornali		•
Sito internet	•	•
Volantinaggio		

Grafico 9 / Tabella 17 – Informazioni al pubblico



3.2 Il questionario per i discenti immigrati:

Dopo aver analizzato i questionario per enti, ora analizzeremo gli esiti ottenuti dai questionari compilati dai discenti extracomunitari sia nelle sedi di Sassari che in quelle di Olbia. Seguiranno per ogni quesito due tabelle, una per il comune di Sassari e l'altra per il comune di Olbia.

- Il primo quesito relativamente al sesso, evidenzia come sia nelle scuole di Sassari che in quelle di Olbia, il numero delle donne che frequentano i corsi di italiano LI, sia superiore a quello degli uomini.

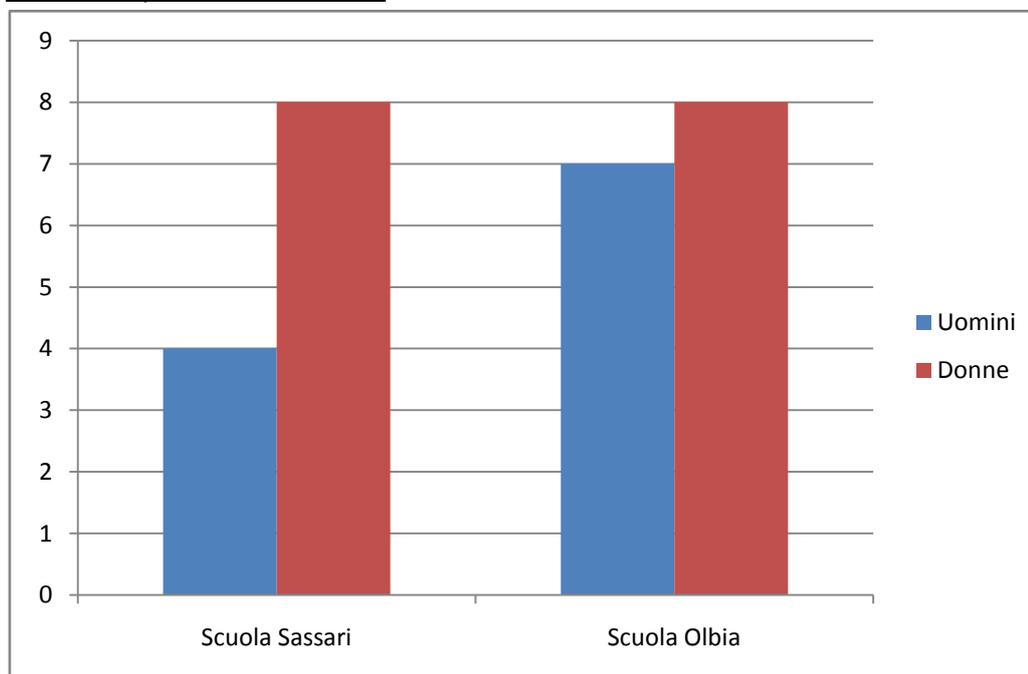
Tabella n. 1/A Sesso (Sassari)

Uomini	Donne
4	8

Tabella n. 1/B Sesso (Olbia)

Uomini	Donne
7	8

Grafico 10/ Tabella 1- Sesso



- Nel secondo quesito si è voluto approfondire il tema della provenienza dei discenti; seguono due tabelle, una relativa alla città di Sassari e l'altra alla città di Olbia.

Dai dati ottenuti si evince che la maggior parte degli utenti, sia di sesso maschile che femminile, provengono dall'Africa ed in particolare dal Marocco e dal Senegal. Un dato rilevante è la provenienza dal Pakistan degli utenti donne che frequentano i corsi

ad Olbia.

Tabella n.2/A Nazionalità (Sassari)

Donne	Uomini
Senegal (3)	Marocco
Congo	Tunisia
Marocco (3)	
Romania	

Tabella n.2/B Nazionalità (Olbia)

Donne	Uomini
Pakistan, Algeria	Senegal (5), Romania, Pakistan
Brasile, Romania, Spagna, Marocco,	
Russia, Senegal	

Grafico 11/ Tabella 2 – Provenienza (uomini)

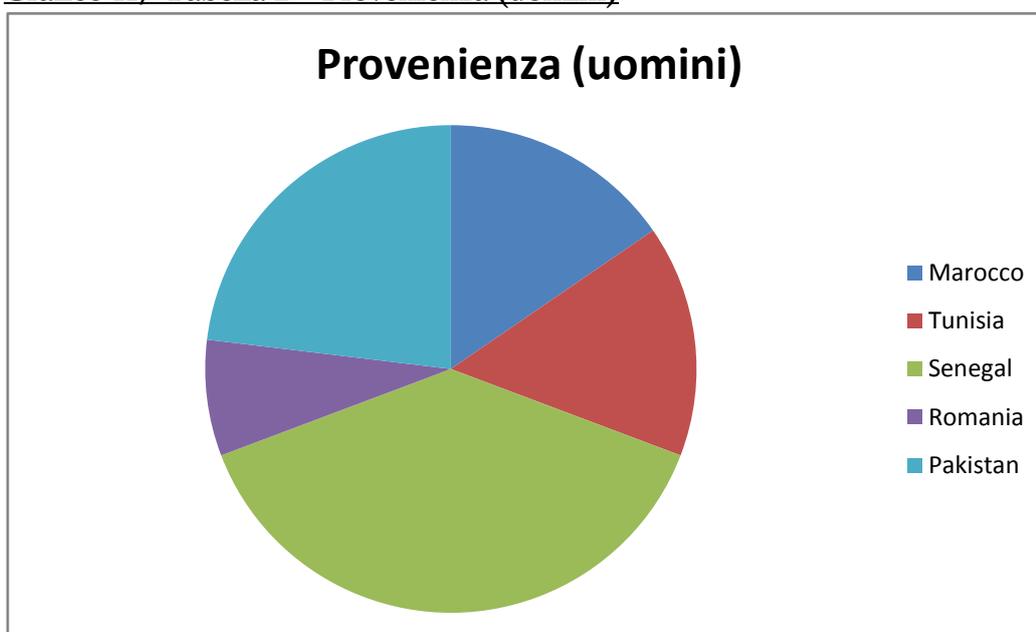
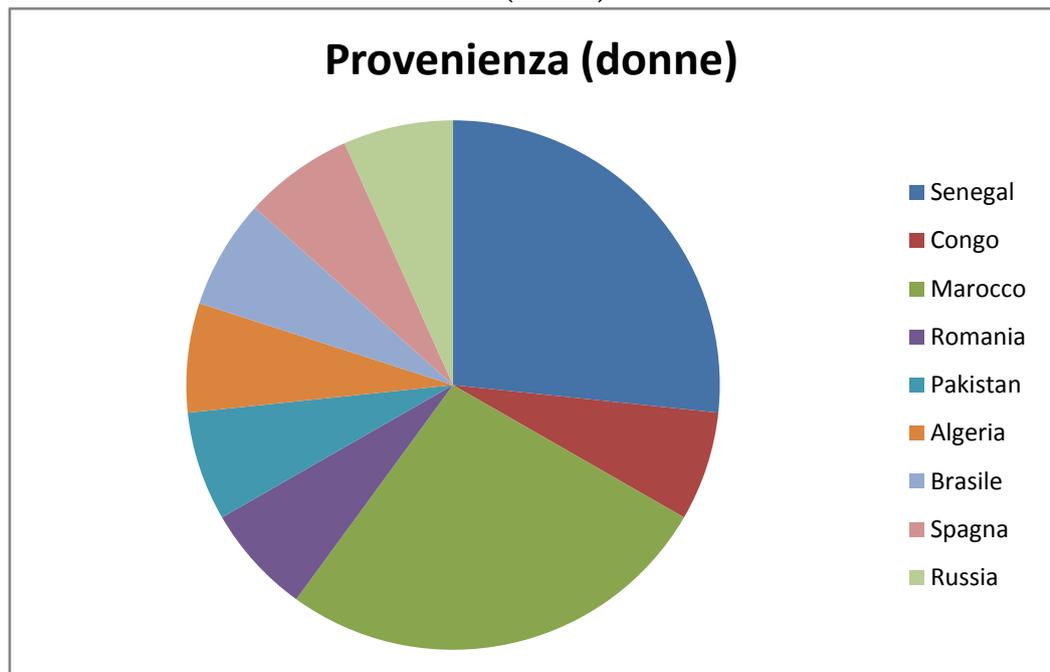


Grafico 12/ Tabella 2 – Provenienza (donne)



- Il terzo quesito evidenzia l'età approssimativa degli utenti.

Ho voluto separare in due tabelle e due grafici l'età degli uomini e delle donne. Emerge chiaramente che nelle donne la fascia più numerosa è quella che va dai 27 ai 35 anni con qualche caso dai 36 ai 45, mentre negli uomini varia dai 19 ai 26 e dai 27 ai 35; sono presenti però delle eccezioni dai 13 ai 18 che frequentano corsi presso Associazioni di volontariato, perché nei corsi organizzati dalla Regione è richiesta la maggiore età.

Tabella n.3/A Età (Sassari)

	Donne	Uomini
Meno di 12 anni	0	0
Tra i 13 e i 18	0	0
Tra i 19 e 26	0	
Tra i 27 e 35	3	3
Tra i 36 e 45	1	1
Oltre i 45	0	

Tabella n.3/B Età (Olbia)

	Donne	Uomini
Meno di 12 anni		
Tra i 13 e i 18	2	2
Tra i 19 e 26	2	3
Tra i 27 e 35	3	1
Tra i 36 e 45		1
Oltre i 45	1	

Grafico 13/ Tabella 3 – Età (donne)

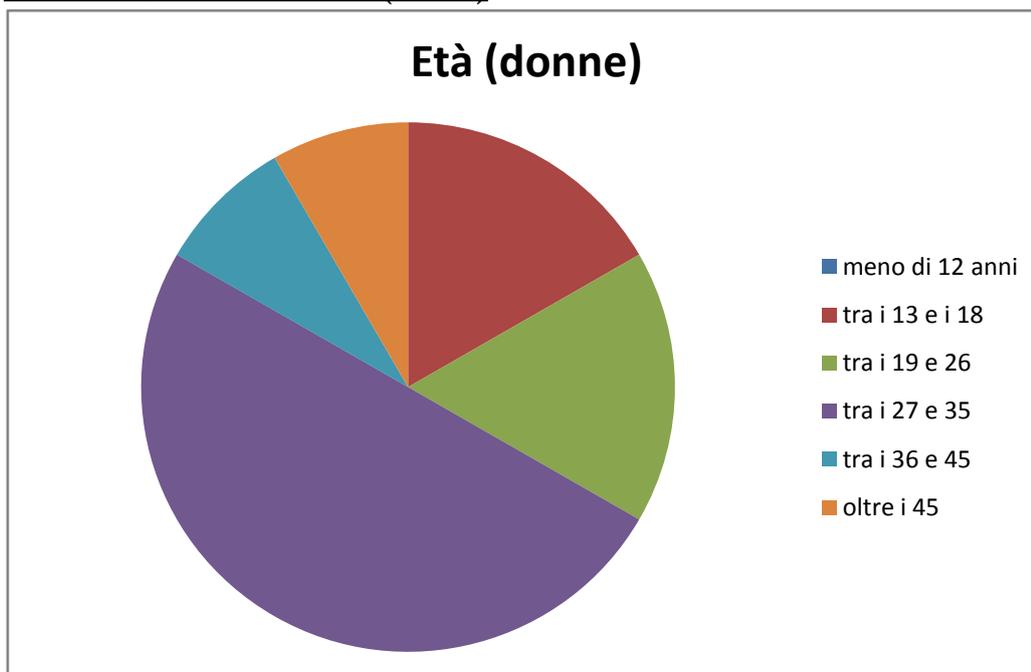
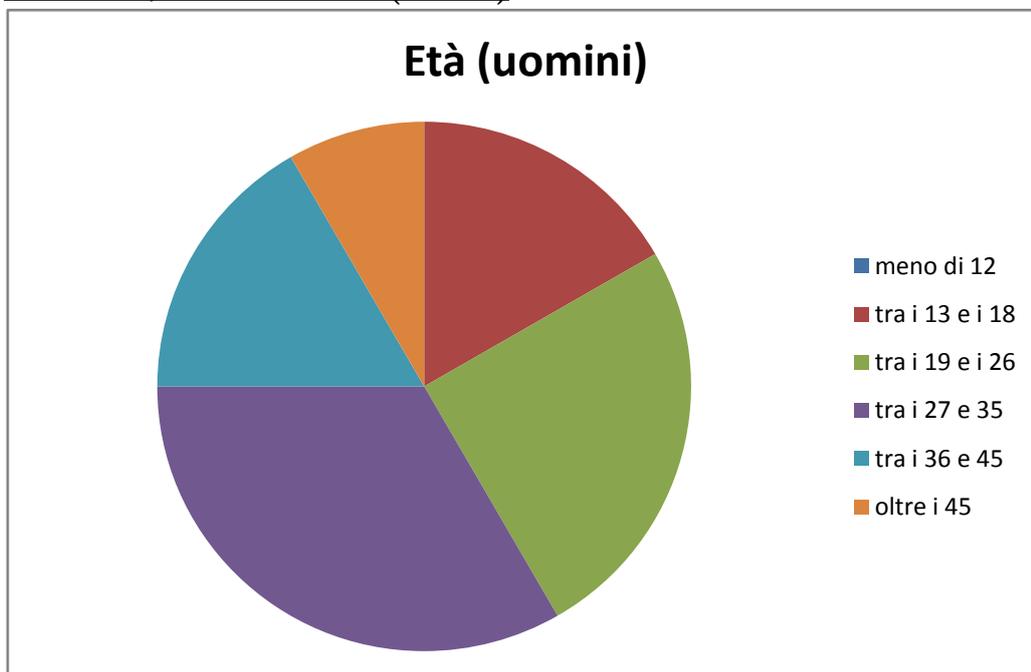


Grafico 14 / Tabella 3 – Età (uomini)



- Il quarto quesito è relativo alla professione; soprattutto nel Comune di Sassari si nota un alto tasso di disoccupazione tra le donne, la maggior parte delle quali è casalinga; gli uomini sono in entrambi i

Comuni operai, con alcuni impiegati, ed un solo caso di uno studente.

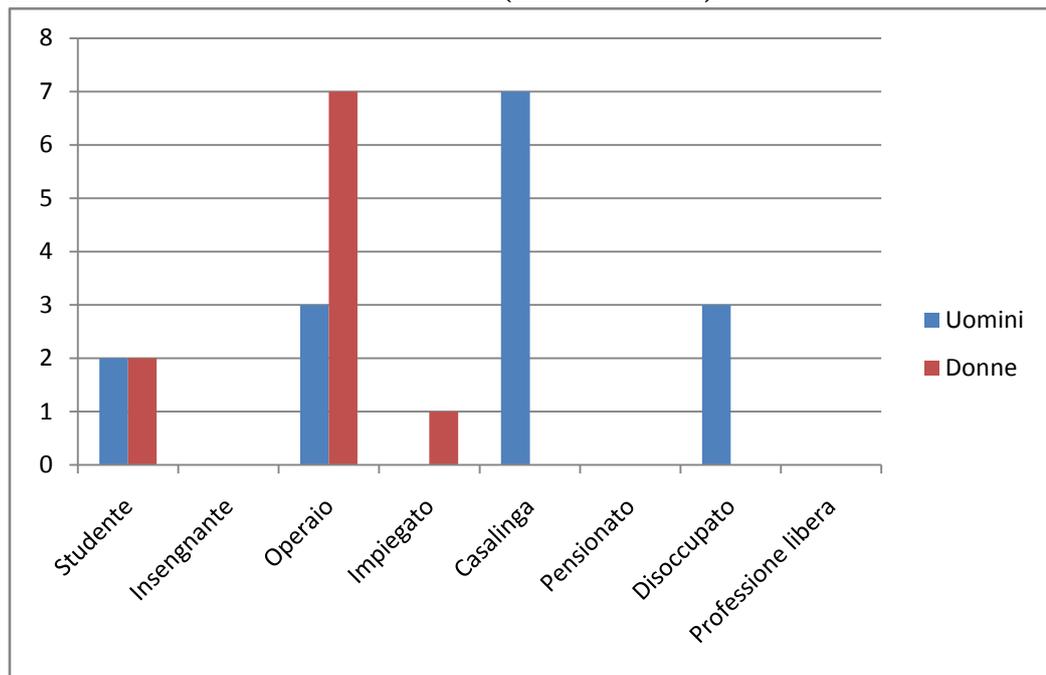
Tabella n.4/A Professione (Sassari)

	Donne	Uomini
Studente	1	1
Insegnante		
Professione libera		
Operaio	2	2
Impiegato		1
Casalinga	1	
Pensionato		
Disoccupato	3	

Tabella n.4/B Professione (Olbia)

	Donne	Uomini
Studente	1	1
Insegnante		
Professione libera		1
Operaio	1 ausiliaria	5
Impiegato		
Casalinga	6	
Pensionato		
Disoccupato		

Grafico 15 / Tabella 4 – Professione (uomini-donne)



- Il quinto quesito cercava di capire se si fosse in presenza di utenti con un titolo di studio o di analfabeti. Moltissimi uomini e donne non hanno alcun titolo, soprattutto gli uomini, mentre tra le donne tantissime sono in possesso di diploma universitario; altri invece hanno un titolo secondario.

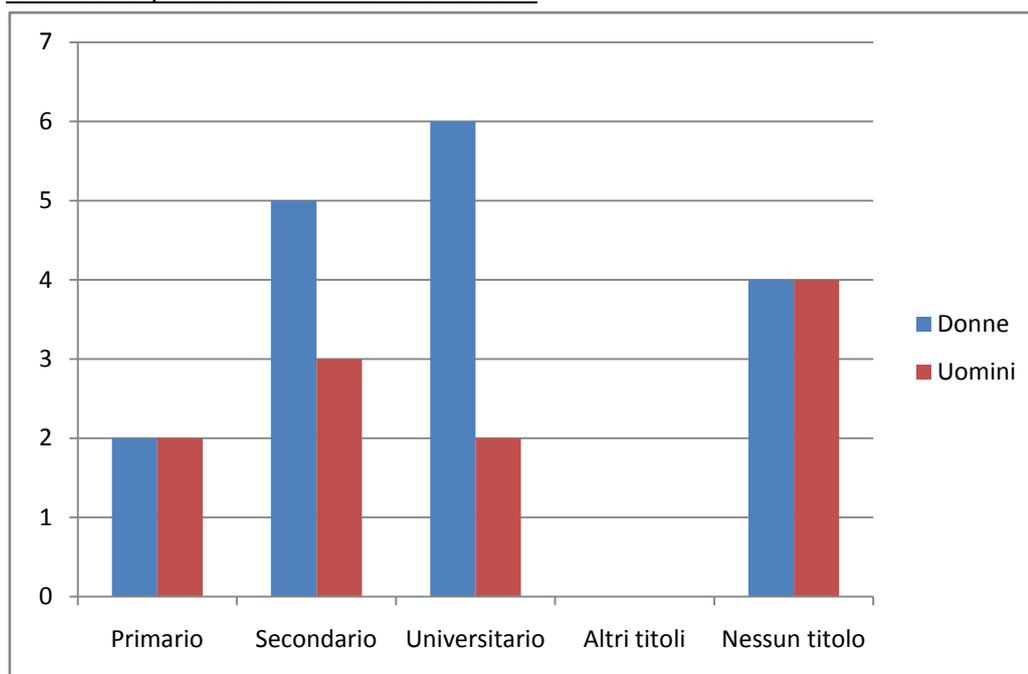
Tabella n.5/A Titolo di studio in possesso (Sassari)

	Donne	Uomini
Primario	1	1
Secondario	3	1
Universitario	3	2
Altri titoli		
Se SI specificare quali		
Nessun titolo	2	

Tabella n.5/B Titolo di studio in possesso (Olbia)

	Donne	Uomini
Primario	1	1
Secondario	2	2
Universitario	3	
Altri titoli		
Se SI specificare quali		
Nessun titolo	2	4

Grafico 16 /Tabella 5 – Titolo di studio



- Con il sesto quesito si è voluto sondare sulla motivazione che spinge i lavoratori immigrati all'apprendimento della lingua italiana. In entrambi i Comuni di Sassari e Olbia, sia uomini che donne hanno segnalato una motivazione di tipo professionale; l'italiano è quindi lingua che consente l'accesso al lavoro ma è, in qualche caso, anche lingua di studio.

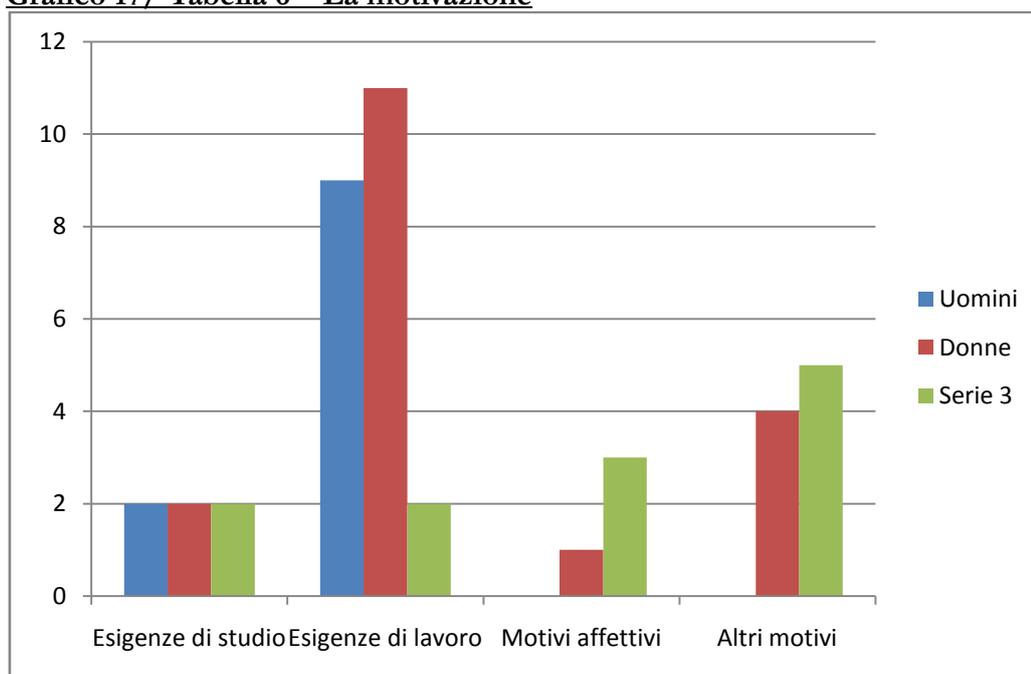
Tabella n. 6/A Motivazione allo studio dell'italiano (Sassari)

	Donne	Uomini
Per esigenze di studio		1
Per esigenze di lavoro	7	3
Per motivi affettivi	1	
Per altri motivi		

Tabella n. 6/B Motivazione allo studio dell'italiano (Olbia)

	Donne	Uomini
Per esigenze di studio	2	1
Per esigenze di lavoro	4	6
Per motivi affettivi		
Per altri motivi	4	

Grafico 17/ Tabella 6 – La motivazione



- Il settimo quesito affronta quello che è il grado di conoscenza degli utenti quando si avvicinano all'apprendimento della lingua italiana. Nel Comune di Sassari varia da Buono a Discreto e Elementare nella stessa misura tra uomini e donne, mentre nel Comune di Olbia sono più numerosi gli utenti che hanno della lingua italiana una

conoscenza discreta.

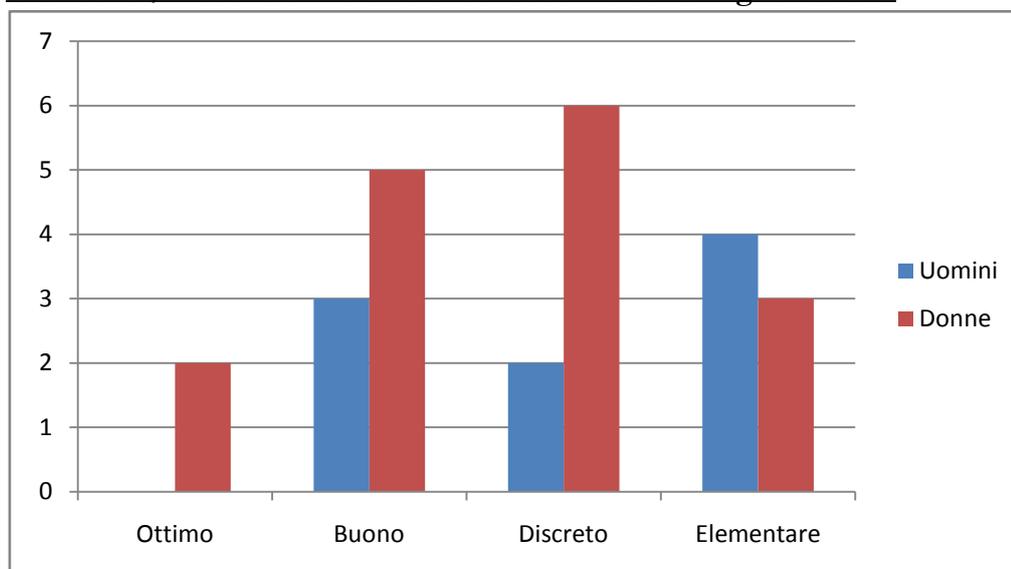
Tabella n.7/A Grado di conoscenza dell'italiano (Sassari)

	Donne	Uomini
Ottimo		
Buono	4	1
Discreto	2	2
Elementare	2	1

Tabella n.7/B Grado di conoscenza dell'italiano (Olbia)

	Donne	Uomini
Ottimo	2	
Buono	1	2
Discreto	4	
Elementare	1	3

Grafico 18 / Tabella 7 – Grado di conoscenza della lingua italiana



- L'ottavo quesito evidenzia l'interesse maggiore o minore verso le abilità della lingua italiana; sia negli uomini che nelle donne di entrambi i Comuni si evince un desiderio di apprendere l'italiano nelle 4 abilità, cioè leggere, scrivere, capire e parlare.

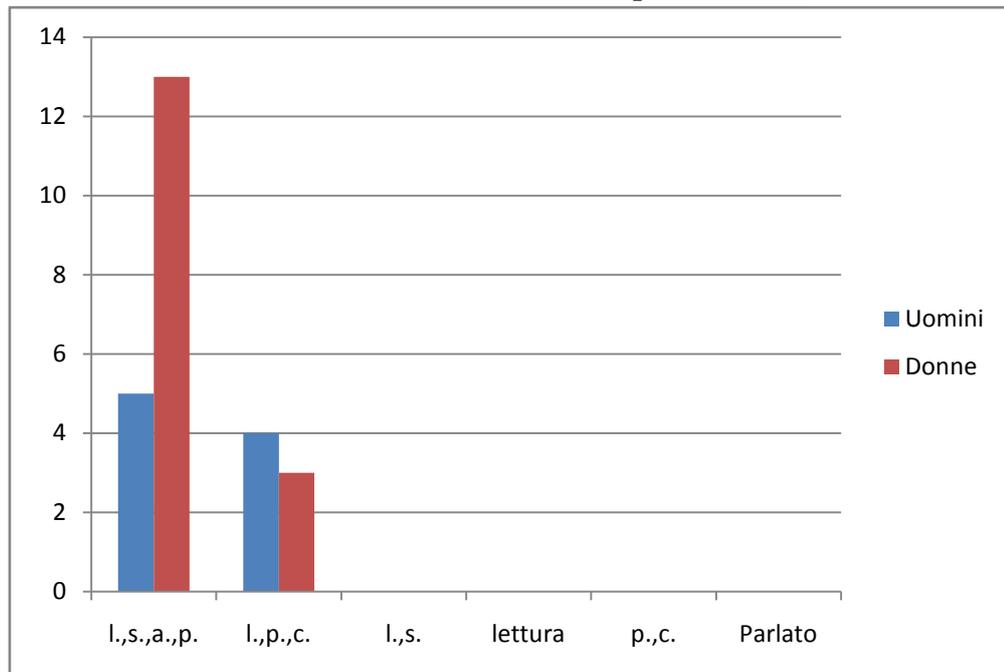
Tabella n.8/A Maggior interesse verso (Sassari)

	Donne	Uomini
Leggere, scrivere, capire, parlare	5	2
Leggere, parlare, capire	3	
Leggere, scrivere		2
leggere		
Parlare, capire		
Capire		

Tabella n.8/B Maggior interesse verso (Olbia)

	Donne	Uomini
Leggere, scrivere, capire, parlare	8	3
Leggere, parlare, capire		2
Leggere, scrivere		
leggere		
Parlare, capire		2
Capire		

Grafico 19 / Tabella 8 – Abilità verso cui si ha più interesse



l.= lettura s.= scrittura

a.= ascolto p.= parlato

- Nel nono quesito si chiede se, e quale sia stato, il tipo di approccio all'italiano in passato; dai risultati emerge che e soprattutto negli uomini, raramente ci sia stata una pre conoscenza della lingua italiana.

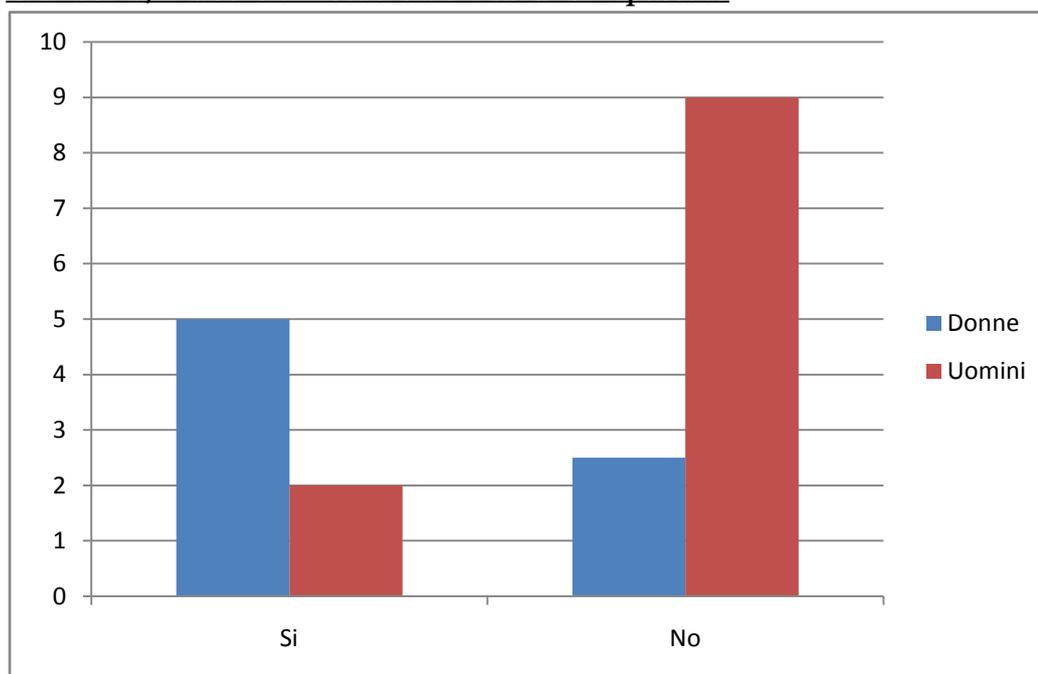
Tabella n. 9/a Studio dell'italiano in passato (Sassari)

	Donne	Uomini
Si	3	1
No	4	3

Tabella n. 9/b Studio dell'italiano in passato (Olbia)

	Donne	Uomini
Si	2	1
No	6	6

Grafico 20/ Tabella 9 – Studio dell'italiano in passato



- Il decimo quesito chiedeva dove si fosse studiato l'italiano in passato e anche qui la risposta è stata prevalentemente negativa in entrambi i sessi, a parte qualche caso che sottolineava un avvicinamento alla nostra lingua avvenuto nel Paese di provenienza.

Tabella n. 10/a Dove si ha studiato in passato l'italiano (Sassari)

	Donne	Uomini
In nessun luogo	5	3
Nel mio paese	2	
In Italia		
Presso enti pubblici in Italia	1	1
Presso enti privati in Italia		
Come autodidatta		

Tabella n. 10/b Dove si ha studiato in passato l'italiano (Olbia)

	Donne	Uomini
In nessun luogo	6	6
Nel mio paese	2	1
In Italia		
Presso enti pubblici in Italia		
Presso enti privati in Italia		
Come autodidatta		

- L'undicesimo quesito relativamente al soggiorno in Italia, evidenzia

come gli utenti, per la maggior parte, si trovino nel nostro Paese oltre 1 anno; sono pochi i casi di utenti che sono qui solo da mesi.

Tabella n. 11/a Da quanto tempo si trova in Italia (Sassari)

	Donne	Uomini
Meno di 1 mese		
Da 1 a 3 mesi	1	
Da 3 mesi a 6 mesi		
Da 6 mesi a 1 anno	1	
Oltre 1 anno	6	4

Tabella n. 11/b Da quanto tempo si trova in Italia (Olbia)

	Donne	Uomini
Meno di 1 mese		
Da 1 a 3 mesi		
Da 3 mesi a 6 mesi	2	
Da 6 mesi a 1 anno	2	3
Oltre 1 anno	4	4

- Il dodicesimo quesito è relativo alla famiglia ed in particolare sulla presenza di madrelingua italiana; a parte i rari casi nel Comune di Olbia soprattutto tra donne che hanno un padre o madre madrelingua italiana, generalmente tutti hanno risposto in modo

negativo.

Tabella n. 12/a Qualcuno della sua famiglia è madrelingua (Sassari)

	Donne	Uomini
Si	2	1
No	6	3

Tabella n. 12/b Qualcuno della sua famiglia è madrelingua (Olbia)

	Donne	Uomini
Si		
No	8	7

- Il tredicesimo quesito sempre relativo alla conoscenza della lingua italiana nelle famiglie di provenienza, evidenzia come nel Comune di Olbia le risposte siano negative, mentre nel Comune di Sassari c'è una parità tra le risposte affermative e quelle negative, ci sono cioè componenti della famiglia degli intervistati che parlano la lingua italiana.

Tabella n.13/a Qualcuno in famiglia parla italiano (Sassari)

	Donne	Uomini
Si	4	1
No	4	3

Tabella n.13/b Qualcuno in famiglia parla italiano (Olbia)

	Donne	Uomini
Si		
No	8	7

- Il quattordicesimo quesito, relativo sempre alla famiglia degli utenti intervistati, sonda la conoscenza di altre lingue moderne nei vari componenti. Nel Comune di Olbia il risultato è stato negativo anche in questo caso, sia tra gli uomini che tra le donne, nel Comune di Sassari invece è risultata una certa conoscenza della lingua francese, di quella inglese e anche dell'arabo in diversi casi, soprattutto fra donne.

Tabella n.14/a Qualcuno in famiglia parla o capisce altra lingua straniera

(Sassari)

	Donne	Uomini
Si	5 (inglese, francese, arabo)	1
No	3	3

Tabella n.14/b Qualcuno in famiglia parla o capisce altra lingua straniera

(Olbia)

	Donne	Uomini
Si		
No	8	7

- Il quindicesimo quesito, rivolto all'utente, sonda la conoscenza di altre lingue straniere; anche questa volta sono le donne in maggior parte, ma numerosi anche gli uomini nel Comune di Sassari, a conoscere l'inglese e il francese, mentre sempre negativa è stata la risposta del Comune di Olbia.

Tabella n.15/a Parla altre lingue straniere? (Sassari)

	Donne	Uomini
Si	5 (inglese, francese)	3 (Arabo, francese, inglese)
No	3	1

Tabella n.15/b Parla altre lingue straniere? (Olbia)

	Donne	Uomini
Si		
No	8	7

- Il sedicesimo quesito sondava il settore nel quale gli utenti trovano maggiore difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana; i risultati sono mediamente simili in entrambi i Comuni e in entrambi i sessi, si presenta cioè maggiore difficoltà nello studio della grammatica e della ortografia; è significativa inoltre una difficoltà maggiore nel vocabolario e nella pronuncia da parte delle utenti donne del Comune di Sassari.

Tabella n. 16/a Qual è il settore della lingua italiana dove ha più difficoltà

(Sassari)

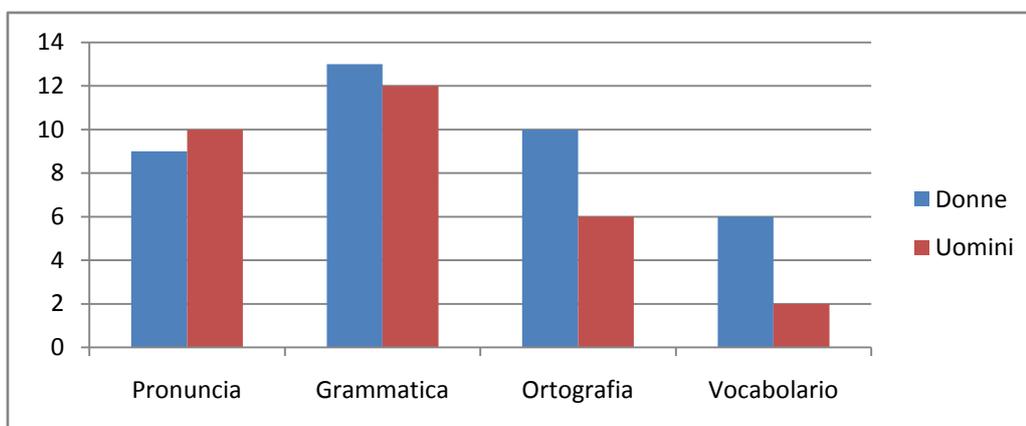
	Donne	Uomini
La pronuncia	5	2
La grammatica	7	4
L'ortografia	6	1
Il vocabolario	5	

Tabella n. 16/b Qual è il settore della lingua italiana dove ha più difficoltà

(Olbia)

	Donne	Uomini
La pronuncia	4	8
La grammatica	8	8
L'ortografia	4	5
Il vocabolario	1	2

Grafico 21 / Tabella 16 – Maggiore difficoltà nell'apprendimento dell'italiano



- L'ultimo quesito, il diciassettesimo, chiede se è stato fatto uso, durante i corsi, di sussidi come cd, dvd, computer ecc.; un dato rilevante è la totale assenza di questi tipo di sussidi da parte degli utenti dei corsi olbiesi e uno scarso uso in quegli del Comune di Sassari.

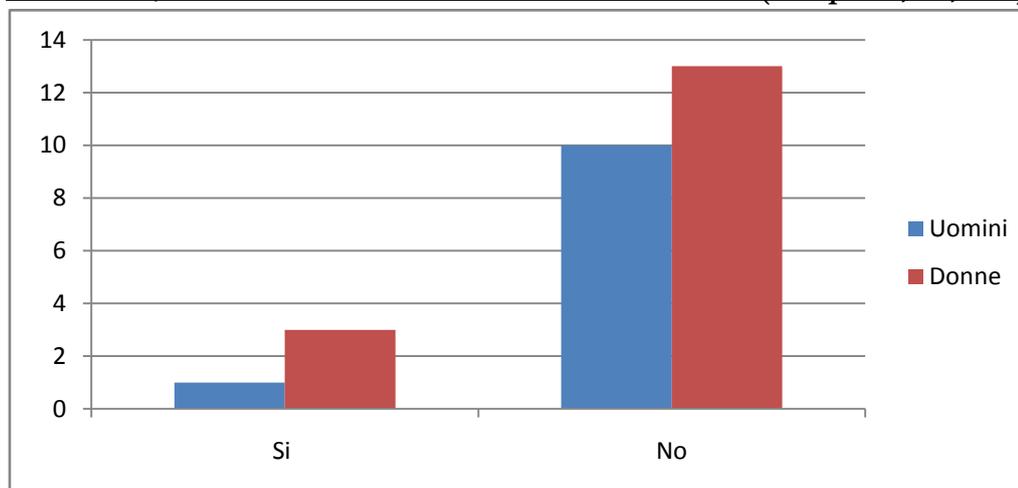
Tabella n.17/a Ha utilizzato altri sussidi (cd, dvd, computer, ecc.)? (Sassari)

	Donne	Uomini	
Si	3	1 (computer)	
No	5	3	

Tabella n.17/b Ha utilizzato altri sussidi (cd, dvd, computer, ecc.)? (Olbia)

	Donne	Uomini	
Si			
No	8	7	

Grafico 22 / Tabella 17 – Ha utilizzato sussidi didattici (computer, cd, dvd) ?



BIBLIOGRAFIA

(suddivisa per temi e manuali)

1. Testi di glottodidattica:

- Altan Tullio, *Considerazioni sull'ipotesi Sapir-Whorf*, in *Giornate Internazionali di Sociolinguistica*, Roma, 1969
- Arcaini Enrico, Py Bernard, *Interlingua*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, 1984
- Asher J., *The modern language Journal*, Febbraio 1966
- Balboni Paolo Emilio, *Didattica dell'italiano a stranieri*, Roma, Bonacci, 1994
- Balboni Paolo Emilio, *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica: Italiano, lingue straniere, lingue classiche*, Torino, UTET Libreria, 1998
- Balboni Paolo Emilio, *Alias. approccio alla lingua italiana per allievi stranieri*, Torino, Teorema Libri, 2000
- Balboni Paolo Emilio, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino, Utet, 2002
- Balboni Paolo Emilio, *Fare educazione linguistica. Attività didattiche per italiano L1 e L2, lingue straniere e lingue classiche*, Torino, UTET, 2008
- Begotti Paola, *La formazione glottodidattica degli adulti: attività e percorsi didattici*, Perugia, Guerra Edizioni, 2006
- Berruto Gaetano, *Fondamenti di sociolinguistica*, Bari, Laterza, 1995
- Berthoud A.C. , *Activité métalinguistique et acquisition d'une langue seconde*, Berne/Francfort, P. Lang, 1992
- Bloomfield L., *Outline guide for the practical study of foreign languages*, Baltimore: Linguistic Society of America, 1942
- Bouton C., *Il cervello e la parola*, Bari, La Terza, 1987
- Bruner J.S., *Il linguaggio del bambino*, Armando, Roma, 1991

- Cardona Giorgio Raimondo, *Introduzione all'etnolinguistica*, Bologna, Il Mulino, 1976
- Catricalà Maria (a cura di), *Lettori e oltre confine*, Firenze, Aida, 2000
- Catricalà Maria, *Metodologie della ricerca linguistica italiana*, Roma, Eukos, 2004
- Celce-Murcia M., *Discourse and Context in Language teaching: a Guide for Language Teachers*, Cambridge University Press, 2001
- Chini Marini., *Che cos'è la linguistica acquisizionale*, Roma, Carocci, 2005
- Chomsky N., *Filosofia del linguaggio*, Torino, Boringhieri, 1969
- Ciliberti Anna, *Manuale di glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*, Firenze, La Nuova Italia, 1994 (rist. 1997)
- Ciseri Montemagno Carla, *Dai linguaggi alla lingua*, Scandicci (FI), La Nuova Italia, 1987
- Coulmas Florian, *The Handbook of Sociolinguistics*, Oxford, Blackwell, 1997
- Curran Charles A., *Il counselling-learning nelle scuole seconde*, Firenze, Guerra edizioni, 2003
- De Marco Anna (a cura di), *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Roma, Carocci, 2000
- De Mauro Tullio, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza, 1963
- Di Pietro R.J., *Strategic interaction*, Cambridge University Press, 1987
- Freddi Giovanni, *Glottodidattica-Fondamenti,metodi e tecniche*, Torino, Utet, 1994
- Fishman A. J., *Language and Ethnicity in Minority Sociolinguistic Perspective*, Clevedon, Multilingual Matters, 1989
- Fries Charles Carpenter, *His 'Oral Approach' for teaching and Learning Foreign Languages*, Washington, D.C.: Gerorgetown Press, 1965
- Gattegno C., *Teaching Foreign languages in Schools: The Silent Way*, Reading, UK: Educational Explorers, 1963
- Krashen S.D. & Terrel T.D., *The natural approach: Language acquisition in the classroom*, London, Prentice hall Europe, 1983

- Halliday M.A.K., Hasan R., *Cohesion in English*, Londra, Longmans, 1976
- Harris Marvin, Coltheart Max, *L'elaborazione del linguaggio nei bambini e negli adulti*, Bologna, Il Mulino, 1991
- Hymes D., *Fondamenti di sociolinguistica*, Bologna, Zanichelli, 1981
- Jakobson Roman, *Saggi di linguistica generale*, a cura di Luigi Heilmann, Milano, Feltrinelli, 1966 e seguenti
- Lado R., *Memory span as a factor in second language learning*, International Review of Applied Linguistic 3
- Lepschy Anna L., Lepschy Giulio C., *La lingua italiana. Storia, varietà dell'uso, grammatica*, Milano, Bompiani, 1981 (rist. 1993)
- Lozanov G., *Suggestology and Suggestopedya*, Gordon and Breach, 1978
- Luise M. C., *Italiano lingua seconda. Fondamenti e metodi*, Perugia, Guerra, 2000
- Martinet A., *Elementi di linguistica generale*, Roma-Bari, Laterza, 1966
- Marazzini Claudio, *La storia della lingua italiana attraverso i testi*, Bologna, Il Mulino, 2006
- Maslow A., *Verso una psicologia dell'essere*, Astrolabio Ubaldini Edizioni, 1971
- Mollica Anthony, Dolci Roberto, Pichiassi Mauro (a cura), *Linguistica e glottodidattica. Studi in onore di Katerin Katerinov*, Perugia, Guerra, 2008
- Nunan D., *Designing tasks for the communicative classroom*, CUP, Cambridge, 1989
- Porcelli G., Dolci R., *Multimedialità e insegnamenti linguistici*, UTET, Torino, 1999
- Rpgers C.R., *Libertà dell'apprendimento*, Firenze, Giunti-Barbera, 1974
- Santipolo Matteo, *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*, Torino, Utet Libreria, 2002
- Serianni Luca, Trifone Pietro (a cura di), *Storia della lingua italiana, Vol. I I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi, 1993
- Serra Borneto Carlo (a cura di), *C'era una volta il metodo*, Roma, Carocci 1998
- Skinner B.F., *Contingencies of reinforcement: A theoretical analysis*, Englewood Cliffs, NJ:

Prentice Hall; 1969

- Skutnabb-Kangas Tove, Cummins Jim (a cura di), *Minority Education: from shame to struggle*, Clevedon- Philadelphia, Multilingual Matters Ltd, 1988
- Slobin D. I., *Leopold's Bibliography of child language*, Bloomington and London, Indiana University press, 1972
- Sobrero Alberto, Miglietta Annarita, *Introduzione alla linguistica italiana*, Roma-Bari, Laterza, 2006
- Toukoma P., *Semilinguisme et éducation des enfant des migrants*, Migration Santé, 1985
- Valentini Ada, *L'italiano dei cinesi. Questione di sintassi*, Milano, Guerini, 1992.

2. Indagini sull'apprendimento della lingua italiana:

- *La lingua italiana nel mondo – Indagine sulle motivazioni allo studio dell'italiano*, a cura di Ignazio Baldelli, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987.
- *Italiano 2000- Indagine sulle motivazioni e sui pubblici dell'italiano diffuso tra stranieri*, T. De Mauro, M. Vedovelli, M. Barni L. Miraglia, Roma, Bulzoni, 2002.
- *Identificazione dei bisogni e delle motivazioni di apprendimento dei destinatari dei corsi di italiano all'Università per Stranieri di Siena*, In: *Educazione Permanente*, n. 5/6 Settembre – Dicembre 1999: 35-55
- *Motivazione allo studio dell'italiano nei discenti stranieri presso l'Università Italiana per Stranieri di Perugia nell'anno accademico 1988. Analisi dei questionari B*, M.A. Covino Bisaccia, Perugia, Guerra, 1989.
- *Motivazione allo studio dell'italiano nei discenti stranieri presso l'Università Italiana per Stranieri di Perugia nell'anno accademico 1988. Analisi dei questionari A*, M.A. Covino Bisaccia, Perugia, Guerra, 1990.
- *Il mondo in italiano*, Società Dante Alighieri, Roma, Art Color Printing, 2006
- *La diffusione dell'italiano nel mondo e le vie della emigrazione: problemi istituzionali e sociolinguistici*, a cura di T. De Mauro, M. Vedovelli., In *Scuola, lingua e cultura*

nell'emigrazione italiana all'estero. Bibliografia generale (1970-1995), a cura di G. Tassello, M. Vedovelli, Roma, Centro Studi Emigrazione: 7-41

- *Vivere in italiano-il futuro della lingua*, a cura della Società Dante Alighieri, Roma, Luca Sossella editore, 2003
- *L'inchiesta italiano 2010*, c. Giovanardi, P. Trifone, Milano, 2010

4. Psicolinguistica e neurolinguistica:

- Danesi Marcel, *Il cervello in aula! Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Guerra, Perugia 1998
- Fabbro Franco, *Neuropedagogia delle lingue. Come insegnare le lingue ai bambini*, Roma, Astrolabio, 2004
- Freddi Giovanni, *Psicolinguistica, sociolinguistica, glottodidattica*, Torino, UTET, 1999
- Laudanna Alessandro, Voghera Miriam, (a cura di), *Il linguaggio. Strutture linguistiche e processi cognitivi*, Roma-Bari, Laterza, 2006
- Mazzoni Giuliana, *L'apprendimento. Comportamento, processi cognitivi, neurobiologia*, Roma, Carocci, 2000
- Torresan Paolo, *Intelligenze e didattica delle lingue*, Bologna, EMI (Editrice Missionaria Italiana), Collana Interculturarsi, 2008

5. Testi per inquadrare la didattica di una L2 all'interno dell'educazione interculturale:

- AA.VV., *Immigrati stranieri a scuola*, Milano, IRRSAE Lombardia, 1990
- Auer Peter, *Code-switching in Conversation. Language. Interaction and Identity*, London-New York, Routledge, 1998
- Balboni Paolo Emilio (a cura di), *ALLAS Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri*, Theorema libri, 2000

- Balboni Paolo Emilio, *La comunicazione interculturale*, Venezia, Marsilio, 2007
- Banfi Emanuele, *L'altra Europa linguistica. Varietà d'apprendimento e interlingue nell'Europa contemporanea*, Firenze, La Nuova Italia, 1993
- Baraldi Claudio, *Comunicazione interculturale e diversità*, Roma, Carocci, 2003
- Bertini Malgarini Patrizia, *L'italiano come "lingua etnica". (L'italiano fuori d'Italia)*. Pagg. 893-922
- Bettoni Camilla, *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*, Roma-Bari, Laterza, 2006
- Caon Fabio (a cura di), *Insegnare italiano nella classe ad abilità differenziate. Risorse per docenti di italiano come L2 e LS*, Perugia, Guerra, 1999, coll. ?Biblioteca italiana di glottodidattica?
- Caon Fabio (a cura di), *Tra lingue e culture. Per un'educazione linguistica interculturale*, Milano, Mondadori, 2008
- Ceccatelli Guerrieri Giovanna, *Mediare culture*, Roma, Carocci 2003
- De Lorenzi Diana, Omodeo Maria, *A scuola con Xiaolin*, Firenze, Cospe, 1994
- Di Carlo S., *Proposte per una educazione interculturale*, Napoli, Tecnodid, 1994
- Favaro Graziella, *Il mondo in classe*, Bologna, N. Milano, 1992
- Favaro Graziella, Colombo Tullia, *I bambini della nostalgia*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1993
- Favaro Graziella, *Alfabeti interculturali*, Milano, Guerini e associati, 1999
- Favaro Graziella, *I Mediatori Linguistici e Culturali nella Scuola*, Bologna, EMI, 2001, coll. Quaderni dell'interculturalità
- Garcea Elena A.A., *La comunicazione interculturale. Teoria e pratica*, Roma, Armando, 1996
- Giglioli Pier Paolo, Fele Giolo, *Linguaggio e contesto sociale*, Bologna, il Mulino, 2000
- Giornelli Gabriella, Maioli Adele, *Educazione linguistica interculturale*, Erickson 2003
- Heini Huang , Marigo Marco, Omodeo Maria (a cura di), *Le metodologie didattiche in*

Cina, in "Formazione e informazione", n° 7, Firenze, Regione Toscana, 1996

- Ladmiral J.R., Lipiansky E.M., *La communication interculturelle*, Paris, Armand Colin, 1989
- Maddii Lucia (a cura di), *Insegnamento e apprendimento dell'italiano L2 in età adulta*, Atene, Edilingua, 2004
- Moretti Bruno, Antonini Francesca, *Famiglie bilingui*, Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera Italiana, 2000
- Tassinari Gastone, Ceccatelli Gurrieri Giovanna, Giusti Mariangela (a cura di), *Scuola e società multiculturale*, Scandicci (FI), La Nuova Italia, 1992
- Tessarolo Mariselda, *Minoranze linguistiche e immagine della lingua*, Milano, Angeli, 1990
- Vedovelli Massimo, Massara Giacalone Ramat Anna, *Lingue e culture in contatto. L'italiano come L2 per gli arabofoni*, Milano, Franco Angeli, 2001
- Zuccherini R., *Nuovi compagni di banco*, IRSSAE Umbria, Gesp, 1997

6. Abilità di ascolto, comprensione, lettura, scrittura:

- Agati Alessandra, *Abilità di lettura*, Torino, Paravia, 2001
- Beltramo Marina, *Abilità di scrittura*, Torino, Paravia, 2000
- Brighetti Claudia, Minuz Fernanda, *Abilità del parlato*, Paravia, 2001
- Cattana Anna, Nesci Maria Teresa, *Analisi e correzione degli errori*, Torino, Paravia, 2000
- Ciliberti Anna, Pugliese Rosa, Anderson Laurie, *Le lingue in classe. Discorso, apprendimento, socializzazione*, Roma, Carocci, 2003
- Coonan Carmel, *La lingua straniera veicolare*, Torino, UTET, 2002
- De Benedetti Paolo, Gatti Fabia, *Routine e rituali nella comunicazione*, Paravia, 1999
- Dolci Roberto, Celentin Paola, *La formazione di base del docente di italiano per stranieri*, Roma, Bonacci, 2000

- Gatti Fabia, Beretta Niki , *Abilità di ascolto*. Torino, Paravia Scriptorium, 1999
- Pallotti Gabriele, *La seconda lingua*, Milano, Bompiani, 1998
- Piantoni M., *Insegnare e imparare in italiano L2: le abilità di studio per la scuola e per le università*, Perugia, Guerra, 2005
- Piazza R. (a cura di), *Dietro il parlato*, La Nuova Italia, 1995

7. Grammatica della lingua italiana:

- Andorno Cecilia, Ribotta Paola , *Insegnare e imparare la grammatica*, Padova, Paravia/Scriptorium, 1999
- Andorno Cecilia, *La grammatica italiana*, Milano, Bruno Mondadori, 2003
- Bagianti Rosaria e Casocavallo Rita, *Italiano in tasca. Grammatica italiana per stranieri*, Perugia, Guerra, 1991
- Bagna Carla, *La competenza quasi-bilingue / quasi-nativa. Le preposizioni in italiano L2*, Milano, Franco Angeli, 2004
- Battaglia Giovanni, *Grammatica italiana per stranieri*, Roma, Bonacci, 1992.
- Bona Cambiaghi, *La didattica della grammatica*, Quaderni del Centro di Linguistica dell'Università Cattolica n. 10, Brescia, La Scuola, 1997
- D'Achille Paolo, *L'italiano contemporaneo*, , Bologna, Il Mulino, 2003
- Dardano Maurizio, Trifone Pietro, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Bologna , Zanichelli, 1983 (3. ed. 1995)
- Giunchi Paola, *Grammatica esplicita e grammatica implicita*, Bologna, Zanichelli, 1990
- Lo Duca Maria Grazia, *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica dell'italiano*, Roma, Carocci, 2004
- Lorenzetti Luca, *L'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci, 2002
- Manzanares Rosa L., Cristiana Coli, *Analisi contrastiva. Uso del 'Congiuntivo'. Spagnolo-italiano, italiano-spagnolo*, Perugia, Guerra, 1994

- Morra Massolo Lidia, *Italiano per stranieri. Grammatica*, Urbino, Quattroventi, 1992
- Pizzolli Lucilla, *Le grammatiche di italiano per stranieri (1550-1776). Un'analisi linguistica*, Firenze, Ed. Accademia della Crusca - 2004
- Prandi Michele, *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, Torino, UTET, 2006
- Renzi Lorenzo, *La deissi personale e il suo uso sociale*, in *Studi di grammatica italiana* 15, 1993 (a cura dell'Accademia della Crusca, vol. XV, Firenze, Le Lettere)
- Serianni Luca, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET, 1988
- Sobrero Alberto (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Bari, Laterza, 1993
- Sobrero Alberto, *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Bari, Laterza, 1993
- Storni Bruno, *Invito al buon italiano. Grammatica*, Guerra, Perugia, 1994
- Trifone Pietro, Palermo Massimo, *Grammatica italiana di base*, Bologna, Zanichelli, 2000
- Urbani Stefano, *Forme del verbo italiano*, Roma, Bonacci, 1990.

8. Varietà e usi dell'italiano:

- Antonelli Giuseppe, *L'italiano nella società della comunicazione*, Bologna, Il Mulino, 2007
- Berruto Gaetano, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma , Carocci, 1987 (rist. 1998)
- Bonomi Ilaria, Masini Andrea, Morgana Silvia, *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci, 2003
- Coveri Lorenzo, Benucci Antonella, Diadori Pierangela, *Le varietà dell'italiano. Manuale di sociolinguistica italiana*, Roma, Bonacci, 1998
- D'Achille Paolo, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2006

- Dardano Maurizio, Frenguelli Gianluca (a cura), *Italiano di oggi. Fenomeni, problemi, prospettive*, Roma, Aracne, 2008
- De Mauro Tullio, Mancini Federico, Vedovelli Massimo, Voghera Miriam, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Milano, Etas Libri, 1993
- De Mauro Tullio (a cura di), *Come parlano gli italiani*, Firenze, La Nuova Italia, 1994
- Diadori Pierangela, *Senza parole. Cento gesti degli italiani*, Roma, Bonacci, 1990 (4ª ed. aggiornata 2003)
- Kinder JohnJ., Savini Vincenzo, *Using Italian. A guide to contemporary usage*, Cambridge University Press, Cambridge, 2004
- Serianni Luca, Trifone Pietro (a cura di), *Storia della lingua italiana, Vol. II, Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, 1994

9. Insegnamento dell'italiano L2:

- AA.VV., *Parlare l'italiano in Cina*, CELICA, Centro per l'insegnamento della Lingua Italiana - University of International Business and Economics Pechino, Bologna, 1993
- Arcaini Enrico, *Testi di approfondimento sull'apprendimento di una prima e una seconda lingua, Interlingua*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, 1984
- Balboni Paolo Emilio, *Curricolo di italiano per stranieri*, Siena, Bonacci, 1995
- Balboni Paolo Emilio, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino, UTET, 2002
- Balboni Paolo Emilio, *Formare on line i docenti di lingue e italiano L2*, Torino, Utet Libreria, 2008, coll. Glottodidattica
- Balboni Paolo Emilio, *Imparare le lingue straniere*, Venezia, Marsilio, 2008
- Baldassarri Daniele, *L'italiano e lo straniero. Ovvero: comunicare in Italiano Lingua Seconda*, Perugia, Guerra, 2008, coll. ?Biblioteca di glottodidattica italiana?
- Begotti Paola, *L'insegnamento dell'italiano ad adulti stranieri. Risorse per docenti di italiano come L2 e LS*, Perugia, Guerra Edizioni, 2007, coll. ?Risorse Alias?

- Benucci Antonella (a cura di), *Sillabo di italiano per stranieri*, Perugia, Guerra, 2008
- Bettoni Camilla, *Imparare un'altra lingua*, Roma-Bari, Laterza, 2001
- Bosc Franca, Marellò Carla, Mosca Silvana (a cura di), *Sapere per insegnare. Formare insegnanti di italiano per stranieri. Un'esperienza di collaborazione fra università e scuola*, Torino, Ed. Loescher - 2006
- Bosc Marellò, Mosca Silvana (a cura di), *SAPERI PER INSEGNARE. Formare insegnanti di italiano per stranieri. Un'esperienza di collaborazione fra università e scuola*. Con CD, Loescher, 2007
- Brighetti Claudia, Contento Silvana, Minuz Fernanda, *Presto detto, corso di lingua italiana*, Bologna, Pitagora Editrice, 1995
- Caon Fabio, *Un approccio umanistico affettivo all'insegnamento dell'italiano a non nativi*, Venezia, CAFOSCARINA, 2005
- Cardona Mario, *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue*, Torino, UTET Libreria, 2001
- Ciliberti Anna (a cura), *Un mondo di italiano*, Perugia, Guerra, 2008
- Comunità di S. Egidio, *L'italiano per amico*, Brescia, La Scuola, 1992
- Conforti Corrado, Cusimano Linda, *Linea diretta , vol 1 e 2*, Perugia, Guerra, 1997
- Cortelazzo Michele, *Italiano d'oggi*, Padova, Esedra, 2000
- De Fina Anna, Bizzoni Franca, *Italiano e italiani fuori d'Italia*, Perugia, Guerra, 2003
- De Mauro Tullio, Vedovelli Massimo, Barni Monica, Miraglia Lorenzo, *Italiano 2000. Indagine sulle motivazioni dei pubblici dell'italiano L2 nel mondo*, Roma, Ministero degli Affari Esteri 2001
- De Mauro Tullio, Vedovelli Massimo, Barni Monica, Miraglia Lorenzo, *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso tra stranieri*, Roma, Bulzoni, 2002
- Diadori Pierangela (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier, 2001
- Diadori Pierangela, Palermo Massimo, Troncarelli Donatella, *Manuale di didattica dell'italiano L2*, Perugia, Guerra, 2009

- Diadori Pierangela (a cura di), *Progetto JURA: la formazione dei docenti di lingua e traduzione in ambito giuridico italo-tedesco*, Perugia, Guerra, 2009
- Diadori Pierangela (a cura di), *TQAC in FLT. Training, quality and certification in foreign language teaching / Formazione, qualità e certificazione per la didattica delle lingue moderne in Europa*, Milano, Mondadori Education, 2009
- Diadori Pierangela, Semplici Stefania, (a cura di), *Qualità della didattica e tirocinio formativo per l'italiano L2*, Perugia, Guerra, 2009
- Diadori Pierangela, Gennai Caterina, Semplici Stefania (a cura di), *Progettazione editoriale per l'italiano L2*, Perugia, Guerra, 2009
- Dulay Heidi, Burt Marina, Krashen Stephen, *La seconda lingua*, Bologna, Il Mulino, 1985
- Favaro Graziella, Bettinelli Gilberto, Piccardi Ernestina, *Insieme*, Firenze, La Nuova Italia 2000
- Favaro Graziella, *Insegnare l'italiano degli alunni stranieri*, La Nuova Italia, Firenze, 2002
- Galli de' Paratesi Nora, *Livello soglia per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera*, Strasburgo, Consiglio d'Europa, 1981
- Giacalone Ramat Anna (a cura di), *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*, Bologna, Il Mulino, 1986
- Giacalone Ramat Anna (a cura di), *L'italiano tra le altre lingue: strategie di acquisizione*, Bologna, Il Mulino, 1988
- Giacalone Ramat Anna (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, 2003
- Gilardoni Silvia, *La didattica dell'italiano L2. Approcci teorici e orientamenti applicativi*, Milano, ISU Università Cattolica, 2005
- Gruppo Navile, *Dire, fare, capire. L'italiano come seconda lingua*, Roma, Bonacci, 1994
- Fishman A. J., *Language and Ethnicity in Minority Sociolinguistic Perspective*, Clevedon, Multilingual Matters, 1989

- Heller Monica, *Language and Identity*, in: U. AMMON/N. DITTMAR/K.J. MATTHEIER, *Sociolinguistics*, Berlin/New York, De Gruyter, 1987-88
- Jafrancesco Elisabetta (a cura di), *L'acquisizione dell'italiano L2 da parte di immigrati adulti*, Atene, Edilingua, 2005
- Katerinov Katerin, Katerinov Boriosi M. Clotilde, *La lingua italiana per stranieri. Corso elementare ed intermedio. Guida per l'insegnante*, Guerra, Perugia, 1989
- Lepschy Anna Laura, Tamponi Anna Rita (a cura di), *Prospettive sull'italiano come lingua straniera*, Perugia, Guerra, 2005
- Lo Duca Maria Grazia, *Lingua italiana ed educazione linguistica. Tra storia, ricerca, didattica*, Roma, Carocci, 2003
- Lo Duca Maria Grazia, *Sillabo d'italiano L2. Per studenti universitari in scambio*, Roma, Carocci, 2006
- Luise M.C. (a cura di), *Italiano Lingua Seconda: Fondamenti e Metodi*, 3 voll., Perugia, Guerra, 2003, coll. "Risorse Alias"
- Luise M.C., *Italiano come lingua seconda. Elementi di didattica*, Torino, UTET, 2006
- Maddii Lucia, *Dire, fare, comunicare- Quaderni operativi per l'apprendimento dell'italiano L2*, Gussago (Brescia), Vannini ed, 2000
- Maddii Lucia (a cura), *Insegnamento e apprendimento dell'italiano L2 in età adulta*, Atene, Edilingua, 2004
- Mazzoleni Marco, Pavesi Maria (a cura di), *Italiano lingua seconda. Modelli e strategie per l'insegnamento*, Milano, Franco Angeli, 1991
- Mezzadri Mariagrazia, Balboni Paolo Emilio, *Rete!, Corso multimediale d'italiano per stranieri*, Perugia, Guerra 2000
- Mezzadri Marco, *I ferri del mestiere. (Auto)formazione per l'insegnante di lingue*, Perugia, Guerra, 2003
- Mezzadri Mario, *Italiano L2: progetti per il territorio*, Parma, Uni.Nova, 2008
- Minuz Fernanda, *Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta*, Roma, Carocci, 2005

- Pallotti Gabriele, *La seconda lingua*, Milano, Bompiani, 1998
- Pallotti Gabriele, *Imparare e insegnare l'italiano come seconda lingua. Un percorso di formazione* (con DVD), Roma, Bonacci, 2005
- Pavan Elisabetta, *Il "Lettore" di italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier, 2001
- Piantoni Monica, *Insegnare e imparare in italiano L2: le abilità di studio per la scuola e per le università*, Perugia, Guerra, 2005
- Revelli Luisa (a cura di), *Italiano L2. Problemi scientifici, metodologici e didattici*, Milano, Franco Angeli, 2009
- Santipolo Matteo, *L'italiano. Contesti di insegnamento in Italia e all'estero*, Torino, UTET, 2006
- Serianni Luca, Trifone Pietro, *Storia della lingua italiana, vol. 2: Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, 1994
- Taeschner Traute, *Insegnare la lingua straniera*, Bologna, Il Mulino, 1986
- Tosi Arturo, *L'italiano d'oltremare. La lingua delle comunità italiane nei paesi anglofoni*, Firenze, Giunti, 1991
- Tosi Arturo, *Dalla madrelingua all'italiano. Lingue e educazione linguistica nell'Italia multi-etnica*, Firenze, La Nuova Italia, 1995
- Vedovelli Massimo (a cura di), *Indagini sociolinguistiche nella scuola e nella società italiana in evoluzione*, Milano, Franco Angeli, 1999
- Vedovelli Massimo, *L'italiano degli stranieri. Storia, attualità, prospettive*, Roma, Carocci, 2002

10. Cultura italiana:

- Angelino Maddalena, Ballarin Elena, *L'Italiano attraverso la Storia dell'Arte*, Perugia, Guerra, 2006, coll. ?Biblioteca Italiana di Glottodidattica?
- Balboni Paolo Emilio, *Insegnare la letteratura italiana a stranieri. Risorse per docenti di italiano come lingua straniera*, Perugia, Guerra, 2006, coll. Risorse Alias
- Bravo Gian Luigi, *Italiani. Racconto etnografico*, Roma, Meltemi, 2003

- Galli Della Loggia Ernesto, *L'identità italiana*, Bologna, Il Mulino, 1998
- Kinder John J., *CLIC Cultura e Lingua d'Italia in Cd-Rom*, Novara, Interlinea Multimedia, 2008
- Trifone Pietro (a cura di), *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Roma, Carocci, 2006
- Triolo Roberto, *Vedere gli Immigrati attraverso il Cinema. Guida alla Formazione Interculturale*, Perugia, Guerra, 2004, coll. ?Risorse Alias?

11. Interazione in classe:

- AA. VV., *Le parole della scuola* . Ciid (Cooperativa insegnanti di iniziativa democratica), Roma
- Baldassarri Daniele, *Lavorare in classe. Tecniche e Attività nelle classi di Italiano Seconda Lingua*, Perugia, Guerra, 2008, coll. ?Biblioteca di glottodidattica italiana?
- Boi Maria Marta, *Immigrati adulti in classe*, Firenze, IRRSAE, 1993
- Caon Fabio, *Insegnare Italiano nella Classe ad Abilità Differenziate*, Guerra, 2006
- Carli Augusto (a cura di), *Stili comunicativi in classe*, Milano, Franco Angeli, 1996
- Castellani Maria Cristina , Bertocchi Daniela (a cura di), *Modulo di formazione. Progetto Milia multimedia*, Genova, SAGEP, 2000
- Cerri Renza (a cura di), *L'evento didattico. Dinamiche e processi*, Roma, Carocci, 2007
- Cherubini Nicoletta, *Diapason. Italiano lingua seconda nella scuola di base*, Perugia, Guerra, 2003
- Ciliberti A., Pugliese R., Anderson L., *Le lingue in classe. Discorso, apprendimento, socializzazione*, Roma, Carocci, 2003
- Demetrio Duccio, Favaro Graziella, *Bambini stranieri a scuola. Accoglienza e didattica interculturale nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare*, Firenze, La Nuova Italia, 1997, coll. Didattica viva
- Fele Giolo, Paoletti Isabella, *L'interazione in classe*, Bologna, Il Mulino, 2003

- Grassi Roberta, *Parlare all'allievo straniero. Strategie di adattamento linguistico nella classe plurilingue*, Perugia, Guerra, 2007
- Orletti Franca, *La conversazione diseguale. Potere e interazione*, Roma, Carocci, 2000

12. Glottotecnologie:

- Capra Umberto, *Tecnologie per l'apprendimento linguistico*, Roma, Carocci, 2005
- Cardona Mario (a cura), *Vedere per capire e parlare. Il testo audiovisivo nella didattica delle lingue*, Torino, UTET, 2007
- Fratter Ivana, *Tecnologie per l'apprendimento delle lingue*, Roma, Carocci, 2004
- Losi Simonetta, *La televisione delle lingue*, Perugia, Guerra, 2008
- Maragliano Roberto, *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Bari, Laterza, 1998
- Toschi Luca (a cura di), *Il linguaggio dei nuovi media*, Milano, Apogeo, 2001 (oppure MCF, Milano 2002)
- Trentin G., *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, Milano, Franco Angeli, 2001-2003

13. Tecnologie per la didattica dell'italiano L2:

- Diadori Pierangela, *L'italiano televisivo. Aspetti linguistici, extralinguistici, glottodidattici*, Roma, Bonacci, 1994
- Forapani Daniela, *Internet per la didattica dell'italiano*, Atene-Parma, Edilingua-Università degli studi di Parma, Centro Linguistico, 2002
- Mezzadri Mariagrazia, *La Frontiera Presente. Internet nella Didattica dell'Italiano*, Perugia, Guerra, 2001, coll. ?Biblioteca italiana di glottodidattica?
- Pichiassi Mauro, *Apprendere l'Italiano L2 nell'Era Digitale. Le Nuove Tecnologie nell'Insegnamento e Apprendimento dell'Italiano per Stranieri*, Perugia, Guerra-Soleil, 2007
- Porcelli Gianfranco, Dolci Roberto, *Multimedialità e insegnamenti linguistici*, Torino, Utet 1999

- Scaglioso Cosimo, *L'apprendimento linguistico in età adulta*, Perugia, Morlacchi, 2001

14. Verifica e valutazione linguistica per l'italiano L2:

- Barki Pazit, Gorelli Sandra, Machetti Sabrina, Sergiacomo Maria Pia, Strambi Beatrice, *Valutare e certificare l'italiano di stranieri. I livelli iniziali*, Perugia, Guerra, 2003
- Barni Monica, Villarini Andrea, *La questione della lingua per gli immigrati stranieri. Insegnare, valutare e certificare l'italiano L2*, Milano, Franco Angeli, 2001
- Cattana A., Nesci M.T., *Analisi e correzione degli errori*, Torino, Paravia, 2000
- Domenici Gaetano, *Gli strumenti della valutazione*, Roma, Tecnodid, 1995 (rist. 1996)
- McNamara T., *Language Testing*, Oxford University Press, 2000
- Micheli Pietro (a cura di), *Test di ingresso di italiano per stranieri*, Roma, Bonacci, 1994
- Porcelli Gianfranco, *Educazione linguistica e valutazione*, Torino, UTET, 1998
- Vedovelli Massimo (a cura di), *Manuale della certificazione dell'italiano L2*, Roma, Carocci, 2005

15. Il “Quadro Comune Europeo” in riferimento all'italiano:

- Bosisio Cristina, *Dagli approcci tradizionali al Quadro Comune Europeo di Riferimento. Riflessioni glottodidattiche e applicazioni per l'insegnante di Italiano L2*, Milano, Ius Università Cattolica, 2005
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, Cambridge University Press, Cambridge 2001 Ed. it.
- Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, Roma, La Nuova Italia, 2002
- Grenfell Mike, Kelly Michael, *European Profile for Language Teacher Education – A Frame of Reference*, University of Southampton, Southampton 2004.
- Jafrancesco Elisabetta, (a cura di), *Le tendenze innovative del Quadro comune europeo di*

- referimento per le lingue e del portfolio, Atti del XII Convegno nazionale ILSA, Atene, Edilingua, 2004*
- Jafrancesco Elisabetta (a cura di), *Le tendenze innovative del Quadro comune portfolio, Atti del XII Convegno nazionale ILSA, Atene, Edilingua, 2004*
 - Mezzadri Marco (a cura di), *Integrazione linguistica in Europa. Il Quadro comune di referimento per le lingue, Torino, UTET, 2006*
 - *Quadro comune europeo di referimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione, R.C.S. Scuola S.p.A. Milano, La Nuova Italia -Oxford, 2002*
 - Vedovelli Massimo, *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del 'Quadro comune europeo per le lingue', Roma, Carocci, 2002*
 - Vedovelli Massimo, *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del 'Quadro comune europeo per le lingue', Roma, Carocci, 2003*

16. Lingue e culture in contatto:

- Bagna Carla, Barni Monica, Siepetcheu Raymond, *Toscane favelle. Lingue immigrate nella provincia di Siena, Perugia, Guerra, 2004*
- Banfi Emanuele, Grandi Nicola, *Lingue d'Europa. Elementi di storia e di tipologia linguistica, Roma, Carocci, 2003*
- Benucci Antonella (a cura di), *Lingue romanze. Una guida per l'intercomprensione, Torino, UTET, 2005*
- Coppola Daria, *Dal formato didattico allo scenario. Interagire e comunicare in lingue e culture altre, Pisa, ETS, 2006*
- Desideri Paolo (a cura di), *L'universo delle lingue. Confrontare lingue e grammatiche nella scuola, Firenze, La Nuova Italia, 1995*
- Turchetta Barbara, *Il mondo in italiano. Varietà e usi internazionali della lingua, Roma-Bari, Laterza, 2005*
- Vedovelli Massimo, Massara Stefania, Giacalone Ramat Anna, *Lingue e culture in contatto. L'italiano come L2 per gli arabofoni, Milano, Franco Angeli, 2001*

17. Manuali per l'insegnamento dell'italiano L2:

- AA.VV., *L'italiano e l'Italia. Lingua e civiltà italiana per stranieri. Livello medio e superiore. Grammatica*, Perugia, Guerra, 1995
- AA.VV., *Parlando Italiano, Vol. 1*, Perugia, Guerra, 2000
- AA.VV., *Parlando Italiano, Vol. 2*, Perugia, Guerra, 2000
- Bagianti M. R., Manili Patrizia, Mazzetti Alberto, *Qui Italia. Quaderno di esercitazioni pratiche*, Firenze, Le Monnier, 2001
- Balì Maria, Rizzo Giovanna., *Espresso 3. Corso di italiano per stranieri*, Firenze, Alma, 2003.
- Baraldi Vilma, Storchi Elena, *Un amico in più. Laboratorio di lingua italiana per alunni stranieri + CD*, Paoline 2006
- Bettinelli Gilberto, Russomando Paola, *Insieme storia*, La Nuova Italia, 2004
- Bettinelli Gilberto, Favaro Graziella, *Anche in italiano, vol 1 e 2*, Milano, Nicola, 2006 (nuova edizione)
- Bettoni Camilla, Vicentini Giosi, *Passeggiate italiane, lezioni di italiano, livello intermedio e livello avanzato*, Roma, Bonacci, 1997
- Bozzone Costa Rosella, *Viaggio nell'italiano*, seconda edizione, Torino, Loescher, 2004
- Bozzone Costa Rosella, Ghezzi Chiara, Piantoni Monica, *Contatto 1. Corso di italiano per stranieri*, Torino, Loescher, 2005
- Buono Hodgart Lia , *Capire l'Italia e l'italiano*, Perugia, Guerra, 2003
- Cammarota Gianpiero (a cura di), *Parlando italiano. Corso multimediale di lingua e cultura italiana*, Perugia, Guerra, (programma Socrates), 2 volumi, 1999
- Caon Fabio, Rutka Sonia, *La Lingua in gioco. Attività ludiche per l'italiano L2*, Perugia, Guerra, 2004, coll. ?Risorse Alias?
- Chiappini Loredana, De Filippo Nuccia, *Un giorno in Italia (con Cd-rom)*, Roma, Bonacci 2002

- Chiappini Loredana, De Filippo Nuccia, *Un giorno in Italia, 2. Corso di italiano per stranieri, intermedio, avanzato*, Siena, Bonacci, 2005
- Chiuchiù Angelo, Minciarelli Fausto, Novembri Graziella, Silvestrini Marcello, *Viva l'italiano*, Ed. Guerra
- Debetto Gabriella, Plazzotta Angela, *Insieme Antologia*, La Nuova Italia, 2004
- Di Natale Francesco , *Andare oltre. Dubbi e problemi di grammatica italiana per stranieri*, Guerra, Perugia, 1997
- Falcinelli Marina, Mazzetti Alberto, Servadio Bianca, *Qui Italia. Corso elementare di lingua italiana per stranieri. Lingua e grammatica*, Firenze, Le Monnier, 2001
- Favaro Graziella, Bettinelli Gilberto, *L'italiano per ... incontrarsi, lavorare, vivere*, Milano, Guerrini, 1990
- Graziella Favaro (a cura di) *Imparare l'italiano. Imparare in italiano. Alunni stranieri e apprendimento della seconda lingua*, Guerini, 1999
- Favaro Graziella, Bettinelli Gilberto, Piccardi Ernestina, *Insieme facile!*, La Nuova Italia, 2004
- Fiorio Alberto, Mastromarco Arcangela, *Insieme geografia*, La Nuova Italia, 2004
- Foglia Fioraia , La Cara Giuseppina, Marcellini Filippa , Paventi Antonietta , Preziuso Cecilia, *Il Dolce "Si". Corso di italiano per stranieri. I livello: Manuale per lo studente - Guida per l'insegnante - Note grammaticali*, Perugia, Ed. Guerra, 1998
- Fontana Gianni, Saccardo Odilia, *Leggere in italiano - Manuale di alfabetizzazione per adulti italiani e stranieri*, Formazione '80
- Fontana Gianni, Saccardo Odilia, *Comprendere l'italiano - Manuale di alfabetizzazione per adulti stranieri*, Formazione '80
- Fontana Gianni, Saccardo Odilia, *Parlare e scrivere in italiano - Manuale di alfabetizzazione per adulti stranieri*, Formazione '80
- Francia Biasin Maria Rita , *Studio italiano. An Italian Course for Beginners*, Perugia, Guerra, 2002

- Fratter Ivana, Troncarelli Claudia, *Piazza Navona, Corso di italiano per stranieri, Livello A1-A2*, Genova, Cideb, 2006
- Guerri Riccardo, *Verbi italiani tutti o quasi... Principianti, avanzati, esperti, addetti ai lavori*, Perugia, Guerra, 1994
- Gruppo Meta, *Uno. Corso comunicativo di italiano per stranieri, primo livello*, Roma, Bonacci, 1992
- Gruppo Meta, *Due. Corso comunicativo di italiano per stranieri, secondo livello*, Roma, Bonacci, 1993
- Gruppo Navile, *Dire, fare, capire*, Roma, Bonacci 1994
- Katerinov Katerin, Katerinov Boriosi M. Clotilde, *La lingua italiana per stranieri. Corso elementare ed intermedio. Volume unico*, Perugia, Guerra, 1985
- Katerinov Katerin, Katerinov Boriosi M. Clotilde, *La lingua italiana per stranieri. Corso elementare ed intermedio. Chiave degli esercizi e dei test*, Guerra, Perugia, 1985
- Katerinov Katerin, Katerinov Boriosi M. Clotilde, *La lingua italiana per stranieri. Corso elementare ed intermedio. I verbi irregolari*, Perugia, Guerra, 1985
- Katerinov Katerin, Katerinov Boriosi M. Clotilde, *La lingua italiana per stranieri. Corso elementare ed intermedio. Esercizi di vocabolario*, Perugia, Guerra, 1990
- La Cara Giuseppina, Preziuso Cecilia , *Il dolce sì: Corso di italiano per stranieri. Il livello. Manuale per lo studente. Guida per l'insegnante*, Perugia, Ed. Guerra, 1998
- Lo Duca Maria Grazia, *Sillabo d'italiano L2. Per studenti universitari in scambio*, Roma
- Maddii Lucia, *Dire-fare-comunicare*, Brescia, Vannini editore, 2000
- Maddii Lucia, *Dire, fare, comunicare - Quaderni operativi per l'apprendimento dell'italiano L2*, Gussago (Brescia), Vannini ed, 2000
- Maddii Lucia, Borgogni Maria Carla, *Fortè! Corso di italiano per bambini*, Roma- Atene, Edilingua 2007
- Mezzadri Marco, *Grammatica essenziale della lingua italiana con esercizi. Testo di grammatica per studenti stranieri dal livello elementare all'intermedio*, Perugia, Guerra, 1996

- Mezzadri Maria Grazia, Balboni Paolo Emilio, *Rete 2*, corso multimediale d'italiano per stranieri; Perugia, Guerra, 2001
- Mezzadri Mariagrazia, Balboni Paolo Emilio, *Rete! 3. Corso multimediale d'italiano per stranieri*, Perugia, Guerra, 2002
- Moretti G. Battista , *Italiano come prima o seconda lingua nelle sue varietà scritte e parlate. Forme, strutture e usi*, Perugia, Guerra, 1992
- Moretti G. Battista , Giuliana Grego Bolli , Antonella Cerneti Paoloni, *Italiano come prima o seconda lingua nelle sue varietà scritte e parlate. Esercizi, test di verifica e chiavi*, Guerra, Perugia, 1992
- Peccanti M. Cristina , *Grammatica d'uso della lingua italiana per stranieri*, Firenze, Giunti, 1997
- Pederzani Linuccio, Cappelletti Alida, Mezzadri Marco, *Girotondo. L'italiano nel mondo. Libro dello studente*, Perugia, Guerra, 2003
- Serrianni Luca, *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino, 2003
- Silvestrini Marcello, Novembri Graziella, *Benvenuti in italiano*, Perugia, Guerra, 2003
- Ziglio Luciana, Rizzo Giovanna, *Espresso 1. Corso di italiano. Libro dello studente ed esercizi*, Firenze, Alma, 2001
- Ziglio Luca, Rizzo Giovanna, *Espresso 2. Corso di italiano. Libro dello studente ed esercizi*, Firenze, Alma, 2002

18. Testi per certificazioni nell'italiano L2:

- Serragiotto Graziano (a cura di), *Cedils. Certificazione in didattica dell'italiano a stranieri*, Roma, Bonacci, 2004
- Vedovelli Massimo (a cura di), *Manuale della certificazione dell'italiano L2*, Roma, Carocci, 2005